Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 22 novembre 1960
Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D.
N. 4361 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera dal lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

MACMILLAN E LORD HOME IN VISITA UFFICIALE A ROMA

PRIMO CORDIALE COLLOQUIO DI FANFANI CON IL PREMIER INGLESE

L'on. Segni e il Ministro degli Esteri britannico presenti all'incontro che è servito a un esame generale della situazione internazionale - I problemi in discussione

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: il primo colloquio politico tra il Premier Macmillan e il Presidente Fanfani, fotografati assieme ai loro collaboratori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

E' cominciata per i nostri governanti la settimana «europea». Oggi è infatti arrivato Macmillan: rimarrà a Roma fino a giovedì. Il giorno seguente, venerdì, arriverà il Premier francese Debré. Egli ripartirà sabato sera o domenica mattina. Per la prima volta dopo tanti anni è giunto in forma ufficiale, un Primo Ministro del Regno Unito. La fervida cordialità dell'accoglienza riservatagli non solo da parte del Governo e delle autorità, ma anche del pubblico, ha voluto significare la generale soddisfazione di vedere intensificata, con queste visite, la buona colleganza italo-britannica. Il Primo Ministro, Harold Macmillan, accompagnato dal Segretario al Foreign Office, conte Home, e da alcuni esperti, è giunto all'aeroporto di Ciampino Ovest a bordo di un «Comet» qualche minuto dopo le 13.

Appena è apparso sull'alto della scaletta il Primo Ministro, sono mossi a porgere agli ospiti il benvenuto il Presidente Fanfani, il Ministro degli Esteri Segni, Sir Ashley Clarke, l'Ambasciatore d'Italia a Londra, il capo del cerimoniale della Repubblica, il capo dell'Ufficio relazioni con l'estero della Presidenza della Repubblica, il comandante della 3.a Zona Aerea territoriale e il comandante dell'aeroporto internazionale di Ciampino.

Dopo essersi cordialmente stretta la mano, Macmillan e Fanfani hanno passato in rivista il plotone di avieri che prestava servizio d'onore. La fanfara della compagnia ha suonato l'alzabandiera e il vessillo britannico è salito, mentre i soldati si irrigidivano nel presentat'arm, su un alto pennone, uguale e poco distante da quello sul quale già sventolava il tricolore italiano. Col capo scoperto, gli statisti inglesi e italiani hanno assistito all'alzabandiera e si sono soffermati per qualche istante in silenzio ad osservare i due vessilli. Il Presidente del Consiglio italiano e il Ministro Segni hanno quindi accompagnato Macmillan e Lord Home alla tribuna delle autorità, ove attendevano per porgere il saluto ai visitatori britannici, alte autorità italiane e capi missione di tutti i Paesi del Commonwealth.

Erano nella tribuna il Ministro Laskey, dell'Ambasciata britannica, ed alti funzionari della rappresentanza diplomatica del Regno Unito, i Sottosegretari alla Presidenza on. Delle Fave e Giraudo, il segretario generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Grazzi, il capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, consigliere Valentini, il Prefetto di Roma Liuti, l'Ambasciatore Vanni D'Archirafi, capo dell'Ufficio Affari Esteri della Presidenza del Consiglio, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro Roberti, il capo di Gabinetto della Farnesina, consigliere Sensi, il capo del Servizio stampa del Ministero degli Esteri, Ministro Marieni, e tutti i capi Missione dei Paesi del Commonwealth.

Il tempo era bellissimo, e tale era stato su tutta la rotta, in modo che il volo del «Comet» era stato favorito dalla assenza di venti contrari.

Gli avieri, con giberne e guanti bianchi, erano disposti in cordoni segnando il percorso che gli statisti inglesi e italiani dovevano seguire per raggiungere, dal piazzale dell'aerostazione, le macchine loro riservate.

Prima di lasciare il campo, c'è stato lo scambio di saluti. Il Presidente Fanfani ha detto dinanzi ai microfoni della radio e della televisione: «Sono onorato e lieto di porgere a nome del Governo e mio personale il benvenuto al Primo Ministro del Regno Unito, Harold Macmillan, e al Ministro degli Esteri Lord Home. Sono 22 anni che il Primo Ministro del Governo britannico non visita ufficialmente Roma e l'Italia. La lunga attesa rende particolarmente cordiale il nostro benvenuto. A questo debbo aggiungere l'augurio di un lieto soggiorno in mezzo a noi e di proficuo lavoro e che al termine di questa visita, secondo i nostri fermi propositi, l'amicizia tra l'Italia e la Granbretagna sia ancor più consolidata».

Il Primo Ministro britannico, a sua volta ai microfoni ha detto: «Il Ministro degli Esteri Lord Home e io siamo particolarmente felici di essere di nuovo a Roma. Questa visita richiama alla mia mente il ricordo dell'ultimo periodo della guerra e della rinascita della libertà italiana. Noi siamo felici di essere ospiti del Governo italiano e dell'Italia perchè con ciò abbiamo l'occasione di ricambiare la visita ufficiale compiuta nel dicembre dello scorso anno dal Presidente del Consiglio italiano e dal Ministro degli Esteri. Il Ministro degli Esteri ed io fummo particolarmente lieti di dare loro il benvenuto a Londra e perciò siamo egualmente molto felici di essere ora in Italia.

«Mi pare superfluo parlare — ha continuato Macmillan — dei molti legami storici che uniscono il Regno Unito all'Italia; vale la pena forse ricordare che, fatta eccezione per una breve infelice parentesi, tale amicizia è stata forte e ininterrotta fin dalla nascita dello Stato unitario italiano. Noi attribuiamo grande importanza ai legami con l'Italia e alle buone relazioni anglo-italiane. Fortunatamente ora i nostri due paesi sono intimamente associati non solo dalle memorie del passato, ma per il presente e il futuro, in quanto membri della Alleanza atlantica che è di grande importanza per noi tutti.

«Il Ministro degli Esteri ed io siamo lieti dell'occasione offertaci per avere delle conversazioni con gli esponenti del Governo italiano; riteniamo che la consultazione tempestiva tra amici ed alleati sia della massima importanza per la unità dell'Occidente; io confido che gli incontri odierni possano contribuire al raggiungimento di questa meta».

Il Primo Ministro inglese, il Ministro degli Esteri, i funzionari del seguito e le personalità politiche italiane hanno lasciato quindi Ciampino. Il corteo delle auto, scortato da agenti motociclisti, si è diretto verso Villa Volkonsky, sede dell'Ambasciata britannica, ove i visitatori inglesi hanno fatto colazione prima di recarsi a firmare il registro del Quirinale, e quindi, alle 17, al Palazzo del Viminale, dove ha avuto luogo il primo colloquio col Presidente Fanfani e col Ministro Segni.

Macmillan e Lord Home sono stati accolti al Viminale, al primo piano della palazzina, da Fanfani e Segni. Il Presidente del Consiglio ha accompagnato gli ospiti nel salottino del suo studio dove ha loro offerto il tè. Successivamente il colloquio vero e proprio è durato oltre un'ora. E' stata, quella odierna, una presa di contatto preliminare tra i rappresentanti dei due Paesi, mentre i lavori della conferenza non avranno inizio che domani mattina alle 10, sempre al Viminale, per concludersi con un terzo incontro, domani sera.

Data la vastità e la complessità delle materie sottoposte all'esame degli statisti italiani e inglesi, si è reso opportuno far precedere l'inizio dei lavori da un veloce scambio di idee franco e amichevole. Pertanto, nello scambio di idee generale di questo pomeriggio, le posizioni assunte dai due Governi nei confronti dei massimi problemi del momento (citiamo, in modo particolare, i rapporti MEC-EFTA, il disarmo, le relazioni Est-Ovest) sono state reciprocamente esposte in modo che, a cominciare da domani, si sappia da parte di ognuno su quali basi, presupposti e condizioni procedere.

Ovviamente, vi sono, pur nello sfondo dei comuni interessi, particolari visioni dei vari problemi all'esame: in taluni casi, questi particolarismi possono anche essere pronunciati, ma la comune volontà di raggiungere qualche risultato concreto faciliterà, è da sperarlo, quel riavvicinamento di punti di vista che potrà servire la causa della unione e della solidarietà dell'Occidente europeo.

Questo è particolarmente vero per quanto concerne la collaborazione economica e politica tra i «sei» e i «sette», che è al centro dei colloqui italo-britannici.

Al termine del primo colloquio italo-inglese Fanfani e Segni hanno risposto alle domande dei giornalisti. E' stato loro chiesto: «Soddisfatti di questo primo incontro?». Fanfani ha risposto: «Certamente, molto soddisfatti». Segni a sua volta ha aggiunto: «La soddisfazione è manifesta nei nostri volti».

Fanfani ha voluto ricordare che egli si incontrò già con Macmillan nell'agosto del 1958 in occasione del viaggio che compì a Londra nella sua qualità di Presidente del Consiglio. Fanfani ha sottolineato che Macmillan è un sincero ammiratore dell'Italia che ha avuto più volte modo di visitare. In particolare Macmillan ha compiuto un minuzioso viaggio in Toscana che ha visitato quasi paese per paese. Macmillan si recò in Toscana soprattutto allo scopo di visitare il cimitero di Monterchi dove si trova una celebre «Madonna del parto» di Piero Della Francesca.

Concludendo, Fanfani ha sottolineato l'estrema cordialità delle conversazioni.

Macmillan e Lord Home sono accompagnati da alti funzionari del Foreign Office; la composizione della delegazione illustra la portata e la natura dei colloqui politici e dei temi che saranno esaminati. I due principali esperti del seguito sono infatti Sir Roderick Barclay, direttore generale degli affari economici, e Sir Evelyn Shuckburgh, direttore generale degli affari politici, con speciale competenza per le questioni europee. Sir Evelyn aveva già accompagnato il Viceministro degli Esteri, Heath, nella sua visita a Roma di metà agosto. Sono inoltre con Macmillan e Lord Home il signor John Russel, capo del servizio stampa del Premier inglese; il signor Jan Samuel, capo della segreteria di Lord Home; il signor A. J. Phelps, segretario di Macmillan; il vice segretario De Zulueta, e il vice segretario degli Esteri A. A. Acland.

Dopo il colloquio al Viminale Macmillan e Lord Home sono stati ospiti in serata di un ricevimento offerto in loro onore al Grand Hôtel dal «Commonwealth Club» e, più tardi, a Palazzo Barberini, di un pranzo e un ricevimento, offerti dal Presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Ambienti ufficiosi a tarda sera hanno assicurato che tanto nella prima quanto nella seconda parte della riunione italo-inglese al Viminale, la conversazione si è svolta prevalentemente tra i due Presidenti del Consiglio ed i due Ministri degli Esteri. In un'atmosfera di grande cordialità, come del resto è stato sottolineato anche nel brindisi a Palazzo Barberini, è stato compiuto un quadro generale della situazione internazionale. Sono stati quindi toccati anche i problemi relativi ai rapporti Est-Ovest, con riferimento ai motivi del fallimento dell'ultimo incontro al vertice; e si è cercato, in proposito, di individuare le prospettive future. Si è constatato che esiste una comune volontà di giungere a queste prospettive nell'ambito, però, di specifiche, concrete garanzie di risultati fecondi ai fini di una pace nella sicurezza.

Carlo Landini

La situazione

Sono cominciati i colloqui italo-inglesi che dànno il via ad un periodo molto intenso per la nostra diplomazia. Infatti dopo Macmillan, che rimarrà a Roma fino a giovedì, arriverà Debrè che si tratterrà da venerdì a domenica. Indi avremo la visita di Popovic, Ministro degli Esteri jugoslavo, e nel frattempo si svilupperà una nostra intensa partecipazione ai convegni dell'U.E.O. e della N.A.T.O. che si sono già iniziati a Parigi e si prolungheranno fino alla metà di dicembre.

I colloqui Macmillan-Fanfani vanno inquadrati nei problemi posti dai rapporti fra Est e Ovest e dalle esigenze della difesa europea. La richiesta di De Gaulle di creare una forza atomica francese rischia di scardinare la NATO che si fonda sull'integrazione degli Eserciti europei e sull'apporto dell'armamento nucleare degli Stati Uniti.

Macmillan ha dedicato da tempo la sua opera al ristabilimento di saldi rapporti di amicizia tra Granbretagna e Stati Uniti. Ma egli ha anche affrontato con decisione la questione dei rapporti fra la Granbretagna e gli Stati del Mercato comune, per evitare che tra la Comunità Europea, di cui fa parte l'Italia, e la Zona di Libero Scambio, di cui fa parte l'Inghilterra, si crei una frattura profonda che finirebbe per dividere l'Europa e favorire i piani russi. E' noto che anche Fanfani e Segni sono favorevoli a ricercare tutte le convergenze possibili tra Granbretagna e Comunità Europea. In altre parole inglesi e italiani sono d'accordo nell'evitare una frattura economica nell'Europa occidentale e a rinsaldare la NATO.

A Parigi si è riunito il primo convegno atlantico in programma, quello dell'Assemblea parlamentare della NATO. Davanti ad esso il comandante supremo atlantico Norstad ha proposto la costituzione di un «pool atomico» sul quale tutti i Paesi membri della NATO dovrebbero avere un uguale diritto di controllo.

A Mosca continua la conferenza al vertice dei leaders comunisti mondiali. Il prolungarsi del convegno dimostra i notevoli contrasti in atto tra Russia e Pechino.

In Giappone si sono svolte le elezioni. Ha vinto il partito liberal-democratico che già deteneva il potere. Ha guadagnato qualche seggio in più, il che prova che i nipponici in maggioranza approvano la politica di solidarietà con gli Stati Uniti. Anche i socialisti però hanno guadagnato molti seggi e ciò è una prova della tendenza dell'elettorato alla radicalizzazione.

Nel Congo, a Leopoldville, c'è stato uno scontro a fuoco tra soldati di Mobutu e quelli dell'ONU.

Favorevoli commenti della stampa britannica

Londra, 21

La visita a Roma del Primo Ministro britannico Macmillan, che è accompagnato nel suo viaggio dal Ministro degli Esteri, Lord Home, è oggi sottolineata dai più autorevoli organi di stampa inglese. Il «Daily Mail» ed il «Guardian» rilevano che si tratta della prima visita ufficiale compiuta da un capo del Governo inglese dall'inizio dell'ultimo conflitto, e segue — a notevole distanza di tempo — quella compiuta, dall'allora Primo Ministro britannico, Chamberlain, a Mussolini.

I problemi che verranno discussi negli incontri di Roma, sono tratteggiati dal «Financial Times», in una corrispondenza da Roma, in cui si afferma, che, oltre a un esame delle relazioni fra l'Est e l'Ovest, ed ai problemi concernenti la NATO e l'Alleanza fra i paesi occidentali, i rappresentanti dei due Governi, discuteranno le relazioni fra i 6 paesi del MEC ed i 7 dell'EFTA e l'aiuto ai paesi sottosviluppati. Macmillan — commenta il giornale — non avrà bisogno di servirsi di metodi persuasivi, per convincere Fanfani della urgente necessità di una comprensione fra i 6 paesi della piccola Europa ed i 7 componenti dell'EFTA. Fanfani — prosegue il «Financial Times» — si associa al punto di vista britannico circa la necessità di evitare una scissione economica tra i paesi europei, poichè tale scissione potrebbe dare adito, in seguito a più serie divergenze politiche.

Tre nomi verranno menzionati nell'incontro fra i due Primi Ministri — scrive il «Daily Telegraph» — e precisamente la elezione di Kennedy alla Presidenza degli Stati Uniti, la politica esplicata da Krusciov, e lo atteggiamento dimostrato da De Gaulle nei confronti delle relazioni fra i paesi occidentali e quelli del blocco orientale, atteggiamento che, aggravato dalla crisi algerina, sta procurando serie apprensioni ad entrambi i Governi di Londra e di Roma. Il giornale prosegue auspicando l'esito favorevole dello incontro, e lamenta i riflessi negativi provocati nei rapporti fra i due paesi, dall'assenza di contatti fra le alte sfere politiche.

L'importanza di una più stretta collaborazione fra i paesi, europei — viene poi messa in evidenza dal giornale, il quale rileva che, l'Italia oltre ad essere stata pioniera del movimento che diede origine alla formazione del MEC, dimostra, rispetto agli altri esponenti della comunità di essere maggiormente consapevole dei pericoli derivanti da una scissione fra i due gruppi economici.

Il «Daily Telegraph» osserva infine che dopo il veto dei minatori inglesi all'ingresso dei lavoratori italiani in Granbretagna, che qualche anno fa suscitò irritazioni, nessuna ombra ha più turbato i rapporti fra i due Paesi.

Il «Times» sottolinea l'importanza simbolica dell'incontro Fanfani-Macmillan, oltre a quella ufficiale, per una sostanziale rassegna della situazione internazionale. Tra gli argomenti in discussione, il giornale pone il problema di Berlino, a causa dei suoi possibili pericolosi sviluppi, e ritiene il Governo italiano il più aggiornato in materia, dati i recenti colloqui, con il Borgomastro di Berlino Ovest, Brandt. Relativamente al problema africano, ed in particolare a quello della Somalia, il «Times», si schiera a favore di una collaborazione italo-britannica in seno alle Nazioni Unite, per la salvaguardia delle basi economiche del nuovo Paese.

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: alla conferenza della NATO il Vicepresidente eletto degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, a sinistra, stringe la mano al rappresentante permanente italiano Adolfo Alessandrini. Al centro, il rappresentante permanente americano presso l'Organizzazione, Randolph Burgess

NORSTAD METTE FUORI GIUOCO LA "FORZA DI DISSUASIONE" FRANCESE

UN «POOL ATOMICO» PROPOSTO AI PAESI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Viva sensazione negli ambienti politici di Parigi perchè proprio oggi la Camera è chiamata a pronunciarsi sul piano di De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

La NATO diventerà la quarta potenza nucleare del mondo e costituirà un «pool atomico» in cui le nazioni atlantiche, tutte, avranno diritto al controllo collettivo, da esprimersi con un voto. Questa è la proposta fatta oggi dal generale Norstad ai parlamentari dell'alleanza atlantica riuniti, per la loro conferenza annuale, a Parigi. Proposta sensazionale che ha estremamente turbato e irritato gli ambienti politici francesi e che è destinata ad aumentare le noie del Governo Debré e, per conseguenza, le noie già numerose di De Gaulle. Di colpo, tutta la «dottrina atomica» di De Gaulle è stata messa fuori giuoco, la «forza di dissuasione» che domani i deputati francesi dovranno votare insieme con la mozione di censura, acquista tutto il suo senso di progetto sciovinistico e non apporta nulla sul piano della «grandeur».

Perchè Norstad ha fatto tale dichiarazione alla vigilia del voto della Camera? Probabilmente per far sapere ai francesi quanto inutile sia gettare denaro e fatiche per crearsi una forza atomica «privata», dal momento che una vera grande potenza nucleare, la NATO, sta per nascere con l'aiuto e l'appoggio americano. Ma vi è di più: Norstad, in un certo senso ha ridicolizzato la presunzione di Parigi, allorchè, di colpo, ha detto che tutti i Paesi dell'alleanza avranno diritto al controllo per mezzo di un voto (che potrebbe anche trasformarsi in un vero e proprio veto) della forza nucleare atlantica. Così l'Italia, per fare un caso, sarà nelle stesse condizioni della Francia e, guardando le cose da un punto di vista teorico, forse meglio piazzata di essa per quanto concerne l'armamento termonucleare, senza avere speso energie, danaro, studi per dotarsi di una esclusiva «forza di dissuasione». E Norstad ha aggiunto che gli Stati Uniti si sono già impegnati a fornire missili di media portata alla NATO e alle nazioni che ne fanno parte.

Come reagirà la Camera francese a questa precisa affermazione del comandante Supremo alleato? Stasera nei corridoi vi era un malcontento accresciuto verso il Governo e una specie di rabbiosa delusione per la politica del regime gollista. Se Debré non cadrà, la sua maggioranza sarà ridotta a pochi voti: lo stretto necessario per non creare una crisi in questo momento. Pare che, appunto per evitare che i deputati cedano, domani, alle loro amarezze e rovescino il Governo, De Gaulle abbia accontentato Debré, con il quale ha discusso a lungo oggi, nel permettere di annunciare, forse domani stesso, il rimpasto del Governo con la nomina dell'attuale Ministro dell'Educazione nazionale, Louis Joxe, a Ministro dell'Algeria; altri mutamenti: Frey agli Interni al posto di Chatenet, Chenot all'Educazione, mentre il posto di Chenot, attuale Ministro alla Sanità, potrebbe essere offerto a Chatenet. Probabilmente qualche altro cambiamento avverrebbe più tardi.

Resta comunque il fatto che domani, giorno in cui De Gaulle compie i settanta anni, è un «giorno-chiave» per la storia della Quinta Repubblica e potrebbe anche essere il primo di una lunga serie di avvenimenti neri. Per attutire l'effetto del discorso di Norstad (una mezz'ora che ha fatto andare in collera De Gaulle) è stata messa in giro la voce che il comandante alleato aveva letto oggi il suo testamento politico; essendo prossimo ad abbandonare l'incarico. Sarà forse vero: ma il suo programma resterebbe valido anche se egli se ne andasse. Altro fatto interessante, e che Parigi ha cercato di tenere nascosto: i parlamentari americani venuti ad assistere alla riunione della NATO, avevano accettato di fare una breve visita a Algeri. Ma oggi, senza dare spiegazioni (ma esse si intuiscono) essi hanno fatto sapere che rinunciavano al viaggio. Kennedy non vuole che la visita possa avere il senso di una cauzione verso una qualunque politica.

Molta attesa, alla NATO, per due discorsi: quello di Debré e quello del Vicepresidente americano eletto, Lindon Johnson. Debré ha sostenuto le ormai vecchie tesi golliste: ha detto che occorre, nella NATO, la «solidarietà» non solo militare, ma anche economica, intellettuale e morale; ha sostenuto che Parigi parteggia per la «cooperazione» atlantica. Non ha mai parlato di «integrazione». E per evitare equivoci ha chiaramente affermato: «Il mondo libero non esisterebbe se non si fondasse sulle Nazioni, cioè sull'idea nazionale. Attraverso la solidarietà che creano le patrie, è difesa la libertà». Dunque: Europa delle patrie, Alleanza atlantica di patrie. L'unione, l'unità è scartata definitivamente da De Gaulle.

Debré ha parlato anche dell'Algeria: ma solo per sostenere le tesi che gli ultra hanno voluto adottare, ultimamente, per difendere l'Algeria francese. Ha detto: «Sforzandoci di mettere una fine alla situazione in Algeria, situazione la cui responsabilità non pesa su di noi e la cui gravità deriva dal fatto che si cerca di dare l'assalto, attraverso la Francia, ad alcune posizioni del mondo occidentale, noi accettiamo di difendere il mondo libero».

Lindon Johnson ha parlato poco, tranquillamente. Come «senatore, non come Vicepresidente». «Oltre ai nostri impegni militari comuni, possiamo recare un contributo ancora maggiore al processo economico e sociale» egli ha dichiarato. Egli ha precisato che intendeva parlare in qualità di parlamentare: «Non posso e non voglio prendere posizione a nessun altro titolo prima del 20 gennaio prossimo, data di insediamento della nuova amministrazione democratica».

Johnson ha dichiarato che una nuova generazione di americani sta arrivando al potere, decisa ad assicurarsi una vita senza guerra ed un avvenire di pace. «La voce dell'isolazionismo si è spenta negli Stati Uniti. L'anno prossimo sarà per il nostro paese un anno di decisioni capitali». Parlando della NATO, il delegato americano ha dichiarato: «Tutti assieme, abbiamo creato una forza capace di scoraggiare la guerra. Abbiamo oggi la nostra ricompensa, ricompensa che consiste nel fatto che siamo dotati di forze e di abbondanza crescenti, senza che nessuna guerra sia scoppiata durante gli ultimi dieci anni». I prossimi dieci anni, tuttavia, richiederanno costanti sforzi da parte degli alleati per sopprimere le cause eterne di guerra: la miseria, l'ingiustizia, la ineguaglianza, la ignoranza, le malattie». Johnson ha concluso affermando di essere convinto che la NATO può e deve svolgere compiti più nobili di tutti quelli svolti finora dagli uomini.

La conferenza ha eletto suo nuovo presidente il norvegese Nils Langhell. Vicepresidenti sono stati nominati il senatore italiano Pietro Micara, insieme all'ex presidente Bethouart e il tedesco Kliesing.

S. T.

PER LA PRIMA VOLTA I «CASCHI BLU» HANNO DOVUTO APRIRE IL FUOCO

Sparatoria a Leopoldville tra congolesi e reparti dell'ONU

Mobutu ha ottenuto l'espulsione del rappresentante del Ghana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 21

Uno scontro a fuoco, che avrebbe causato numerosi morti e feriti, si è verificato questa sera intorno all'Ambasciata del Ghana, a Leopoldville, accerchiata dai soldati congolesi.

Lo scontro è una conseguenza dei contrasti manifestatisi in questi ultimi giorni tra le autorità congolesi e il Ghana. Come si rammenterà, martedì scorso veniva arrestato dai soldati di Mobutu il secondo segretario dell'Ambasciata del Ghana, Lovelace Mensah, il quale veniva accusato di interferenze negli affari interni congolesi e di connivenza con il Primo Ministro Lumumba a motivo di certi documenti che gli sarebbero stati trovati indosso. Successivamente, le autorità congolesi ordinavano la espulsione dal paese del personale dell'Ambasciata del Ghana, fissando la giornata odierna quale termine ultimo per lasciare il Congo.

La situazione di tensione cominciava questa mattina quando all'Ambasciata del Ghana giungeva il Commissario agli Interni congolese Nussbaumer che comunicava al rappresentante del Ghana, Nathaniel Welbeck, che nel pomeriggio doveva lasciare Leopoldville a bordo di un aereo diretto ad Accra. Un'ora prima dello scadere del termine fissato, Nussbaumer tornava all'Ambasciata con dei militari congolesi e alcuni agenti dei servizi di sicurezza che irrompevano nell'interno e sequestravano documenti. Welbeck rifiutava comunque di lasciare il paese e ne seguiva una accesa discussione tra il Commissario agli Interni congolese, Nussbaumer, e il rappresentante del Ghana che ribadiva la extraterritorialità dell'edificio. Alle ingiunzioni dell'altro di prendere posto sull'aereo che attendeva, Welbeck spingeva fuori dell'edificio il suo interlocutore e gli chiudeva la porta in faccia.

Nussbaumer si allontanava gridando all'indirizzo del rappresentante del Ghana, e chiamava allora rinforzi di truppe; ma giungevano prima circa 200 soldati tunisini dell'ONU che prendevano posizione tra i cespugli e dietro gli alberi del giardino dell'Ambasciata e lungo il muro di cinta. Quando giungevano i reparti congolesi, all'incirca pari ai tunisini per numero ma muniti di autoblinde e mitragliatrici pesanti, i tunisini lanciavano razzi rossi d'allarme per chiedere soccorso. Quindi aveva inizio la sparatoria.

Dapprima si è udito il crepitio delle fucilate: subito dopo una grossa fiammata rossa è scaturita dallo schieramento delle truppe dell'ONU. Pallottole traccianti, sparate presumibilmente dalle mitragliatrici hanno solcato l'oscurità del cielo. Il rumore degli spari è stato percepito chiaramente nella zona dove ha sede il Quartier generale dell'ONU, che dista circa 800 metri dalla residenza dell'Incaricato d'affari del Ghana.

Il secondo segretario dell'Ambasciata del Ghana, Lovelace Mensah, telefonando dalla sede dell'Ambasciata stessa e parlando con alcuni giornalisti, ha dichiarato che nella prima ora di fuoco i reparti tunisini e del Ghana hanno avuto sette morti e sette feriti. Nessun'altra notizia del genere è stata possibile ottenere da altre fonti.

Un autoblindo congolese ha preso posizione in una strada a circa quattrocento metri di distanza dal Quartier generale dell'ONU obbligando tutto il traffico a dirottare. Un'autovettura, al volante della quale era il corrispondente dell'«Associated Press» Andrew Borovlec, è stata fatta segno a due raffiche di mitragliatrice, ma non è chiaro se si sia sparato o no deliberatamente contro di essa.

I reparti congolesi in azione hanno fatto allontanare, in qualche caso anche con i mezzi violenti tutti i giornalisti accorsi sul posto. Tre corrispondenti americani sono stati trattenuti per oltre un'ora sotto la minaccia dei fucili e quindi costretti ad allontanarsi.

A tarda sera si è appreso che il Comando delle Nazioni Unite nel Congo si è inchinato all'autorità del colonnello Mobutu. La missione dell'ONU ha annunciato infatti, che è suo intendimento che Welbeck lasci il territorio congolese. E' la prima volta che nella capitale del Congo si è svolto un combattimento tra reparti congolesi e le truppe del Corpo internazionale dell'ONU.

In serata, due ore e mezzo dopo l'inizio dello scontro, è stata concordata una cessazione del fuoco: lo ha annunciato il generale indiano Rikhye

Il colonnello Kokolo, vice comandante dello Stato Maggiore dell'Esercito congolese, è rimasto ucciso nello scontro, che si è svolto così: 200 soldati tunisini erano a difesa dell'Ambasciata del Ghana. Essi sono stati attaccati da 200 militari congolesi e questi ultimi sono stati poi a loro volta circondati da altri 600 soldati tunisini. Il generale Rikhye ha dichiarato che i tunisini hanno sparato per autodifendersi. Ha anche detto di ritenere che il colonnello Mobutu non desiderasse iniziare uno scontro ma che forse il colonnello Kokolo la pensava diversamente.

F. R.

SEMPRE LONTANO DALLA DEMOCRAZIA IL PARTITO DELL'ON. NENNI

I frontisti del PSI vogliono giunte minoritarie con il PC

La DC disposta ad accettare l'eventuale appoggio dei monarchici e dei socialisti
Preclusione assoluta dei comunisti e dei missini - Oggi si riapre il Parlamento

Roma, 21

Il problema delle Giunte continua a essere all'ordine del giorno. Si può anzi dire che è entrato nel periodo decisivo. Da questo momento fino ai primi di dicembre gli organi direttivi dei vari partiti stabiliranno infatti i loro orientamenti definitivi.

Per quanto concerne la Democrazia cristiana, che è il partito sul quale si impernia la situazione, in questi ultimi giorni tra Fanfani, Moro e gli altri esponenti più autorevoli sembra si sia raggiunta una intesa che si può condensare nei seguenti punti: 1) costituire laddove è possibile Giunte di convergenza democratica; 2) costituire Giunte minoritarie o con l'appoggio eventuale del PSI o con l'appoggio eventuale del PDI nelle zone delle cosiddette «Giunte difficili»; 3) gestioni commissariali laddove non sarà possibile formare maggioranze che non siano in contrasto con gli orientamenti programmatici della DC e dei partiti democratici; 4) ribadire la preclusione assoluta nei riguardi dei comunisti e dei missini.

La direzione democristiana si riunirà domattina alle 10 alla Camilluccia. Procederà ad un esame dei risultati elettorali e discuterà la questione delle Giunte. Le decisioni definitive saranno demandate al Consiglio nazionale che si riunirà quasi certamente nel corso della prossima settimana.

Anche negli altri partiti la attività è sempre molto intensa. I liberali stanno preparando la riunione direzionale di giovedì. Malagodi sta avendo al riguardo colloqui con molti esponenti del partito. Saragat, a sua volta, ha avuto un colloquio con il vicesegretario socialdemocratico Tanassi. Anche Nenni sta avendo molti colloqui a titolo di sondaggio con i maggiori esponenti del PSI.

Il comitato centrale socialista doveva riunirsi per tre giorni a partire da giovedì. Nenni però dopo il convegno dei segretari provinciali del partito tenutosi sabato e domenica a Roma, ha deciso di rinviare il comitato centrale di qualche gorno e precisamente al 30 novembre e 1-2 dicembre per poter valutare la situazione con maggiori elementi di giudizio. In realtà, Nenni si è reso conto che molte federazioni socialiste sono legate ai comunisti e tendono a formare giunte «frontiste» anche dove i due partiti di sinistra non hanno la maggioranza. Ora egli ha bisogno di affrontare il comitato centrale con la sicurezza di contare, tra l'altro, su tutti i suoi alleati e quindi anche sui sindacalisti di Santi, cosa che per il momento non sembra sicura. Sembra, anzi, che Santi e Pertini abbiano deciso di presentarsi con una mozione non vincolata agli autonomisti.

Carristi e bassiani hanno già preannunciato un attacco a fondo contro Nenni nel comitato centrale. Le prime avvisaglie dell'attacco Nenni le ha avute, ripetiamo, nel convegno dei segretari provinciali. Ben 31 federazioni si sono schierate contro di lui e gli attacchi più pesanti sono venuti dai socialisti sardi, da quelli siciliani, dai veneti emiliani e piemontesi. Il comitato centrale dovrà decidere anche dove e quando tenere il congresso.

Domani, con la riapertura del Parlamento, il problema sollevato dall'on. Tambroni entrerà nella sua fase più delicata. Nella seduta di riapertura alla Camera, infatti, verrà dato l'annunzio ufficiale dell'interpellanza dell'ex Presidente del Consiglio. Fino a qualche giorno addietro, si poteva avanzare l'ipotesi di una conciliazione in «extremis» degli opposti punti di vista o, perlomeno, di un ammorbidimento. Da venerdì scorso, invece, questa possibilità è caduta, in seguito alla netta precisazione fatta dall'on. Tambroni con la nota dichiarazione ad una agenzia ufficiosa, e con la polemica divulgazione, da parte della DC, della riprovazione del direttivo di maggioranza all'iniziativa tambroniana. Al punto in cui stanno le cose, dunque, non resta che attendere lo sviluppo del passo Tambroni, in sede parlamentare.

L'on. Amintore Fanfani dovrà dire quando intende rispondere all'interpellanza e si prevede che annuncerà di voler rispondere al più presto. Poichè il giorno del dibattito il primo a prendere la parola sarà l'on. Tambroni, il quale dovrà illustrare la sua interpellanza, l'andamento della seduta sarà indubbiamente caratterizzato dalla sua esposizione. La risposta del Presidente del Consiglio, quindi si intonerà alle premesse poste dall'interpellante, giacchè, l'on. Fanfani non avrebbe interesse a far divampare maggiormente la polemica. Resta a vedere se Tambroni vorrà favorire questa tattica minimizzatrice o, se piuttosto, non spingerà la discussione fino ai limiti di una «rottura» con i responsabili della politica del partito di maggioranza.

I risultati elettorali e il problema delle giunte sono stati esaminati anche dal consiglio nazionale delle ACLI. Il relativo comunicato afferma, tra l'altro: «Il consiglio nazionale delle ACLI ritiene che i lavoratori democratici debbano rendersi contro della effettiva incidenza dell'avanzata del partito comunista che aspira al monopolio nella guida della classe lavoratrice. Orientamenti politici coerenti ed operanti, unitamente alla difesa della legalità democratica, sono in grado di dare alle coscienze dei lavoratori — anche nelle zone più depresse — fiducia nella democrazia, sostituendo altresì alle tentazioni marxiste nuove convinzioni e nuove speranze per lo sviluppo culturale ed economico sociale». E più avanti: «L'elettorato ha dimostrato la sua esigenza di chiarezza, condannando l'ambiguità di quei partiti sempre ondeggianti tra il frontismo totalitario e le scelte democratiche definitive. Tale atteggiamento rappresenta un chiaro monito a tuttti i partiti democratici perchè non assumano posizioni ambigue nello affrontare il problema della composizione degli organi amministrativi locali. In definitiva, poi, si dimostra inefficace l'alleanza con le forze di conservazione sociale e di paternalismo politico; alleanza pericolosa anche quando possa sembrare necessaria per difendere la democrazia contro il totalitarismo marxista».

«Il consiglio nazionale riafferma che è sulla base dei programmi concreti che riguardano i grandi problemi sociali ed economici della Nazione, visti nelle dimensioni comunali e provinciali, che una collaborazione tra forze democratiche deve essere sollecitata e realizzata. Ma la convergenza democratica può realizzarsi solo tra forze politiche le quali, sul piano programmatico e di concreto impegno economico sociale, abbiano compiuto — o sappiano compiere — inequivocabili scelte dei valori della democrazia».

Le migliorie concesse dal Governo ai postelegrafonici

Roma, 21

La segreteria nazionale del SILP-CISL, riunita per l'esame della situazione sindacale, ha preso atto con soddisfazione — è detto in un comunicato — dell'approvazione data dal Consiglio dei Ministri del 19 novembre 1960 al disegno di legge sulle nuove competenze accessorie dei PP. TT. nella piena conferma degli impegni assunti durante la recente trattativa sindacale: decorrenza 1.o gennaio 1960, aumento minimo mensile garantito di lire 5000, onere complessivo di circa 14 miliardi.

La segreteria del SILP — aggiunge il comunicato — preso atto con soddisfazione che da mercoledì 23 novembre avrà inizio la discussione parlamentare del D. D. L. recante modifiche ed integrazioni alla legge 119, ha invitato l'Amministrazione al mantenimento degli impegni assunti in ordine all'inserimento di emendamenti di iniziativa governativa circa i ruoli aperti nelle varie carriere e l'integrale sistemazione di tutti gli operai nel quadro della carriera del personale di ruolo.

Il «fenomeno comunista» esaminato dalla CEI

Roma, 21

Le riunioni della Conferenza episcopale italiana, tenute nei giorni scorsi alla «Domus Mariae», hanno avuto — a quanto si assicura — una rilevante importanza.

A quanto è stato assicurato, i lavori della CEI si sono svolti e conclusi con «estrema chiarezza» e «commovente unanimità»; anche se il comunicato sui lavori si terrà sulle generali, è certo che la Conferenza episcopale italiana «sa quel che vuole e come lo vuole; ma non compirà gesti spettacolari, che non sono nel suo costume».

In tutte le riunioni, a quanto si sa, sono stati presi in esame anche i risultati complessivi delle elezioni amministrative come uno degli indici della situazione generale in Italia; questi risultati sotto alcuni aspetti coincidono con i dati emersi da una inchiesta compiuta dalla presidenza generale dell'Azione cattolica e dalla quale risultava che larghi strati del popolo italiano hanno ripudiato la mentalità cristiana e che in questa «terrenizzazione della vita» poggia in gran parte lo stesso «fenomeno comunista». Tanto la CEI quanto gli organi centrali del movimento cattolico hanno esaminato questo problema sotto l'aspetto religioso e delle iniziative prese e da prendere al riguardo.

QUATTRO MORTI SOTTO LE MACERIE IN SICILIA

Appena girato l'interruttore uno scoppio e il crollo della casa

Per una fatale dimenticanza, un appartamento era stato invaso dal gas
Due altre sciagure mortali a causa di crolli a Napoli e a San Severo

Caltagirone, 21

Quattordici persone sono state travolte a Mineo nel crollo di tre abitazioni provocato dallo scoppio di gas fuoriuscito da una bombola.

L'opera di soccorso condotta da vigili del fuoco, militari e volonterosi ha permesso di estrarre in breve tempo dalle macerie tutte le 14 persone travolte nel crollo. Per quattro di esse, però, e precisamente per Francesco Candia, di 44 anni, per le figlie Agrippina e Concetta, rispettivamente di 16 e 10 anni, e per il piccolo Carmelo Cardaci di 10 anni, non vi era più nulla da fare. Essi infatti sono stati estratti cadaveri dalle macerie. Altre cinque persone, tutte appartenenti alla famiglia di Francesco Candia, hanno riportato ferite piuttosto gravi: si tratta della moglie Valeria Valeri di 36 anni, e dei figli Maria Grazia, Francesco, Giovanni e Giuseppe, rispettivamente di 12, 10, 4 e 3 anni. Pure gravi le condizioni dei coniugi Salvatore Indorato di 59 anni, e Concetta Fichera di 61, nell'abitazione dei quali si è verificato il tragico scoppio. Un nipotino degli Indorato è stato trasportato a Catania per essere sottoposto d'urgenza a intervento operatorio. Ferite lievi hanno invece riportato le altre due persone.

Da una prima ricostruzione degli avvenimenti è stato possibile accertare che il sinistro è stato provocato da una dimenticanza dei coniugi Indorato. Questi ieri sera, andando a letto, hanno dimenticato di chiudere il rubinetto della bombola del gas liquido e il gas si è diffuso durante la notte nella cucina saturando l'ambiente. Questa mattina, verso le 5 e mezzo, è bastata la scintilla provocata nell'accendere l'interruttore per provocare il violentissimo scoppio che ha causato il crollo di tre appartamenti. In una delle abitazioni si trovavano, oltre ai coniugi Indorato, il nipotino Giuseppe, di appena un anno. Il piccolo, che ha riportato ustioni di primo grado al viso e alle mani, ma che è già stato dichiarato fuori pericolo, era stato affidato ai nonni dai genitori, emigrati da qualche mese a Goldbach, in Svizzera. Un altro appartamento era occupato da otto persone: padre, madre e sei figli di età compresa fra i 16 e i 3 anni. Il terzo era occupato dalla famiglia Cardaci, comprendente tre persone.

L'isolato in cui è avvenuto lo scoppio era costruito alle falde di una montagna, ed è stata quindi sufficiente la deflagrazione per provocare il crollo di tutta la costruzione. La peggio è toccata ai componenti la famiglia Candia, che si trovavano al piano più alto e che sono precipitati, durante il sonno, da un'altezza di circa sei metri. Il capofamiglia e due delle figliole sono morti sul colpo, mentre la madre ed altri quattro bambini hanno riportato ferite gravi. Nella famiglia Indorato le più gravi conseguenze le hanno subite i due anziani coniugi a causa delle ustioni provocate dallo scoppio del gas.

Sul posto della sciagura si è recato, appena appresa la notizia, il Prefetto di Catania, assieme a numerose altre autorità del capoluogo ed al Sostituto Procuratore della Repubblica di Caltagirone, il quale ha aperto l'inchiesta sulle cause e sulle modalità del sinistro.

A Napoli una frana di terriccio durante lo scavo per le fondamenta di un edificio, ha seppellito tre operai. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco. Dopo un febbrile lavoro, i tre operai sono stati estratti dal terriccio, ma uno di essi, Enrico Carmellino di 34 anni, è morto. Gli altri due, hanno riportato gravi ferite.

Una terza analoga sciagura si è verificata in contrada «Resicata» di San Severo, in provincia di Foggia. Qui durante i lavori di demolizione di una casa colonica, è improvvisamente crollata una volta. Le macerie hanno investito una squadra di operai. Il capomastro, Vito Urbano Vitaliano di 24 anni, è deceduto sul colpo. Gli altri sono rimasti illesi.

ANCORA NESSUNA TRACCIA DI LUCIDI E PIERMARTINO

Una taglia di cinque milioni sulla testa dei due ergastolani

E' stata ritrovata nelle acque al largo di Posillipo una barca che potrebbe essere servita agli evasi - Le indagini a Ventotene

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Una taglia di cinque milioni di lire è stata posta stasera sulla testa dei due evasi di Santo Stefano. Le autorità competenti hanno deciso di assegnare la considerevole somma a chi contribuirà alla cattura di Benito Lucidi e Antonio Piermartino.

Intanto, dall'alba, un centinaio di carabinieri sta perlustrando tutta l'isola di Ventotene alla ricerca dei due evasi. E' in piedi infatti ancora l'ipotesi che, contrariamente alle voci avutesi finora, Lucidi e Piermartino non siano riusciti a raggiungere il continente.

Tuttavia, dell'evasione e delle ricerche dei due ergastolani è stata interessata anche l'Interpol, per l'eventualità che i fuggiaschi possano trovarsi già all'estero. Il comandante dello speciale Corpo di polizia che collabora con tutte le altre polizie del mondo, Questore Fontana, ha trasmesso in un bollettino i dati segnaletici degli evasi a tutte le sezioni estere. In base a tali segnalazioni il Piermartini viene descritto come alto m. 1.63, alquanto robusto, con capelli biondi tendenti al castano tagliati alla Mascagni, dal colorito abbronzato. Il ricercato ha un timbro di voce molto acuto e si esprime con rapidità. Lucidi è alto m. 1.60, ha i capelli biondo chiari con la riga a sinistra e ha una particolarità che lo pone facilmente in evidenza: ha le gambe molto arcuate.

Oltre ai testimoni, la cui deposizione contro Antonio Piermartini fu determinante nel processo davanti alla Corte di Assise di Viterbo, la polizia ha messo in guardia i giudici popolari che nel 1948 facevano parte del collegio giudicante che condannò il Piermartini alla pena dell'ergastolo. Uno di essi, il professore Calzapietra, è deceduto qualche anno fa, gli altri sono il direttore della filiale viterbese del Banco di Santo Spirito rag. Lorenzo Rovidotti, il dott. Calogero Vita, il dott. Battaglia e il geom. Girolamo Goletti, tutti residenti a Viterbo.

Al penitenziario, intanto, è stata ritrovata una sega. Si tratta di un arnese di ferro che è servito ai due banditi per segare le otto sbarre della finestrella d'aria della loro cella, attraverso la quale sono passati per sfuggire. Chi ha procurato loro l'arnese? I carabinieri indirizzano le indagini verso questo punto nella speranza che, una volta identificati coloro che hanno aiutato i due nel piano di fuga, possano, parallelamente, ritrovarne le tracce. Chi ha aiutato i due a fuggire, infatti, deve necessariamente aver curato anche la restante parte del piano, tendente a nasconderli per sottrarli alle ricerche.

Le indagini sono anche orientate verso gli amici che i due ebbero nel passato e verso coloro che hanno avuto modo di allacciare amicizia con i due ergastolani, durante il loro trasferimento da un carcere all'altro prima di finire a Ventotene. A tal proposito sarebbe stata ventilata l'ipotesi che il Lucidi sia stato favorito, nel suo disegno, da un «guappo» ora in libertà, il quale avrebbe provveduto a fargli pervenire la sega, e far trovare al bandito un battello pronto in un determinato punto dell'isola per portarsi sulla costa, oppure in Corsica, o ancora a bordo di qualche piroscafo di passaggio in rotta per l'Africa o per l'America. Ma si tratta soltanto di una supposizione. Può darsi che gli inquirenti siano in possesso di seri elementi; ma su di essi mantengono il massimo riserbo per impedire ai due ergastolani di mettersi in allarme.

Così si possono registrare soltanto delle voci. Si è detto da qualcuno che la temibile coppia poteva avere raggiunto l'Africa. Quel che appare probabile è che il piano di fuga sia stato ideato soltanto da Benito Lucidi, particolarmente esperto dopo il precedente tentativo di «Regina Coeli», in parte riuscito e conclusosi come ben si ricorderà con la sua cattura dopo un'impressionante sparatoria a Roma nei pressi del cimitero del Verano. Tra il Lucidi e il «mostro di Vignarolo» — si aggiunge — non vi erano legami tali da far pensare a un comune progetto. Può darsi, quindi, che sia accaduto un fatto, già verificatosi in passato, in casi del genere, e cioè che il Piermartino, venuto a conoscenza di quanto il Lucidi si apprestava a fare, lo abbia ricattato per convincerlo a portarlo con sè. Il Lucidi, d'altronde, aveva bisogno di un complice. Segare otto sbarre non è un lavoro da nulla; è un'impresa che richiede tempo e fatica. D'altra parte il Piermartino aveva tutte le possibilità di tenere il Lucidi sotto un costante controllo, essendo suo compagno di cella. Se il Lucidi non l'avesse condotto con sè, l'altro poteva segnalare la cosa a chi di dovere e far naufragare il progetto sul nascere. Può darsi anche questo.

Ma, si chiedono soprattutto gli inquirenti — come abbiamo accennato sopra — chi può avere favorito la fuga dall'esterno? E mentre s'interrogano gli altri reclusi per appurare — ma è davvero impossibile stabilire qualcosa di certo per la omertà che regna in questo triste ambiente dove la bugia è una delle poche armi di difesa contro gli agenti di custodia e coloro che vengono chiamati genericamente «superiori» — se nelle ultime settimane fra il Lucidi e il Piermartino erano stati notati cenni d'intesa, una ad una vengono esaminate le posizioni di coloro che hanno lasciato di recente la casa di pena. E' stato così che il nome del «guappo» sarebbe venuto sotto lo sguardo di coloro che hanno il grave compito delle indagini, per mettere di nuovo al sicuro due temibili banditi.

Da Napoli si apprende infine che i pescatori Gennaro Postiglione, Pasquale Di Luccio e Giosuè Lampo, che a causa del maltempo non si erano recati alla consueta battuta di pesca, dall'alto della costa di Posillipo, ove si trattenevano, hanno scorto una barca semisommersa. Raggiunto il natante con una loro imbarcazione, lo hanno trascinato fino alla spiaggia della Gaiola e precisamente presso la villa del barone Langheim. Avvertito lo agente della Squadra mobile Gioacchino De Simone, che abita nei pressi della villa, questi ha provveduto ad informare il capo della Mobile, dott. Di Rosa. A bordo del natante è stato ritrovato soltanto un barattolo rettangolare, usato evidentemente per togliere l'acqua. La barca, di colore grigio, è di quelle che non vengono più usate nel golfo di Napoli. Di solito questo tipo di imbarcazioni viene usato nelle isole di Ventotene e di Ponza. La barca misura 5 metri di lunghezza e un metro e 40 di larghezza. Nella parte superiore è ricoperta da gomma e spago. Sul lato destro, all'altezza degli scalmi, presenta due fori praticati molto probabilmente con un pugnale o un ferro acuminato.

Sul posto si è recato anche il dott. D'Alessandro, della Squadra segnaletica, per i rilievi del caso, nella supposizione che la barca, possa essere servita agli ergastolani Lucidi e Piermartino.

Ferruccio Petrini

LA NUOVA LEGGE SUL BLOCCO DEGLI AFFITTI

Soddisfatti per la proroga artigiani e commercianti

E' stata auspicata una «serena valutazione» da parte del Parlamento per le aziende con più di 5 dipendenti - Critiche dei proprietari edilizi

Roma, 21

Il disegno di legge che proroga di 4 anni il blocco dei fitti degli appartamenti, approvato sabato scorso dal Consiglio dei Ministri, dopo la firma del Capo dello Stato, sarà consegnato alla segreteria della Camera. Il provvedimento — che sarà discusso prima dall'Assemblea di Montecitorio — verrà assegnato alla Commissione Giustizia che lo porrà immediatamente all'ordine del giorno dei propri lavori in sede legislativa. Insieme con la presentazione del disegno di legge, il Governo chiederà che sia adottata la procedura d'urgenza, poichè la legge relativa allo sblocco dei fitti — che, come è noto, scade il 31 dicembre — deve completare il suo «iter» prima che Camera e Senato chiudano per le vacanze natalizie.

Da parte degli artigiani la proroga del blocco è stata accolta — dice un comunicato della Confederazione generale dell'artigianato — con la più viva soddisfazione. Tale provvedimento riflette in pieno la tesi sostenuta dalla Confederazione e dalla rappresentanza artigiana in seno al CNEL e confermata al Presidente del Consiglio on. Fanfani alla vigilia della riunione consiliare, secondo cui le aziende artigiane dovevano essere comprese nel provvedimento di proroga del blocco degli affitti e per la individuazione del settore artigiano si doveva fare esplicito riferimento alla legge n. 860 del 1956. La Confederazione ha altresì accolto con compiacimento la notizia relativa alla prossima emanazione della legge sulla tutela dell'avviamento aziendale, che costituisce una delle istanze da tempo avanzate dal settore.

La situazione delle categorie commerciali, particolarmente quelle a carattere artigianale, in relazione al problema degli affitti, è stata illustrata questa sera a Milano dal presidente dell'Unione provinciale dei commercianti, on. Origlia. «In seguito alle note decisioni del Consiglio dei Ministri — ha detto fra l'altro l'on. Origlia — il commercio deve oggi dare pienamente atto al Governo della sensibilità politica e della responsabilità manifestata con un provvedimento che tiene conto della situazione economica generale, nonchè di quella ancora più difficile della maggior parte degli esercenti e artigiani. Naturalmente, pur riconoscendo la buona volontà governativa e l'obiettiva valutazione da parte del Consiglio dei Ministri delle gravi conseguenze che sarebbero derivate da uno sblocco delle locazioni commerciali nel presente periodo, non possiamo nascondere le preoccupazioni che permangono nel campo commerciale e artigianale per l'esclusione dal provvedimento di proroga delle aziende con più di cinque dipendenti». Origlia ha pertanto auspicato che nei confronti di queste aziende intervenga una serena valutazione da parte del Parlamento.

A sua volta l'on. Zuppante, consigliere delegato della Confederazione italiana della proprietà edilizia, ha dichiarato che il provvedimento si presta a critiche di rilievo essenziali. Per quanto riguarda i locali commerciali, l'on. Zuppante ha detto che «il disegno di legge è addirittura inspiegabile. Dato infatti che i prezzi al consumatore sono identici tanto per gli esercizi a fitto bloccato, quanto per quelli a fitto libero, e dato che questi ultimi sono ormai la grande maggioranza, mantenere il blocco per i locali commerciali significa conservare a una minoranza un ingiusto privilegio e profitto a danno degli altri commercianti e con immeritato sacrificio dei proprietari locatori.

Per quanto riguarda le abitazioni, l'on. Zuppante ha osservato: 1) Non si è tenuto conto che le locazioni bloccate sono ormai una esigua minoranza, mentre anche le classi meno abbienti sono distribuite in case soggette e non soggette al vincolo. Il che significa che la proroga del blocco mantiene in vita una situazione di sperequazione e di ingiusto privilegio tra elementi della stessa categoria. 2) La spesa per l'abitazione incide oggi per una percentuale di gran lunga inferiore a quella sopportata prima della guerra (meno del 4 per cento di fronte al 12 - 18 per cento); e perciò anche con una variazione di essa l'inquilino rimarrebbe sempre in condizione di vantaggio rispetto all'anteguerra. 3) Se pure si voglia affacciare un problema politico-sociale nei confronti delle classi meno abbienti, non è giusto che il peso relativo debba essere sopportato sempre e soltanto dalla proprietà edilizia già tanto duramente provata. Se si ritiene necessario stabilire un «prezzo politico» delle locazioni per i meno abbienti, l'onere relativo deve far carico allo Stato, e cioè andare ripartito fra tutti i contribuenti. E' invece somma ingiustizia porlo esclusivamente a carico del proprietario locatore, che non ha nessuna colpa particolare per le difficoltà che si suppone affliggano il conduttore.

L'on. Zuppante ha concluso auspicando che il Parlamento «dimostri maggior equilibrio e senso della realtà e tenga finalmente conto anche degli interessi della proprietà edilizia».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, molto nuvoloso o coperto con precipitazioni e qualche manifestazione temporalesca. Sulle regioni centrali, nuvoloso con locali addensamenti e qualche piovasco.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 6; Verona Villafranca 1, 11; Trieste 8, 14; Venezia 5, 12; Milano 2, 8; Torino 0, 10; Genova 11, 16; Bologna 3, 11; Firenze 2, 10; Pisa 5, 15; Ancona 10, 14; Perugia 7, 11; Pescara 3, 14; L'Aquila 0, 6; Roma 3, 18; Campobasso 7, 13; Bari 5, 19; Napoli 4, 17; Potenza 2, 12; Reggio C. 9, 20; Messina 12, 18; Palermo 11, 21.

IL GIUDIZIO IN APPELLO PER LA RAPINA DI VIA OSOPPO

La difesa di Castiglioni e di alcuni imputati minori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 21

Scarsa affluenza di pubblico e di avvocati, stamane alla udienza del processo d'Assise d'Appello contro la cosiddetta «Banda delle tute blu». Questi giorni sono infatti considerati d'attesa: conclusa la requisitoria del Procuratore generale, il Presidente ha dato la parola ai difensori, stabilendo un calendario che prevede per ultime le arringhe in difesa dei maggiori imputati e cosicchè oggi sono state trattate le posizioni di personaggi secondari.

L'avv. Bavaro ha parlato in difesa di Antonio Signa, per il quale il P.G. ha chiesto la condanna a quattro anni per concorso nella rapina Poletti. Il difensore ha chiesto l'assoluzione con formula piena o, in subordine, per insufficienza di prove, sostenendo l'estraneità del suo cliente alla rapina.

La stessa tesi è stata sostenuta dall'avv. Bovio, difensore di Giovanni Berni.

L'avv. Ferrante infine ha affermato l'estraneità di Mauro Cusanno nella rapina compiuta ai danni dell'A.T.M. di Torino.

La prosecuzione delle arringhe della Difesa nell'udienza pomeridiana ha permesso alla Corte di ascoltare l'illustrazione dei motivi d'appello contro la sentenza di primo grado, formulati dai patrocinatori degli imputati Ermenegildo Rosi, Eros Castiglioni e Vittorino Magro. L'avv. Franz Sarno, per il Rosi, ha escluso la fondatezza dell'accusa di associazione a delinquere nei confronti del suo cliente.

La difesa di Eros Castiglioni è stata pronunciata dagli avvocati Ricci e Lopez. Il primo ha delineato la personalità del rapinatore, detenuto nelle carceri di Parigi, come quella di un elemento di scarso rilievo nella banda dei rapinatori. «Castiglioni — ha affermato lo avv. Ricci — non concorse in nessun modo alla preparazione del colpo di via Osoppo, e nell'esecuzione della rapina gli fu affidato il compito meno pericoloso e meno difficile: quello cioè di semplice trasferitore delle cassette che contenevano i valori dal furgone della banca all' automezzo dei rapinatori».

Dopo aver rilevato che il dispositivo della sentenza di primo grado nei riguardi del Castiglioni reca un errore materiale e di calcolo per cui la pena è stata stabilita in eccesso di 8 mesi e 20 giorni, il legale ha concluso invocando il riproporzionamento della pena e la concessione delle attenuanti generiche.

L'avv. Lopez ha ribadito brevemente le tesi del primo difensore, dedicando poi in prevalenza la sua arringa a delineare le caratteristiche umane del Castiglioni. L'avv. Lopez si è soprattutto soffermato sulla relazione tra il rapinatore e la signora Giuliana Daccò, in cui, a suo giudizio, Eros Castiglioni ha dimostrato di essere sensibile agli impegni morali, portando con sè la donna e provvedendo a lei dopo che essa era stata scacciata dalla sua casa.

G. M.

AL PROCESSO PER LA DONNA IMPICCATA NEL CIVIDALESE

Uno degli imputati ritratta la confessione e accusa i carabinieri

Dopo la contestazione, la Corte lo ha incriminato per calunnia
Rievocato il fosco dramma avvenuto il 6 gennaio scorso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 21

Il processone per la donna impiccata di Masarolis, il delitto avvenuto il 6 gennaio nella sperduta frazione del Comune di Torreana nel Cividalese, ha avuto una battuta d'arresto già al suo primo giorno di udienza presso la Corte d'Assise di Udine. Infatti, nel pomeriggio al termine dell'interrogatorio del secondo imputato Pietro Macorig, il Pubblico Ministero dott. Mellano ha incriminato l'imputato stesso per calunnia, per avere dichiarato in aula, ritrattando ogni precedente confessione, che i carabinieri per farlo parlare all'epoca del fermo, lo avevano ubriacato e quindi lo avevano sottoposto ad ogni sorta di violenze.

La Corte, dopo la contestazione, si è ritirata in camera di consiglio per decidere se il nuovo reato dovesse essere o meno discusso in un processo stralcio come aveva proposto la Difesa. Dopo circa un'ora, la Corte ha però espresso il parere che il nuovo reato, essendo intimamente legato al dibattimento in corso, venisse ad esso associato. Perciò ha dato alla Difesa il termine di un giorno per preparasi in ordine alla nuova incriminazione mossa al Macorig. Il processo è stato quindi rinviato a mercoledì alle 9.

Ed ecco la cronaca della giornata: la Corte è presieduta dal consigliere dott. Boschian, giudice a latere il dott. Costa, P. M. il sostituto Procuratore della Repubblica di Udine dott. Mellano e cancelliere il rag. Violino. Quasi duecento abitanti di Masarolis e dintorni hanno affollato la piccola sala della Corte d'Assise di Udine per assistere alle prime battute di questo processo che si svolge a carico di Lino Cencig di 39 anni, e di Pietro Macorig di 45 anni, imputati di omicidio volontario nella persona di Pierina Cassina.

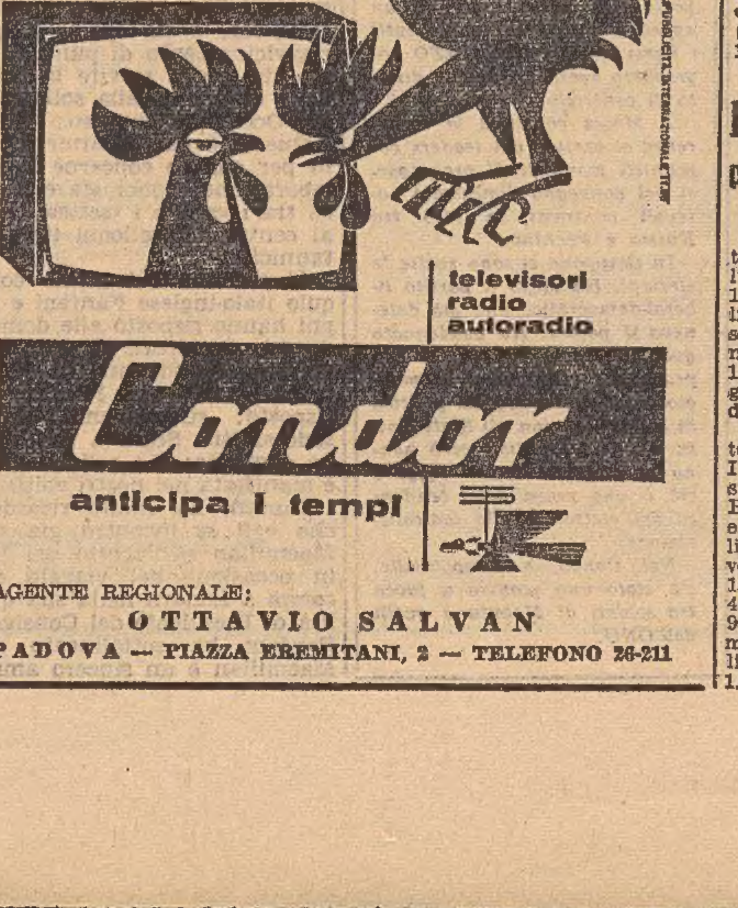
Il Presidente ha iniziato la esposizione rilevando che il delitto, pur nella sua efferatezza, non sia una caso limite unico nel suo genere. Ha descritto poi le tristi condizioni di vita degli abitanti di Masarolis, frazione di poche case abbarbicate su una sterile collina. Il Presidente ha narrato il tragico episodio come è emerso da una confessione che il Macorig, uno degli imputati, avrebbe ritrattato poco più tardi. Fin dalla mattina del 6 gennaio, i due avevano cominciato a frequentare l'osteria del paese. Soltanto a tarda sera erano rincasati, ma solo per mangiare un boccone e poi si erano rivisti nell'osteria gestita da Agostino Cencig, cugino d'uno degli imputati e marito della vittima. Fu in questo locale che maturò il dramma. Qui i due imputati incontrarono la Cassina che, come molti hanno affermato, era già brilla.

A mezzanotte il Cencig avrebbe acquistato una bottiglia di vino, invitando il compagno a bere insieme a lui. Infatti i due si recarono nella casa del Cencig, ove in un primo tempo li raggiunse il figlio del Cencig stesso con due amici che dormirono quella notte in una stanza al piano superiore. Più tardi giunse anche la Cassina che si mise a sedere presso il Cencig. Poichè questi aveva cominciato a motteggiarla, la donna uscì, ma venne seguita dai due che poco dopo la raggiunsero. Fu il Cencig che avrebbe preso l'iniziativa di usare violenza alla donna e che l'avrebbe poi legata all'albero di susini, naturalmente aiutato dal Macorig suo succubo. Qui la sventurata doveva perire per assideramento. Com'è noto, il cadavere della Cassina venne rinvenuto il giorno dopo verso le 12.

Il Presidente, dopo aver dato lettura dell'atto di imputazione, ha interrogato il primo degli imputati cioè a dire il Cencig. Questi, ostentando molta sicurezza e anzi con il volto atteggiato a un sorriso un po' spavaldo, ha affermato che la «storia» era vera fino a un certo punto. Egli ha precisato che insieme al Macorig andò a dormire e che quindi sia lui che il Macorig erano completamente estranei al fatto, in quanto la Cassina si era allontanata dall'abitazione da sola.

Nel pomeriggio è cominciato l'interrogatorio del Macorig, interrogatorio molto più complesso, in quanto se il Cencig non aveva mai fatto confessioni di sorta, il Macorig aveva per ben due volte affermato di avere partecipato al delitto. Egli, come si è detto, ha ritrattato ogni precedente dichiarazione, giurando che i carabinieri lo avevano costretto a sottoscrivere la confessione con la violenza. Di qui l'immediata incriminazione dell'imputato da parte del Pubblico Ministero e il successivo rinvio all'udienza di mercoledì.

I. B.



BORSE E MERCATI

MILANO

Riunione migliore delle precedenti, ma ancora contrastata. Dopo un inizio sostenuto, il mercato ha oscillato continuamente per il prevalere ora dell'una ora dell'altra contropartita. In chiusura le offerte imprimevano un tono riflessivo, che ha lasciato tracce sui titoli a largo mercato. Le chiusure per questi valori avvengono ai minimi della giornata, pur conservando qualche vantaggio nei confronti di venerdì. Migliore il resto della quota che si aggiudica vantaggi in tutti i settori. In particolare, in buona vista gli immobiliari e gli elettrici. Tra i titoli ancora depressi, da segnalare le Baroni, Liquigas e Lane Rossi. Irregolari i valori di Stato con migliorie solo per i redimibili. Variazioni di modesta ampiezza negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni; Buoni del Tesoro 188 milioni; obbligazioni 362 milioni; azioni 1.173.105.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,60 (106,225), 3,50% 77,25 (—); Red. 3,50% 98,25 (—), 5% 100,20 (—); Ric. 3,50% 86,80 (87,20), 5% 99,55 (99,35); Rif. F. 5% 98,15 (98,10); Trieste 5% 98,25 (98,20).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (—), 1-1-'61 100,90 (—), 1-1-'62 100,90 (101,20), 1-1-'63 101,10 (—), 1-1-'64 101,20 (101,45), 1-1-'65 101,10 (101,25), 1-1-'66 101,05 (—), 1-1-'68 101,50 (101,40), 1-4-'69 101 (101,05).

Finanziari e assicurativi: Medio. banca 94.000 (90.000), Gim 9910 (9590), Centrale 20.520 (19.995), Invest 5500 (5450), Bastogi 3650 (3563), Sviluppo 3490 (3340), Finmare 699,50 (680), Finelettrica 1868 (1848), Finsider 1462 (1440), Breda 5480 (5300), Pirelli & C. 7400 (7205), Sifir 2955 (2760), Stet 4299 (4220), Italpi 6750 (6498), Generali 114.050 (113.100), Ras 43.000 (40.500), Incendio 19.800 (19.000), Assicuratrice 130.000 (—), An. Assic. 18.050 (16.600).

Trasporti: Nord Mil. 4120 (3800), Mittel 6200 (6130), Veneta 3910 (—), Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.300 (36.000), Val Ticino 250 (238), Olcese 2700 (2585), De Angeli 7320 (7200), Cucirini 14.825 (14.900), Linificio 1790 (1710), Rossari 43.000 (41.500), Rotondi 70.000 (—), Tosi 10.600 (10.500), Coton. Mer. 1600 (1820), Unione M. 115.000 (—), Gavardo 7190 (6750), Lanerossi 6800 (6960), Tilane 749 (—), Fisac 850 (800), Cascami 10.650 (10.500), Bernasconi 4000 (—), Châtillon 11.800 (10.000), Snia Viscosa 7550 (7400), Pacchetti 1700 (—), Scotti 372 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1910 (1882), Ilva 802 (793), Magona 1491 (1430), Metallurg. 9430 (8720), Amiata 7100 (7200), Montecatini 4190 (4092), Monteponi 1790 (1678), Dalmine 2610 (2565), Siele 7500 (—), Broggi-Izar 2999 (—), Falck 12.160 (11.660), Trafilerie 3620ex (4000).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1620 (—), Bianchi 800 (770), Fiat 2802 (2790), Fiat priv. 2275 (2280), Nebiolo 1230 (1225), Fr. Tosi 1400 (1398), Westingh. 1560 (—), Olivetti 10.251 (10.084).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2099 (2050), Cieli 4500 (4530), Dinamo 3450 (3400), Edison 6440 (6348), Edisonvolta 3100 (3060), Bresciana 3550 (—), Campania 2330 (2280), Caffaro 448 (430), Valdarno 4049 (4010), Sarda 7100 (6940), Emiliana 3425 (3400), Seso 3410 (3360), Appenn. C. 4040 (4100), Pugliese 2180 (2110), Subalpina 3890 (4000), Sip 2239ex (2247), Vizzola 5260 (5195ex), Sme 2270 (2220), Orobia 3300 (3380), Romana 3875 (3810), Terni 771 (762), Unes 1385 (1325), Marelli 1195 (1170), Magneti 2092 (2000), Tecnomasio 4650 (4748), Teti A 4290 (4270), Teti B 4420 (4180), Sit 1351 (1320), Alto Veneto 2800 (—), Calabrie 2270 (2215), Lucana 3280 (3250).

Alimentari: Distillati 5500 (5380), Eridania 4840 (4610), Es. Molini 2350 (—), Certosa 3700 (3900), Motta 44.500 (42.300), Romana Zuccheri 590 (—).

Chimici: Anic 3485 (3402), Saffa 9410 (9290), Italgas 2230 (2229), Liquigas 595 (605), Napol. Gas 1690 (—), Pibigas 221 (220), Solgas 2070 (—), Larderello 5000 (4700), Mira Lanza 24.800 (23.700), Ossigeno 4530 (4450), Rumianca 2208 (2150), Sarom 2370 (2350), Carlo Erba 21.500 (20.710), Brioschi 12.600 (12.700).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5900 (5300), Iniziativa 8850 (8500), Sagi 2900 (2800), Beni Stabili 6710 (6510), Gen. Imm. 1290 (1271), Milano C. 36.000 (33.800), Silos 5250 (5270), Bon. Ferr. 930 (—), L'Edificio 5600 (5650), Risanamento N. 8180 (8150).

Diversi: Baroni 1200 (1650), Binda 52.500 (—), Burgo 29.000 (23.200), Ginori 1330 (1260), Ciga 7495 (7400), Italcementi 25.175 (24.675), Cementir 5950 (6000), Cer. Pozzi 1490 (1460), Eternit 5600 (5450), Rejna A. 2450 (2502), Smeriglio 570 (580), Linoleum 5400 (5000), Pirelli S.p.A. 9225 (9000), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 840 (827), C. Acqua 1035 (970), De Ferrari 2010 (2000), Elettrocar. 108.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 144,12; sterlina 1746,50; franco belga 12,38; franco francese 125,20; marco 148,85; scellino austriaco 23,845; peseta spagnola 10,255; escudo portoghese 21,67; dollaro canadese 632,50; fiorino olandese 164,25; corona danese 90,10, svedese 119,85, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,60; taglio piccolo 0,64; lira egiziana 1237,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5900-6100; marengo svizzero 4750-4950; oro 712-722; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Inizio di ottava con mercato improntato a ottimismo che vede già in apertura i prezzi su un tono di ripresa, specie per i valori a più largo mercato. Modesto peraltro l'assorbimento. Hanno conseguito i migliori ricuperi le Generali e Ras, Pirelli, Bastogi, Viscosa, Catini, Sme. Ancora in flessione Beni Stabili e Liquigas. Fra i locali, cedenze in Martinolich, Istria-Trieste e Cantieri. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 1000 Viscosa, 1000 Terni, 100 Ras.

Generali 115.000 (114.000), Ras 43.650 (41.000), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 500 (595), Lussino 4400 (—), Martinolich 6195 (6450), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 335 (395), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

Estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro 1962

Roma, 21

Al Ministero del Tesoro, ha avuto luogo la ottava estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di venti da 1 milione a ciascuna serie dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1.o gennaio 1962. I numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle 28 serie.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono n. 752.000. I quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 607.984; 1.076.500; 1.574.176 e 1.961.150. I venti premi di 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 138.836; 143.115; 163.325; 231.167; 257.218; 478.440; 492.753; 528.652; 702.844; 770.332; 964.739; 1.009.659; 1.062.209; 1.065 mila 499; 1.172.278; 1.349.786; 1 milione 569.581; 1.700.997; 1.827.739; 1.928.833.

LA SARDEGNA DEGLI STRANIERI

GLI stranieri invadono le isole italiane. Si tratta di una invasione pacifica, cordialissima, utile, una specie di pellegrinaggio che non si limita soltanto all'estate ma va prolungandosi nelle stagioni intermedie sfidando persino talvolta l'inclemenza dell'inverno.

Nell'alluvione turistica che ha raggiunto da noi in questi ultimi anni punte difficilmente valicabili le torme dei forestieri europei ed americani hanno sciamato per tutti i lidi della penisola, hanno affollate le città, ma una parte di loro ha anche dimostrato crescenti preferenze per luoghi più solitari delle spiagge alla moda, più silenziosi e discreti delle convulse metropoli. Codesti stranieri più esigenti, più raffinati e stanchi della frenetica esistenza che caratterizza il nostro secolo trovano nelle isole mediterranee angoli per un vero e romantico riposo. L'idea di Capri aveva già fama internazionale che la rendeva centro di continui straripamenti umani per lo splendore delle proprie bellezze, ma c'erano altre isole, quelle tirreniche dell'arcipelago toscano, quelle più piccole e selvagge che fanno la guardia allo Stromboli dove si poteva avere l'illusione di passare qualche settimana come negli sperduti arcipelaghi coralliferi della Polinesia senza bisogno di uscire dal più civile mare del mondo.

Più al largo emergeva dalle coste dirute, da un mare profondamente azzurro, dominata da montagne impervie, abitata da genti fiere, qualche volta persino troppo, la Sardegna, calamita potente per la natura, per la comodità dell'andarvi, per un certo che di leggendario conservato fino ad oggi da cronache inquiete, per una fisonomia tra europea africana ed orientale che ne fanno una delle isole più interessanti dell'Europa mediterranea.

Gli stranieri le facevano la corte da un pezzo, i più avventurosi tra loro l'avevano scoperta come luogo di vacanze da molti anni, lieti che non avesse alcuna attrezzatura turistica e quindi che soltanto poca gente potesse invaderla e banalizzarla. Già prima della guerra un turismo di eccezione fatto da cacciatori, da pescatori, da innamorati delle aspre solitudini costiere o montane l'avevano indicata ai loro connazionali come luogo di grande avvenire, tale da far concorrenza alle Isole Baleari o a Rodi per non parlare della Sicilia scintillante di magnificenza ai piedi della penisola italiana.

Cagliari era anche allora una simpatica città collocata da Dio in una baia pittoresca, arrampicata sui colli che scendono a quella baia e inondata dal sole, Sassari giaceva nella pianura settentrionale dove gli olivi, il sughero e le vigne le facevano corona, Tempio guardava dall'alto dei suoi colli la Gallura ancora primitiva per magnifiche costumanze ed acconciature, vergine quasi di strutture moderne, Alghero se ne stava appartata nell'angolo catalano dell'isola, chiusa nelle massicce ed eleganti mura spagnuole abbellita dalle torri, sola ed abbandonata lungo una delle più imponenti e maestose coste del Mediterraneo.

Chi andava allora in Sardegna giungeva in un paese che pure essendo vicinissimo, a qualche ora dal continente, era lontano, lontanissimo dalla vita continentale, separato dal nesso italiano ed europeo a causa del solco marino che gli conservava una fisonomia tutta sua, una vita patriarcale nel bene e nel male, con una attrezzatura moderna da far pena.

* * *

Dopo questa ultima guerra che ha rimescolato genti e problemi, che ha portato dappertutto lieviti insospettati di attività, i connotati della Sardegna sono profondamente mutati. Parlo di quelli fondamentali. Le comunicazioni marittime per quanto bisognose tuttora di miglioramenti e di acceleramento hanno accorciato notevolmente la distanza con la terra ferma, l'aviazione porta ogni giorno in poco più di un'ora da Roma a Cagliari o ad Alghero, linee di navigazione aerea funzionano regolarmente durante alcuni mesi dell'anno tra l'isola l'Inghilterra e la Germania, i vecchi antidiluviani treni che collegavano i centri del paese hanno ceduto il posto a nuovi treni rapidi, l'antico malanno della malaria è scomparso, la centenaria nemica dell'isola, la siccità, è stata alleviata dalla costruzione dei bacini montani, bonifiche agrarie hanno portato qui uomini di altre regioni, sono giunti pescatori di altre rive, passi importanti sono stati fatti per valorizzare sul luogo prodotti minerari che utilizzati altrove non avrebbero dato il necessario rendimento.

Chi, come colui che scrive, era stato in Sardegna molti anni or sono trova in questa cara isola mutamenti profondi, progressi evidenti.

Si è progredito dappertutto? Sarebbe arduo affermarlo. Una terra come questa che durante infinite generazioni ha vissuto una vita semplicissima fatta di pastorizia di magra agricoltura di caccia e di pesca, una gente che dalla creazione del mondo pativa la sete e spesso la fame, che non poteva giovarsi del mare a causa della malaria e lo doveva anche fuggire per non essere preda dei pirati islamici, una terra irta di monti, chiusa in se stessa come in un astuccio diffidente e sdegnoso per ragioni della sua malinconica storia non poteva progredire tutta insieme in poco tempo. Il progresso era nelle strade, nelle ferrovie, nei porti, nelle città, ma non poteva arrivare senza lentezze talvolta esasperanti lassù nelle forre dei monti, lungo le coste dove esse strapiombano dall'alto nel glauco mare, non poteva manifestarsi con la medesima intensità sugli orli come negli arditi altopiani dell'interno laddove non soltanto la natura è più difficile ma anche gli uomini sono più lontani dalla mentalità del nostro tempo.

Le strade asfaltate arrivano oggi quasi dappertutto ma attraversano province molto diverse l'una dall'altra, questa è più ridente quella è più severa, questa è più comoda quella è più primordiale. Ci sono così due Sardegne, una del ventesimo secolo e un'altra dei secoli passati con le difficoltà, con i costumi, con le tradizioni antiche, con le antiche miserie, con le vecchie insofferenze, con le secolari sorde rivolte.

Sono le due Sardegne che hanno fomentato l'invasione degli stranieri. Per noi italiani il fatto che non tutta l'isola sia nello stesso stato di attrezzatura contemporanea causa dispiacere e desiderio di rimediarvi, ma per gli uomini che vengono dal di fuori a godersi qualche cosa di diverso dalla uniforme banalità della vita attuale quale magnifica occasione poter passare qualche tempo in un'isola che ha due facce, due vite, due anime, quella moderna dei nuovi alberghi bellissimi, delle comunicazioni facili, dei soggiorni leggiadri, delle città sorridenti e nello stesso tempo quella di terre vetuste dove si vive tuttora nell'atmosfera del buon tempo antico. Quale gioia non avere attorno la solita standardizzata cornice novecentista ma poter raggiungere villaggi che sembrano nidi di capre, borghi costieri che hanno l'aspetto di presepio, poter vedere uomini o donne in mirabili costumi che non sono indossati per mostrarli a voi forestieri, ma per loro, per le loro feste, per le sagre dei villaggi, per le cerimonie delle città, e che li indosserebbero anche se non ci fosse alcun straniero per ammirarli.

Bella ed attraente cosa sostare qualche giorno, qualche settimana sugli orli di una civiltà montanara rude e schietta, udire canti che stanno tra la preghiera ed il lamento, scorgere talvolta sulle strade alternantesi con le automobili del nostro tempo piccole carovane di asinelli con gente che va o che torna dal lavoro ed infine sapere che a qualche ora di distanza ci sono monti drammatici sui quali c'è tuttora il caso di incontrare qualche superstite brigante.

Ci vengono in molti, crescono ogni anno. Ci sono quelli che vogliono vedere tutta l'isola e si fermano ammirati a Cagliari interamente rinnovata dopo che la guerra l'aveva in parte distrutta, Cagliari risorta con una bellezza fresca e nuova, tutta protesa verso il Mediterraneo, verde di terra, azzurra di cielo e di mare, bianca di saline. Ci sono i francesi che hanno nidificato sugli scogli della Maddalena con campeggi permanenti organizzati dal Club della Mediterranée e vi si alternano ogni quindici giorni facendone una brulicante raccolta di esseri felici. Ci sono gli inglesi, gli americana, gli olandesi ed i tedeschi che preferiscono Alghero.

Alghero è diventato uno dei luoghi più celebri di vacanze del mondo europeo. Alla sua millenaria magnificenza naturale che comprende anche la baia di Porto Conte e lo scoglio impervio di Capo Caccia, al fascino storico dell'occupazione spagnola che vi ha lasciato in tre secoli bastioni ancora quasi intatti e torrioni rotondi, la Sardegna moderna, quella del nostro tempo, ha aggiunto una catena di alberghi che possono stare alla pari con quelli delle più rinomate spiagge di Europa e di America. A questi paradisi terrestri di pace, di solitudine e di beatitudine marina, a questi specchi di acque dove affiorano alghe salutari, dove la pesca subacquea è alla portata di tutti ed accanto ai quali c'è attorno la Sardegna dei tempi remotissimi culminanti nelle visioni nuragiche, giungono masse di stranieri che vi accorrerebbero in numero anche maggiore se vi fosse il modo di farli alloggiare.

Che importa a loro, agli inglesi, agli olandesi, ai tedeschi che piovono qui dal cielo se gli altri problemi dell'isola restano tuttora insoluti? Essi amano Alghero o la Maddalena così come sono, anzi perchè sono così, oasi di conforto perfettamente aggiornate vicino a contrade semidesertiche dove spazia il vento sulle rade mandrie delle pecore o sugli sparsi villaggi degli uomini lontani.

La Sardegna degli stranieri è già una grande risorsa per l'avvenire dell'isola. L'originalità tradizionale di una terra può essere provvidenziale anche quando non va al passo con il galoppo della incalzante civiltà.

Orazio Pedrazzi

Nei giorni scorsi è stata inaugurata in Giordania l'autostrada del deserto che congiunge la capitale Amman alla città di Aqaba sul Mar Rosso. Alla cerimonia ha presenziato Re Hussein

POESIA E VERITA' IN UNA RACCOLTA DI LIRICHE

«Quasi vento d'aprile» di Giuseppe Villaroel

Un messaggio di profonda saggezza pur se irrorato di pianto e incentrato in una desolata affermazione di pessimismo

La più recente raccolta di liriche di Giuseppe Villaroel, *Quasi vento d'aprile*, se per varie ragioni si richiama alla precedente poesia dell'autore (e vi ricompaiono il motivo amoroso, quello descrittivo e «siciliano», quello delle lontane memorie familiari, ecc.), riprende e approfondisce in particolare quella vena meditativa ch'è ravvisabile nelle composizioni specificamente intitolate *L'uomo e Dio*, incluse nella silloge omonima. Ci troviamo di fronte a un Villaroel assorto in una limpida e insieme melanconica e sin sgomenta interrogazione ed esplorazione del proprio animo; e la nota fondamentale di questa pensosa e disincantata introspezione è quella dell'«angoscia» o del «gelido — sgomento dell'esistere» (*Nevai*), che si manifesta in un singolarmente ricco complesso tematico: la consapevolezza amara dell'«implacabile tempo» che ritorna «ostinato ed uguale» sulla terra, e della vecchiaia che rapisce i doni della vita e inaridisce il cuore (*Ogni sera, Amara solitudine*, ecc.); il sentimento della «solitudine», cui si accompagna naturalmente una mesta suggestione notturna «siamo soli — nel travaglio dei giorni, senza voce. — Scende la notte», *Oscura vita;* la fredda coscienza della morte, indissociabile dalla condizione spirituale e della stessa realtà fisica dell'uomo («Appena sorto il delicato fiore — accoglie in grembo il bruco che l'uccide. — ...Anche l'uomo — ha in agguato la morte entro le vene», *La stessa linfa*); e la convinzione della realtà «effimera» dell'esistenza, «subito apparsa, subito sbiadita, — come l'ultima luce a prima notte» (*Tutto è lontano e inesistente*)...

Questo pessimismo esistenziale di Villaroel ha una delle sue migliori e più compiute espressioni in *Sala anatomica*, ove la contrapposizione tra la fervorosa e pretenziosa «mitologia» umana e la realtà, appunto, ormai solo «anatomica» di quel cervello che credette di aver dominato l'universo e di averne carpito l'ultimo segreto dà luogo ad un canto intenso e sommesso, intonato sulla leopardiana «infinita vanità del tutto», della quale è proposta, direi, una tutta moderna, e anche linguisticamente audace e coraggiosa, variazione: «Ora, il cervello, cenericcio limo, — giace sul vetro, squallido rifiuto — d'una vita distrutta. E chiuse un mondo — e lo stupore e il senso ebbe degli astri; — e della terra le montagne, i boschi — vide, i deserti, i fiumi, le città; — gli amori seppe, gli odi, le speranze — dell'umano risorgere e il perire. — Dove risiede e s'inabissa il lume — del mirabile inganno? Un lembo molle, — un tumescente avanzo, un siero giallo: — il mortale, il divino, il tutto, il nulla».

Rievocazione del passato

In *Preghiera* la medesima invocazione a Dio (e osserveremo che più ancora che d'invocazione si tratta d'un accorato e ansietato e disperato interrogare, di una spietata denuncia della «colpa» di essere nati) si traduce in una sorta di lirica epitome della passata avventura terrena, ripercorsa come dall'alto d'un raggiunto e pur inane ed illusorio approdo nelle sue diverse occasioni e vicende, ritenute un tempo gioiose e affascinanti conquiste: il sorriso della primavera sopra lo sfondo sereno del paesaggio siculo, l'amore per la donna, l'elevazione del pensiero verso Dio e il misterioso infinito... La mesta situazione del presente proietta ormai la sua lunga ombra sulla rievocazione altrimenti dilettosa del passato; e il poeta, *quantum mutatus ab illo*, si rappresenta mentre procede smarrito, nella notte, simile ad un cieco che annaspa faticosamente alla ricerca della via: «Perchè m'hai fatto di carnale angoscia, — misericorde Iddio? Ecco, e, tra labili — vene, discorre, in gocciolio di sieri — il tempo; e questo corpo, lentamente — decade e tu vacilli, o vecchio cuore. — Ma primavera ti sorride azzurra — e fu tua la riviera, ove gli aranci — odorano tra il verde, e tua la vista — di questo monte fumigante, e l'ora — dei pescherecci, quando cade il vento — e tranquilla dal mare esce la luna. — Eri tu, donna, il dilettoso porto — del mio giorno felice; e i miei pensieri — vele nell'infinito erano e gli astri — occhi di Dio, e Dio alto mistero. — Triste, ora, inseguo ogni perduta traccia — di giovinezza e attorno a me non scorgo — che te, cupa compagna, o solitudine. — Perchè m'hai fatto di carnale angoscia, — misericorde Iddio? Forse non puoi — piegare morte, anche se torna e gemma — l'umana essenza, come foglia e fiore? — Vano conforto; chè di me, distrutto — ciò che fu in me mirabilmente mio, — qual segno mai, misericorde Iddio, — resta alla terra? Quanto ardore d'anni, — quanto affanno di sangue e di natura — si disperde ogni giorno nelle case — dei vivi. E suona per le strade a notte — il mio passo smarrito, come il legno — di un cieco che fra i sassi annaspa e tenta, — tenebroso e deserto, il suo cammino».

Se questo, che abbiamo cercato di puntualizzare con le nostre citazioni, è il tono fondamentale di *Quasi vento d'aprile*, è naturale ch'esso si proietti anche nella ripresa dei motivi delle anteriori raccolte, e conferisca ad essi un timbro e un colorito differenti, e come un sottofondo di dolore e d'inquieta cupezza, che viene a corrodere ogni certezza acquisita ed a far sentire più stridente il contrasto fra il passato e il presente, fra l'illusione e la realtà, fra il sogno e la sofferenza del vivere, tanto più angosciosa per un poeta come Villaroel, in cui ha così gran parte, come è noto, la sensualità; e va da sè che quando parliamo di «sensualità» non alludiamo solamente al motivo *stricto sensu* erotico esplicito soprattutto nelle *Poesie d'amore* del 1948 ed ai suoi accenti spesso arditamente carnali e arditamente voluttuosi e fin licenziosi, ma anche e più ad una sensuosa adesione alla natura e alla vita (dovuta fra l'altro all'inevitabile influsso dannunziano), ad un desiderio quasi spasmodico di assaporare le gioie dell'esistenza, ad una immediata e prensile istintività di affetti, rivolti alla realtà mutevole dell'attimo fuggente.

Ecco perchè, ad esempio, nella recente raccolta l'esultante e «pagano» inno all'amore e alla donna si tramuta spesso nel canto elegiaco e struggente del ricordo amoroso («e stringe il cuore — la memoria di te perduta e questo — freddo sgomento del sentirsi vivi», *Tenerezza di te;* oppure: «Ma traluci, — oggi che più non mi sorride amore, — col tuo volto, i tuoi sogni e le stagioni; — dolce di pianto e riso, — come l'autunno alla campagna spoglia — tra i rami e il volo delle foglie morte», *Ti portasti nel sangue);* il motivo delle memorie familiari è risentito alla luce della mesta situazione del poeta, quale si manifesta (e la citazione vuol essere indicativa di tutto l'atteggiamento umano e poetico proprio di questo Villaroel) in *Madre:* «Ora, da un quadro mi contempli e ignori — la pena dei miei giorni. Oh, come triste — questo freddo silenzio e il tuo splendore — di capelli, di volto e di sorriso — che mai non colsi. E sono vecchio, madre, — E tu giovane sei, bella e serena»; mentre il suggerimento paesistico, già così ricco di colori solari, accecanti, ora trova la sua nuova definizione in prospettive di silenzio e di vuoto sidereo e lunare («e quel silenzio, fermo e senza tempo, — squallido di una luce ultralunare», *Nevai*) o d'un celestiale, estenuato biancore nel quale tramontano (e anzi «muoiono»; e l'accenno è implicitamente simbolico), le ultime stelle: «A poco a poco muoiono le stelle. — Il cielo è tutto un gelido biancore», *(Basta una lieve trasparenza)*.

Canto e immagine

Non deve sorprendere se questo mondo poetico villaroeliano, che reca nel suo stesso seno il tarlo della consunzione (così come, abbiamo visto, «il delicato fiore — accoglie in grembo il bruco che l'uccide») e rimodula il triste canto della *vanitas vanitatum* (e si comprende che un tale canto, pur se suggerito dalla personale condizione del poeta, è insieme il canto stesso della pena del vivere e della fatale angoscia dell'uomo), si esprime in forme concise e rigorose, di lenta e profonda scansione (e quasi sillabazione), caratterizzate dalla ricerca di una essenzialità ch'era spesso sostituita, nel precedente Villaroel, se non dalla sovrabbondanza, certo da una dovizia ed eleganza di espressione, da una talora non dissimulata compiacenza immaginosa e metaforica sconfinante qua e là nell'eloquenza. La voce del più recente Villaroel si è fatta parca, filtrata, quintessenziata, e tendenzialmente sentenziosa, sin quasi a consentire un'ideale commisurazione della «durata» poetica con la severità dell'enunciazione e dell'assioma, se non fossero costantemente presenti nel nostro autore il dono magico del canto e l'approdo supremo dell'immagine. In ogni modo, non ci pare fuori luogo scorgere nelle liriche di *Quasi vento d'aprile* una singolare, difficile equazione di «poesia» e «verità», come di chi fa della sua lirica, dopo essere giunto alla vetta del proprio artistico itinerario, oltrechè una confortatrice conquista di bellezza, la rivelazione persuasa di ciò che ha capito ed appreso dall'esistenza: un messaggio di saggezza, insomma, pur se irrorato di pianto e incentrato in una desolata affermazione di inanità e di pessimismo. Ma bisogna pur soggiungere che la poesia, che a siffatta inanità e pessimismo dà così nitida e sgomenta espressione, riesce tuttavia a sottrarsi all'insidia del mesto sfacelo prospettata dal Villaroel; ed è e rimane per noi, ancora, consolazione, testimonianza, valore intimo e concreto, aiuto a comprendere noi stessi e l'eterno enigma della vita.

Bruno Maier

GIUSEPPE VILLAROEL, *Quasi vento d'aprile*, con prefazione di Francesco Flora, Milano, Mondadori, 1956.

UNO DEI PIÙ AMBITI RICONOSCIMENTI NEL CAMPO DELLA NARRATIVA

IL PREMIO GONCOURT A UNO SCRITTORE ROMENO

Vintila Horia si è assicurato il massimo alloro letterario francese con «Dio è nato in esilio» - Ad Alfred Kern il Premio Renaudot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

«Dio è nato in esilio» è il titolo del libro che ha vinto il più importante premio letterario di Francia e forse d'Europa, il «Goncourt». Autore Vintila Horia, un romeno: è il terzo straniero di «lingua francese» che riesce a staccare dal «più alto albero della cuccagna» dei quattro — quanti sono i famosi premi letterari in Francia — che ogni anno, fra novembre e dicembre, si alzano nel mondo degli scrittori di questo Paese il più bel regalo. Prima di lui avevano vinto due belgi, Charles Plisnier, nel 1937, Francis Walder, nel 1958.

Per la prima volta da che seguo questa entusiasmante «corsa» fatta di libri stampati e di nomi di scrittori che è il «Goncourt», ho vissuto l'attesa accanto al futuro vincitore. Vintila Horia, è chiuso in una saletta del bar accanto al famoso ristorante «Drouand» nel quale i dieci «accademici» del Goncourt discutono per l'ultima volta, fra le dieci e mezzo e le dodici e mezzo, sul vincitore. Per un caso del tutto involontario, entro nella saletta e scopro, a un tavolo, Horia: solo.

«Allora...» gli faccio. Lui fa un gesto con le mani, come a dire «zitto, per carità».

Accanto a Papini

Mi siedo accanto a lui. Vintila Horia è alto, snello, giovanile (è nato nel 1915 a Sagarcea, in Romania); gli occhiali paiono accrescere la malinconia del suo sguardo. «Parliamo pure italiano», dice. Sottovoce come avesse paura che lo possano sentire dal di fuori. «Dove ha imparato così bene la lingua nostra?». «A Roma prima, dove fui nel 1940 addetto stampa alla Ambasciata di Romania. Ma restai poco: "la guardia di ferro" mi silurò e io dovetti cominciare da quel tempo la mia vita in esilio». Poi, ebbe tante avventure, finì in campo di concentramento in Germania, fu liberato, ritornò in Italia. «A Torino ho tanti amici, Calvino, per esempio, è uno di quelli. Ma la mia vita di uomo d'esilio in Italia si è svolta soprattutto a Firenze, accanto a Papini».

«E' curioso — esclama di colpo — se vinco il premio lo debbo a due persone: a Giovanni Papini e a una vecchia signora che mi insegnò il francese in Romania quando ero piccolo».

«Perchè dice "se vinco il premio", dal momento che è là a aspettare?».

«Sa, spiega lui — non è mica certo. Uno dei giudici mi ha detto: vieni a sentire; dovrebbe essere tuo, ma se all'ultimo momento non ci si mette d'accordo, non te la prendere con me; e rassegnati». Così questo esiliato romeno che ha trovato, da qualche anno una stabile dimora a Parigi, vive queste poche ore in una angoscia che non riesce a nascondere. Ogni tanto guarda una paginetta del suo libriccino d'appunti: c'è il telefono della sua casa, nella periferia di Parigi, Issy Les Moulineaux, dove la moglie e le due figlie — una di sei l'altra di otto anni — aspettano la grande notizia. «La casa non è mia, me l'hanno imprestata certi amici da qualche mese e non riesco mai a ricordarmi il numero di telefono. Anche lì, vede, sono in esilio. Io, è un destino, aspetto sempre».

Ritorniamo a parlare della sua vita italiana, della donna che gli insegnò il francese. «Ah, quella... si chiamava Clarice Pradier, era nata a La Rochelle, ma viveva in Romania da tanti anni, vicino a noi. Sapeva a memoria tutto Baudelaire, Rimbaud e Zola; e me li recitava continuamente. Non poteva far altro che parlare: perchè era cieca. E io ho avuto il francese nell'orecchio per tanti anni, mi è entrato dentro, mi è rimasto, grazie a quella donna cieca. Poi mi entrò dentro l'italiano a forza di sentire parlare Papini. Fu lui che mi incoraggiò a scrivere. Mi diede i primi consigli, mi corresse le prime novelle. Imparai da lui la forza che dà la convinzione nella fede».

Vintila Horia è uno scrittore cattolico; il suo libro «Dio è nato in esilio» ha la prefazione del più illustre scrittore di cose religiose di Francia, Daniel Ropps il quale gliel'ha fatto pubblicare dalla casa editrice che stampa i suoi libri, la «Artème Fayard». Ma Ropps non è riuscito a far assegnare il gran premio di letteratura cattolica a Horia, quest'anno. Vi è andato vicino «ma all'ultimo sono stato battuto — dice con tristezza. Sarebbe bella che accadesse così anche oggi». Non si era, infatti, mai visto un premio Goncourt tanto incerto fino all'estremo momento come quello di quest'anno. I dieci giudici del celebre premio avevano dichiarato in coro: «Da almeno undici anni la stagione letteraria non era così cattiva». Vintila Horia ripete queste parole con amarezza. Sa che gli «importanti» del premio sono contro di lui, che sostengono Henri Thomas, un professore di 47 anni la cui opera è considerata estremamente importante per la letteratura francese. E poi Thomas è francese, non «oriundo», come Horia; anzi nemmeno «oriundo» lui è «importato»: sarebbe davvero il primo «estero» ad avere il premio, i belgi essendo, in un certo senso «assimilati» per la lingua e quindi «adottati». Vintila Horia, lui, ha scritto «Dio è nato in esilio» in francese, perchè non gli veniva in romeno e in spagnolo. «Ho tentato a scrivere le prime righe del libro in francese e, di colpo, sono andato avanti così: è la prima volta che uso il francese, quindi per questo Paese, la mia è una opera prima, se così posso dire. In verità ho scritto altri due libri: una raccolta di novelle in romeno e un testo critico che riguarda proprio voi, italiani: "Poesia italiana contemporanea", scritta in spagnolo, quando vivevo a Madrid».

«Perchè non ha pensato a scrivere "Dio è nato in esilio" in italiano?», chiedo.

«Oh, dice, scrivere in italiano, credo che sia la cosa più difficile che ci sta. Ma ho collaborato, quando vivevo in Italia — in tutto tre anni — a riviste come "Il Perseo", come "Studium", come "Humanitas" e persino a "Oggi"».

Come Ovidio

L'idea di «Dieu est né en exil» gli venne nel 1958 allorchè si celebrava il bimillenario di Ovidio. Ovidio anche lui era stato in esilio, in Romania. Cosa aveva provato il grande poeta latino in quella terra estranea alla sua educazione, alle sue abitudini e ai suoi? «Io credo che tutti gli esiliati provino le stesse sensazioni: gli stessi risentimenti e, nel tempo stesso, gli stessi affetti. La fame e la sete e, insieme, il piacere di tale fame e di tale sete». Vintila Horia era in esilio: Ovidio vi era stato: perchè non cercare di far «collimare», duemila anni dopo, la stessa esperienza? Nacque il libro che è un diario apocrifo di Ovidio esiliato in Romania e l'autentico diario di Vintila Horia esiliato volta a volta in Italia, in Spagna, in Argentina, ancora in Spagna e ora in Francia. Un esiliato che ha fatto un poco tutto quello che fanno gli esiliati prima di «sistemarsi»: ogni mestiere che desse il modo di guadagnare il pane. Ha portato pacchi in giro per le varie città, ha aperto ascensori di albergo a signori anonimi, ma ricchi, si è seduto al tavolo di un ufficio bancario. Una somma di vicende che avevano una loro morale e che si sono concretate in questo libro di 310 pagine: che non è un romanzo, che non è un saggio, che non è una storia: è un po' tutto di ciò, con l'aggiunta di qualche storia del tempo romano. Ovidio si consola pensando che «anche Dio è nato in esilio»; e se Vintila Horia ha preso qualche libertà con la logica storica, ciò importa poco: essa serve al suo libro: che è quello di un cattolico convinto. Per un cattolico, Dio è nato da sempre; la sua apparizione nel mondo non ha data.

«Già quando andai a Stresa per la prima volta — dice (e controlla l'ora; siamo alle dodici e mezzo e ancora nulla...) — mi apparve il disegno preciso del mio libro; a Assisi provai, poi, quasi il "dolore" dell'opera che dovevo fare: mi aveva preso una gran premura. Ma riuscii a resistere per maturarla meglio. A Madrid, due anni fa essa mi apparve chiaramente: e fu facile scriverla».

«Ho vinto»

Di colpo si apre la porta e a Vintila Horia cade dalla mano il libretto degli appunti. Un tipo mette dentro la testa, schiaccia l'occhio, dice «Ca y est»; e scompare.

Vintila Horia ha un momento di panico, mormora: «Ho vinto», raccoglie il libretto, corre al telefono, chiama la moglie. E ripete le stesse parole dette dallo sconosciuto che è apparso poco fa: «Sai, ci siamo: ho vinto». Ascolta la voce della moglie, il grido delle bimbe. Riappende.

«E ora?», gli chiedo.

Lui mi guarda come se mi scoprisse per la prima volta. «Ora mormora — divento un altro. Il «Goncourt» è così. Trasforma. Ma avrò una casa. Il mio editore mi ha promesso qualche milione subito, se vincevo. E ho vinto». E' uno scrittore che, di colpo, vale almeno venti milioni di franchi: tanti ne rende il Goncourt di diritti di autore. E' una media che non è stata rispettata soltanto nel caso in cui ha reso molto di più. Prima di andarsene, Vintila Horia mi dice, con aria pensosa: «Se fosse ancora vivo Papini, sono sicuro che mi avrebbe mandato questo telegramma: "E ora stai attento al diavolo". Ma per me, è come se lo avessi ricevuto. Ci starò attento».

Il diavolo è già apparso, benchè non nelle forme che lo teme Vintila Horia: i «forti» del Premio Goncourt che sono stati battuti dai sei «deboli» coalizzati, hanno già fatto sapere che non sono d'accordo, ma per nulla, con la scelta fatta e che se Vintila Horia ha scritto un buon libro, «Dio è nato in esilio» è lontano dal meritare il più importante premio letterario che esista nell'Europa occidentale.

«A parte il fatto che non è uno scrittore francese — ha detto qualcuno di loro — la realtà è che Henri Thomas costituisce un esempio nel mondo letterario europeo che la nostra giuria non avrebbe dovuto ignorare. La fortuna voglia che non si debba pagare caro questo errore fatto a dispetto della logica più evidente».

Ma «Dio è nato in esilio» ha già cominciato il suo cammino. Stasera, nelle vetrine dei librai del centro, c'erano già esposte le prime copie con la fascetta magica: «Prix Goncourt». Quando un libro ha quella fascetta ne «vanno» almeno duecentomila copie.

Come vuole la tradizione, subito dopo la proclamazione del vincitore del Premio Goncourt, la giuria del Premio «Renaudot», altro importante riconoscimento letterario francese, ha fatto conoscere la sua decisione. Vincitore è risultato lo scrittore Alfred Kern, un alsaziano di 41 anni, autore del romanzo «Le bonheur fragile» («La fragile felicità»). E' un buon libro che racconta quasi con l'andamento di un film, la storia di un pittore che cerca un suo adattamento nella vita e un accordo possibile con il pericolo che lo circonda. Il protagonista di questa vicenda, che non è facile, è un borghese di Alsazia che è stato mobilitato dai tedeschi nella ultima guerra e che ha combattuto sul fronte russo. Smobilitato, teme le conseguenze di questa sua avventura. Dopo qualche anno passato a Strasburgo, egli decide di tentare la sua carta a Parigi: e trovando la sua vena di artista, riesce a raggiungere un equilibrio che l'amore per la moglie rende abbastanza stabile.

«Le bonheur fragile» è una biografia romanzata di un pittore che realmente esiste e che è diventato amico di Alfred Kern. Di questo romanzo, se i francesi reagiranno «normalmente» alla indicazione della giuria, saranno tirati almeno 100 mila esemplari, esattamente la metà del «Goncourt».

Stelio Tomei

«Miss Mondo», l'argentina Norma Cappaglia, è giunta giorni fa a Parigi dove trascorrerà un paio di settimane di vacanza

Libri ricevuti

C.E.T. Warren e James Benson - *Uomini sul fondo* - Ed. Longanesi - p. 352 - L. 1600. Questa è la straordinaria ricostruzione ora per ora della lunga agonia del sommergibile «Thetis». Calato a fondo durante la sua prima immersione, il tragico sommergibile imprigionò per sempre quasi tutti gli uomini che portava a bordo: di costoro impotenti a salvarsi da soli e giunti per l'intervento esterno, a pochi metri dalla superficie, l'autore ha raccolto le voci, descritto gli atti e colta la tensione emotiva che li assaliva di minuto in minuto quasi di pari passo con la diminuzione delle scorte d'aria. L'affondamento del sommergibile durante la sua prima prova d'immersione fu la somma degli interventi della malasorte. L'immersione infatti fu attuata con tutte le precauzioni e i dispositivi di sicurezza, con il mare calmo in una zona di bassi fondali e con l'intervento di uno stuolo di ingegneri, tecnici, operai del cantiere di costruzione. La improvvisa apertura del portello di un tubo di lancio determinò una via d'acqua nel sommergibile; il più banale dei contrattempi impedì che una porta stagna fosse chiusa tempestivamente, altri singolari contrattempi impedirono di chiudere il portello e la porta stagna. E così nel pomeriggio del primo maggio 1939 il «Thetis» si arenò sul fondo del mare mentre un'intera flotta di battelli di salvataggio tentò invano per tutta la notte di agganciarlo traendolo in salvo. La sua lunga agonia è descritta minuto dopo minuto da Warren e Benson in «Uomini sul fondo» che viene presentato con una prefazione dell'ammiraglio Aldo Cocchia. E' un racconto forte e drammatico che fa rivivere anche al lettore la terribile avventura dei cento naufraghi. Dopo alcuni mesi il «Thetis» fu recuperato e rimesso in mare con il nome di «Thunderboldt». Dopo aver combattuto sull'Atlantico e sul Mediterraneo affondando tra l'altro il nostro sommergibile «Tarantini», la «Thunderboldt» affrontò la sua ultima battaglia nel 1943 quando la corvetta italiana «Cicogna» comandata da uno sperimentato sommergibilista, Augusto Migliorini, lo affondò definitivamente. Narrata con obiettività e completa documentazione, in una prosa scarna ed efficace, la storia di questo sottomarino investe il lettore con le fortissime emozioni di un romanzo drammatico.

O

In splendida veste tipografica, ricca di originali illustrazioni e fotografie, è uscito il n.o 47 di «*Arte figurativa*» che sempre maggiori simpatie si è guadagnata fra i suoi lettori. Un acuto studio di Alberto Martini su Renato Guttuso, «oggi» merita particolare segnalazione. Ma tutto il sommario di questo numero di «*Arte figurativa*», è estremamente interessante; eccolo: Giorgio Stacul: «Arte dell'età della pietra»; Ernesto Luca: «Spina e l'Etruria padana»; Giovanni Previtali: «Gli affreschi staccati di Pisa»; Evelina Borea: «Ritratti dei Carracci»; Alberto Alberti: «Ceramiche italiane del Cinquecento»; Dennis Farr: «Picasso e "Las meninas„ di Velasquez». Completano il denso fascicolo le solite rubriche: da «Letteratura artistica» a «Notiziario»; dalla «Corrispondenza coi lettori» alle «Quotazioni».

O

Albino Pierro, *«Agavi e sassi»* - Dell'Arco - Roma.

CRONACA DELLA CITTA'

MARCATA RIPRESA DOPO IL CALO DEL '59

Anche novembre conferma l'incremento dei traffici

Sono migliorati i trasporti di minerali e merci varie
Rafforzata da nuove unità la linea diretta con Aqaba

Nel mese in corso, secondo le nostre previsioni, desunte dalle operazioni d'imbarco e sbarco e dalle prenotazioni in possesso degli armatori e degli agenti marittimi, il movimento complessivo attraverso i Magazzini Generali dovrebbe constare di circa 104-114.000 tonnellate allo sbarco e di 50.000 tonnellate all'imbarco.

Per quanto concerne gli arrivi via mare, le previsioni sono le seguenti: 1) carboni, minerali e rottami ferrosi, 70-72.000 tonnellate, contro 41.000 tonnellate del novembre 1959; l'aumento a fronte dello scorso anno dovrebbe oscillare attorno alle 30.000 tonnellate; 2) cereali: nulla si può dire ancora, perchè figura presentato un piroscafo con 10.000 tonnellate di grano che dovrebbe giungere in porto a cavallo fra novembre e dicembre; fino ad oggi non è stato effettuato alcun sbarco di cereali al silos granario; nel novembre del 1959, gli sbarchi di cereali ammontavano a 34.000 tonnellate; 3) nelle merci varie, il novembre in corso potrebbe totalizzare uno sbarco di 30.000 tonnellate, contro 27.700 dello stesso mese dello scorso anno; 4) un lieve aumento è previsto per i legnami, specie in quelli esotici, con 4000 tonnellate di sbarco, contro 3700 dello scorso anno.

Nel complesso, gli sbarchi dovrebbero totalizzare da 104 a 114.000 tonnellate, a fronte di 107.000 tonnellate del novembre 1959.

Ed ecco, ora, la voce «Imbarchi». Le stime sono per un imbarco complessivo di 50.000 tonnellate, così distribuite: minerali (in prevalenza minerali di zinco) per 11.000 tonnellate; legnami segati resinosi e di latifoglia 8000 tonnellate; merci varie 30-31.000 tonnellate. Nel novembre del 1959 si ebbero invece, 5000 tonnellate di minerali, 10.000 di legnami e 28.000 tonnellate di varie.

Nel complesso, il movimento attraverso i MM.GG. nel mese in corso dovrebbe essere del 3-4 per cento superiore a quello dello stesso periodo dello scorso anno. Si tratta ovviamente di previsioni, che possono essere rettificate in più o in meno dai prossimi arrivi e partenze.

Frattanto si apprende che l'agente e cargo-broker «E. Audoly» sta per inserire sulla linea regolare quindicinale Trieste-Mar Rosso il piroscafo «Agostino», attualmente sotto carico nel nostro porto. Sulla linea suddetta sono inserite, inoltre, le unità panamensi «Astor» (arrivo previsto a Trieste 26-27 novembre: partenza 1-2 dicembre), «Gavilan» (previsto l'arrivo per il viaggio di ritorno tra il 12 e il 15 dicembre) e il «Costance».

Le quattro unità toccano i porti di Akaba, Gedda e Port Sudan. Per quanto riguarda il porto giordano di Akaba, consta che i traffici stanno avviandosi su una linea discreta ed è da presumere che nell'immediato futuro essi assumeranno un valore di maggiore consistenza, allorchè la nuova autostrada Akaba - Amman, inaugurata giorni or sono da Re Hussein, sarà interamente completata anche nei particolari. Attualmente il movimento sulla cennata autostrada è ancora quasi in fase sperimentale, e ciò perchè la dotazione di autocarri presso le ditte trasportatrici giordane non è sufficiente per lo smaltimento di traffici volumetricamente intensi. A proposito di Akaba, merita far cenno al fatto che la Trieste Akaba è oggi la linea diretta più veloce che congiunge il continente europeo con l'unico porto del regno hascemita della Giordania.

I libri tavolari giacenti a Sesana

TRATTATIVE CON GLI JUGOSLAVI

Sono iniziate ieri le trattative italo-jugoslave per la ripartizione di libri tavolari e documenti catastali relativi a comuni censuari del territorio di Trieste, ma attualmente custoditi presso la Pretura di Sesana. I documenti rivendicati da parte italiana riguardano in particolare la zona comprendente Gabrovizza, Sales e Monrupino; quelli che interessano invece l'amministrazione jugoslava si riferiscono invece ad alcune località del Muggesano. La mancanza dei documenti tavolari e catastali presso le rispettive amministrazioni è infatti origine di ritardi e disguidi in molte pratiche e per questi inconvenienti è da tempo invocata la consegna dei documenti rivendicati allo Ufficio tavolare di Trieste.

Le trattative fra la delegazione italiana, capeggiata dall'avv. Gerin e quella jugoslava guidata dal dott. Ivcic, si svolgono presso la sede dell'Ufficio collegamento tra il Commissariato generale di Governo ed il Ministero degli esteri.

Solennità di riti per la Madonna della Salute

La festa della Madonna della Salute è stata celebrata ieri con la tradizionale solennità: nella chiesa di Santa Maria Maggiore sono stati officiati numerosi e solenni riti, fra cui una Messa pontificale cui hanno assistito le maggiori autorità cittadine. Il tempio era ornato a festa con gli addobbi delle grandi occasioni. Hanno prestato servizio d'onore i vigili urbani in alta uniforme. Per tutta la giornata alla chiesa di Santa Maria Maggiore vi è stata una vera processione di fedeli che volevano rendere omaggio alla Madonna. La festa di ieri, come noto, è particolarmente sentita a Trieste per la miracolosa guarigione dal colera, avvenuta nel 1854. Quale atto di ringraziamento la giornata del 21 novembre era stata dichiarata festa civile, soppressa dopo la prima guerra mondiale. Ieri la festa è stata ripristinata, anche per gli uffici comunali e le scuole, per iniziativa di un apposito comitato e con l'appoggio della Giunta comunale e del Sindaco in particolare.

La legge per i senatori riprende l'iter parlamentare

Al Senato la Commissione Presidenza ed Interni nella seduta di domani esaminerà, in sede referente e in seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale per l'assegnazione di tre senatori ai Comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico.

Chiamate: 40-115 risponde la «baby-sitter»

L'iniziativa del Soroptimist Club

Anche a Trieste, come in alcune delle più importanti città italiane funziona da alcuni giorni un Centro di «baby-sitters» ossia di giovani donne dai 18 ai 22 anni le quali intendono offrire le loro prestazioni a favore di bambini in temporanea assenza dei loro genitori. E' questa una lodevole iniziativa promossa e realizzata dal Soroptimist Club di Trieste allo scopo di venire incontro alle necessità di molte famiglie nelle quali talvolta il problema di dover lasciare solo un bimbo di pochi mesi o di pochi anni per alcune ore, costituisce un problema fondamentale per l'andamento familiare.

Le signorine in questione sono persone di ottime referenze, di condotta morale irreprensibile, di ottima salute fisica (ognuna di loro viene sottoposta all'esame schermografico ed a un regolare controllo medico), dotate di titolo di studio.

Le prestazione hanno carattere occasionale, non continuativo, e la rimunerazione viene pattuita di volta in volta tra offerente e richiedente. Ogni famiglia può avvalersi dell'aiuto della «baby-sitters» telefonando direttamente alla signorina Giuliana Spizzamiglio tel. 40-115, la quale ha provveduto ad una intelligente organizzazione delle sue colleghe in modo da permettere lo svolgimento del loro lavoro con una certa rapidità e continuità e soprattutto in modo che in qualunque momento e ad ogni richiesta ci sia un elemento disponibile.

Disparate reazioni alla legge sui fitti

CONVOCATO IL DIRETTIVO DELLA PROPRIETA' EDILIZIA

La decisione adottata dal Consiglio dei Ministri di prorogare per altri quattro anni il blocco delle locazioni ha suscitato anche nella nostra città disparate prese di posizione da parte delle categorie economiche interessate. Il provvedimento, come noto, deve ora passare al vaglio del Parlamento e le reazioni dei diversi settori interessati al provvedimento avranno indubbiamente ripercussione in quella sede.

Ieri intanto la presidenza della Associazione della proprietà edilizia ha convocato d'urgenza il proprio Consiglio direttivo, che si riunirà domani alle 19. Inoltre l'avv. Guido Gerin, presidente della Federazione triveneta della proprietà edilizia, ne ha convocato quel direttivo per venerdì prossimo.

Da parte loro i pubblici esercenti hanno preso in esame il progetto di legge, facendo voti per l'approvazione di alcune modifiche relative allo sblocco dei fitti per i locali d'affari. In particolare si richiede di partecipare dei benefici del blocco prolungato anche le aziende con numero maggiore di cinque dipendenti, tenuto conto dei doppi turni di lavoro del personale nelle molte ore di apertura quotidiana degli esercizi; voti anche sono fatti per il riconoscimento dell'avviamento commerciale.

Oggi all'esame del Senato la legge sulla cittadinanza

Il Senato ha oggi all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge 991 recante nuove norme in materia di cittadinanza. Questa importante legge è stata oggetto, come si ricorderà, di vivo interessamento da parte del CLN dell'Istria in relazione alla situazione dei connazionali che sono affluiti e che affluiscono dalle zone assegnate alla Jugoslavia con il Trattato di pace e che aspirano a riacquistare la cittadinanza italiana.

Relatore della legge è il senatore Pelizzo. Sindaco di Cividale, con il quale il segretario del CLN dell'Istria, Rovatti, ha avuto ieri un breve contatto per raccomandargli di sostenere gli emendamenti suggeriti dall'organismo istriano in tema di articolo 18 del nuovo disegno di legge.

NEL RINNOVATO CONSIGLIO PROVINCIALE

Forse in settimana l'accordo per la Giunta

Incontro a Palazzo Diana fra DC e PLI
Auspicata dal PSDI un'intesa bilaterale

Oltre due settimane sono trascorse dalle elezioni amministrative del 6 novembre, che hanno portato alla designazione dei 24 consiglieri provinciali. Dopo la loro proclamazione, nessun fatto nuovo è avvenuto nell'ambito delle operazioni che devono portare alla formazione del nuovo organismo provinciale e la composizione della Giunta rimane il problema principale che i partiti democratici devono affrontare nello accingersi a vararne la formula. E dopo la premessa collettiva indirizzata verso la «convergenza democratica» c'è stata una azione più approfondita per arrivare a praticizzare la stessa. I tempi d'altra parte stringono, ed è pensabile che almeno entro il mese dovrebbe avvenire la convocazione del Consiglio provinciale.

Ieri sera intanto si sono incontrati a palazzo Diana gli esponenti liberali e quelli democristiani. I primi erano rappresentati dal prof. Furlani, dallo avv. Morpurgo e dal dott. Hruby; per la DC hanno partecipato alla riunione Belci e Stopper. il colloquio ha costituito una fase preliminare delle trattative e nel corso dello stesso sono state esaminate le varie formule di collaborazione in seno alla Provincia, con la possibilità di un eventuale trasferimento, con altro programma, anche in seno al Comune. In linea di massima il PLI, che è favorevole all'attuazione della convergenza democratica, sarebbe disposto a collaborare in forma diretta per la composizione di una Giunta a quattro oppure a tre colori; in caso di formazione di una Giunta composta dai soli democristiani assicurerebbe invece il suo appoggio esterno.

Nella riunione di ieri sera fra esponenti d.c. e liberali è stata iniziata anche la discussione sul programma da attuare nel quadriennio di amministrazione. Punti comuni sul piano politico amministrativo ne esistono parecchi mentre appare prevedibile, considerata la diversa posizione dei due partiti, una diversità di vedute sul problema della Regione. Le premesse comunque appaiono indicative di una soluzione abbastanza prossima della composizione della Giunta, tanto da farla ritenere certa prima di sabato. Sarà interessante comunque constatare quale soluzione sarà adottata, per quelli che potranno essere i riflessi al Consiglio comunale.

Mentre è attesa per domani una riunione del direttivo del PRI, che dovrà pronunciarsi sulla sua partecipazione alla Giunta provinciale (che da qualche parte in questo momento viene esclusa in forma diretta) ieri sera si è riunita per lo stesso motivo la direzione provinciale del PSDI. «Constatata l'obiettiva impossibilità — precisa un comunicato emesso dopo la riunione — di costituire una funzionale maggioranza di centro sinistra, di fronte alla posizione assunta dalla segreteria provinciale dc. e di fronte alla posizione del PSI locale, che persiste nella stretta alleanza politico-sindacale con il PC, la direzione del PSDI ha deciso di dare il suo appoggio esterno ad una formazione giuntale democratica, sottratta ad ogni ipoteca totalitaria. Detto appoggio, condizionato al rispetto dei punti programmatici sostenuti dai socialdemocratici nel corso della campagna elettorale, dovrà scaturire da un accordo bilaterale fra il PSDI e la DC. Il PSDI invita sin d'ora tutti i partiti dell'arco democratico ad appoggiare tale iniziativa anche e soprattutto per scongiurare il pericolo di un commissario alla Provincia di Trieste».

I socialdemocratici chiederanno alla Giunta di perseguire l'attuazione dell'autonomia regionale e di impostare adeguati piani di sviluppo; chiederanno inoltre di dare una vera autonomia agli enti locali, di aumentare l'assistenza sanitaria in tutte le forme di competenza della Provincia, di intensificare la lotta contro le adulterazioni alimentari, di potenziare le risorse turistiche locali e di incrementare le iniziative culturali; di ampliare i programmi dell'edilizia scolastica e infine di rendere operante il nuovo regolamento organico. L'Amministrazione provinciale dovrà pure collaborare con quella comunale per presentare al Governo un piano organico per il risanamento di tutto il territorio. Nel corso della riunione di ieri sera, il direttivo socialdemocratico ha fissato per il 17 e 18 dicembre la convocazione del congresso provinciale.

I vigili del fuoco nella difficile e laboriosa azione di soccorso dei giovani prigionieri nella grotta

LA PERICOLOSA AVVENTURA DI UNO SPELEOLOGO

Precipita e rimane prigioniero nel fondo di un abisso carsico

Un pauroso volo di quindici metri nell'angusto pozzo
Fortunatamente non gravi le ferite - Difficile soccorso

Quattro giovani studenti liceali, hanno corso ieri sera una pericolosa avventura, che poteva addirittura avere le peggiori conseguente. I quattro amici, tutti legati dalla stessa passione per la speleologia, si sono cimentati nella ricognizione di una grotta dell'altopiano carsico allo scopo di eseguire delle fotografie e ricerche di carattere scientifico, ma l'esplorazione che avrebbe ripetuto per loro le suggestive emozioni di altre riuscite «passeggiate sotterranee» doveva riservare ieri la brutta sorpresa di una ben paurosa conclusione. A tarda sera infatti uno dei giovani, Nino Vecchiet di 19 anni, nel salire gli ultimi pioli della scaletta di acciaio che lo riportava in superficie, per una fatalità o perchè colto da un improvviso capogiro, non è riuscito a tenersi avvinghiato all'albero cui la scaletta stessa era legata, sul ciglio della voragine, ed è precipitato in fondo alla grotta, compiendo un volo di quindici metri e rotolando poi ancora per un'altra ventina di metri.

I quattro amici approfittavano ieri della giornata di vacanza. Verso le 15 si sono dati convegno, quindi hanno raggiunto l'altipiano a bordo di una macchina di media cilindrata targata TS 22614, appartenente a Enzo Marsi, un giovane di 21 anno che abita in via Piccardi 29 e frequenta la quinta E al liceo scientifico «Guglielmo Oberdan». Nel bagagliaio della vettura avevano sistemato la scaletta d'acciaio arrotolata, gli elmetti, le lampade a batteria. Col Marsi erano Nino Vecchiet, di due anni più giovane e abitante in via Tor San Lorenzo 4; Piero Persoglia di 20 anni che frequenta il terzo anno al liceo classico al «Petrarca» ed abita in via Volta 6, il più esperto della comitiva che già conosceva quella grotta per esservi disceso altre volte e Roberto Tommasi di 19 anni domiciliato in via Giustiniano 9, che frequenta la quarta D all'«Oberdan».

I giovani hanno raggiunto la «Tarvisiana» e si sono fermati qualche centinaio di metri dopo il bivio che porta a Padriciano (per chi è diretto verso Opicina). Parcheggiata la macchina fuori strada, hanno preparato rapidamente la discesa per poter poi uscire dalla grotta prima che calasse la sera. Circondata da filo spinato, teso tra le piante, si apriva davanti a loro la voragine che avevano scelto come meta della spedizione: la grotta numero 38, detta di Monte Cal o Galapinca.

La scaletta avrebbe loro permesso di scendere nel pozzo profondo 15 metri; l'hanno assicurata saldamente ad un grosso albero che è piantato proprio all'ingresso della grotta, la cui imboccatura è larga circa cinque metri ed è perciò facilmente accessibile. Alla stessa pianta i giovani hanno fissato anche alcune corde con le quali si sarebbero messi «in sicura». Raggiunto il fondo hanno quindi acceso le lampade e si sono avviati verso la fine della grotta, entrando successivamente in altre tre cavità maggiori. Uno dei quattro ha iniziato a scattare delle fotografie con il «flash», un altro ha trovato un teschio di animale: lo avrebbe portato al professore di scienze naturali. Dopo due ore e mezzo decisero di tornare alla superficie. Nemmeno sapevano l'ora esatta, ma dal fondo vedevano che fuori era già buio. Il primo a salire è stato Piero Persoglia, il più esperto, seguito a breve distanza da Roberto Tommasi.

Terzo era il Nino Vecchiet. Tutti gli avevano consigliato di legarsi «in sicura», ma egli ha voluto salire libero; si sentiva sicuro di sè. Tenendosi ben stretto ai due cavi di acciaio infilava con prudenza i piedi nei pioli; infine, quando aveva già raggiunto l'apertura, ha mollato prima una mano e poi l'altra dalla scaletta per aggrapparsi al tronco dell'albero.

Per una fatalità le mani del Vecchiet sono scivolate attorno al tronco ed egli è precipitato indietro, senza un grido. Piero Persoglia, istintivamente si è buttato in avanti senza riuscire a ghermirlo. Dopo un pauroso salto di quindici metri, è ancora rotolato lungo il declivio, sul fondo della grotta.

Gli altri due, si sono precipitati sulla strada in cerca di aiuto. Hanno fermato una utilitaria ed hanno narrato concitatamente quanto era accaduto. Era necessario infatti chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e poco tempo dopo, è giunto sul posto un autocarro del distaccamento di Opicina, al comando del vigile scelto Edoardo Carli. Tre vigili, Baruffo, Crismancich e Pugliese si sono subito introdotti nella cavità, mentre gli altri accendevano le torce. Nel frattempo è stata avvertita la Croce Rossa. Il lavoro di recupero del ferito è durato circa un'ora.

Una camionetta del commissariato di Opicina che ha portato sul posto l'ispettore Cappuccilli illuminava la scena. Sul fondo c'era ancora Enzo Marsi. Era in preda a un fortissimo choc.

Il dott. Svagel ha visitato il giovane Vecchiet e gli ha riscontrato una ferita lacero contusa alla fronte, escoriazioni multiple alla faccia, una violenta contusione escoriata allo emitorace destro con sospette lesioni costali e una contusione alla regione lombo sacrale.

I sindacati degli statali e la legge per gli ex GMA

Si è riunito ieri il comitato di coordinamento dei sindacati statali per deliberare le modalità dell'azione che ha deciso di intraprendere in sede centrale, in relazione alla nuova situazione creata dalla approvazione della legge per gli ex GMA. I rappresentanti dei sindacati statali dopo vivace discussione hanno deliberato di chiedere alcuni emendamenti a tale legge, prima della sua approvazione definitiva, attesa fra giorni al Senato. Affermano in particolare che alcune provvidenze previste a favore degli ex GMA sono tali da danneggiare le categorie degli statali: in particolare viene fatto riferimento alla inamovibilità da Trieste, concessa appunto agli ex GMA in deroga al regolamento generale dell'impiego statale; agli alti coefficienti di rivalutazione degli stipendi, ecc. L'azione dei sindacati statali è stata decisa dopo un incontro avvenuto la settimana scorsa con i rappresentanti della Camera del lavoro. In proposito i sindacati statali sostengono che attraverso la relazione di detti rappresentanti non è emerso alcun elemento di carattere giuridico che possa giustificare le concessioni fatte dalla nuova legge agli ex GMA ed anzi «è stato riconosciuto che la legge in esame sovverte completamente lo statuto giuridico degli impiegati dello Stato, costituendo così un precedente di notevole portata».

L'intervento dei sindacati statali in sede centrale trova conforto anche delle dichiarazioni fatte dal segretario della Camera del lavoro, Pinguentini, «che ha promesso» dice la mozione, «l'appoggio delle rivendicazioni che potranno essere avanzate dagli statali in analogia ai benefici previsti nella legge a favore degli ex GMA».

In relazione a questa azione intrapresa dagli statali il segretario del sindacato ex GMA, dott. Verza, ha espresso da parte sua la disapprovazione «per il tentativo di insabbiamento della legge votata dal Parlamento dopo anni di attesa degli ex GMA» ed ha inoltre affermato che il sindacato aderente alla Camera del lavoro interverrà a sua volta per tutelare gli interessi della categoria.

Assemblea del sindacato farmacisti non proprietari

Il Sindacato farmacisti non proprietari aderente alla Camera confederale del lavoro informa che oggi martedì 22 novembre alle ore 20 e 30, nella sala 40 di via Duca d'Aosta 12, è convocata l'assemblea generale di tutti i farmacisti collaboratori.

L'importante riunione è stata indetta per discutere il seguente ordine del giorno: «Elezioni Ordine farmacisti e contratto di lavoro».

lampadari
bagni completi
...a prezzi che non temono confronti!
brandolin
via San Maurizio, 2

Il nuovo tappeto-moquette altezza di metri
4,60

è
un tappeto esclusivo
Con il tappeto moquette in altezza di metri 4,60 è possibile coprire interamente un pavimento senza giunzioni e quindi con spesa ridotta al minimo.
Richiedete preventivi a CROFF
MILANO - PIAZZA DIAZ 2 - PIAZZA DUOMO
Filiale di Trieste, PIAZZA DELLA BORSA N. 7

NECESSARIO CONCORSO DELL'INTERA REGIONE

Apre senza l'esaurito la Casa dello studente

E' ormai prossima l'apertura della Casa dello studente, la cui entrata in funzione è prevista per il primo dicembre. Si tratta di un'istituzione da tempo attesa e auspicata, nel quadro del miglioramento delle attrezzature dell'Ateneo. Trieste infatti non aveva un vero e proprio pensionato studentesco, e ciò costituiva un grave handicap per la nostra Università soprattutto in relazione alla sistemazione degli studenti fuori sede.

Ora la Casa dello studente è una realtà: 94 stanze modernamente attrezzate, con servizi funzionali. Stanze da studio e di ricreazione arredate con gusto, anche con un pizzico di civetteria. La pensione è modesta: 8 mila lire al mese, esclusi i pasti. Ma non tutto è andato, a quanto pare, per il giusto verso. La casa dello studente non ha riscosso il successo che ci si attendeva. La cosa è stata segnalata dal Magnifico Rettore prof. Origone nel discorso di apertura dell'anno accademico, e con una venatura di delusione: la Regione non ha risposto all'appello lanciato dall'Università per l'istituzione di un buon numero di borse di studio. Si voleva attraverso le borse di studio raccogliere nella Casa dello studente un alto numero di universitari, capaci di tenere buone medie di profitto, quasi una comunità studentesca modello.

La cosa non pare invece fattibile per la mancata rispondenza dei centri della Regione. Solo Trieste ha risposto alle richieste avanzate dalle autorità accademiche, donando circa 4 milioni di lire, pari a 11 borse di studio. Mezza borsa di studio è stata offerta da Udine, Gorizia e gli altri centri del Friuli-Venezia Giulia non hanno dato niente.

Per questo primo anno di attività il bilancio di previsione della Casa dello studente conta 20 milioni di lire in uscita, di cui 10 ne verranno ricuperati grazie a proventi vari, mentre gli altri 10 saranno stanziati dal bilancio generale dell'Opera universitaria. Le domande di accoglimento nella «Casa» finora pervenute all'Università sono 70, di cui 37 per posti gratuiti o semigratuiti, e 33 per posti a pagamento. Il 60 per cento delle domande proviene da Udine, il 20 per cento da Gorizia. Le domande presentate da studentesse sono 25.

Anche la rispondenza fra gli studenti all'iniziativa dell'Università non è stata quindi elevata, dato che rimarrebbero scoperti 22 posti. Ma in realtà i posti liberi dovrebbero essere in numero ancora maggiore se si pensa che dei 37 studenti che hanno presentato domanda per posti gratuiti o semigratuiti solo 11 o 12 potranno essere accontentati. La soluzione a questa spiacevole situazione è quindi soltanto quella di trovare ancora fra enti pubblici e privati della regione maggiore rispondenza per la istituzione di borse di studio, secondo il concetto della produttività degli investimenti fatti per lo studio.

Con il primo dicembre dovrebbe inoltre entrare in funzione la mensa universitaria. Il Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria ha preso in esame le modalità della gestione e della Casa dello studente e della mensa. Per quest'ultima, a quanto sembra, sono state avviate trattative con il Comune.

Assemblea degli studenti del biennio di ingegneria

Si rende noto a tutti gli studenti del biennio di ingegneria che il giorno mercoledì 23 novembre 1960, presso l'aula «M» dell'Università Nuova alle ore 17.30, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale per il rinnovo delle cariche. Precederà una relazione del Consiglio uscente sui problemi connessi al nuovo piano di studi della Facoltà.

Gite e soggiorni

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 27 corr. escursione sociale a Cividale e Castelmonte. Programma dettagliato in sede, largo Pitteri n.o 1.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13,8, minima 8,1; umidità 84 per cento; pressione mb. 1023,4, stazionaria irregolare; temperatura del mare 15,2; vento km. 4 da E.

Oggi: S. Cecilia. Il sole sorge alle 7.13, tramonta alle 16.28. La luna nasce alle 10.31, tramonta alle 20.16.

Maree - OGGI: alta alle 10.41, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 17.47, cm. 58 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 6.02, cm. 8 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai, prec. 132, turno 228.

STATO CIVILE

MORTI: Vevra ved. Giurovich Giuseppina a. 72, Maisano Domenico a. 66, Pignat Gioacchino a. 61, Corradini in Nastran Carolina a. 86, Cappellari Ruggero a. 79, Cargnel Emilio a. 63, Danieli Giorgio a. 64, Susmel in Germani Luigia a. 67, Zvetresnik Romeo a. 62.

Natale e Capodanno nel Libano e Gerusalemme

Per Natale e Capodanno è previsto un viaggio nel Libano ed a Gerusalemme. Quota circa lire 250 mila tutto compreso da Trieste a Trieste.

Coloro che hanno interesse a partecipare a questo viaggio sono pregati di trovarsi giovedì 24 corrente alle ore 18 presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 per uno scambio d'idee in merito alla definizione del programma.

CONCLUSA LA «TRE GIORNI» DEI MAESTRI CATTOLICI

È compito della scuola materna formare la personalità del bambino

L'esortazione di padre Zavalloni alle educatrici

Coronamento migliore non avrebbe potuto avere la «tre giorni» della scuola materna, l'interessante e lodevole manifestazione indetta dall'Associazione italiana maestri cattolici, con la collaborazione del Centro didattico di Brescia. Un illustre oratore, il padre francescano prof. Roberto Zavalloni, del Pontificio Ateneo Antoniano di Roma ed allievo di padre Gemelli, ha incatenato iersera il folto uditorio, nella sede di via Mazzini 26, con una dotta disquisizione sulla personalità della dirigente e dell'educatrice di scuola materna.

Trattando delle esigenze psicologiche, padre Zavalloni ha rilevato come i problemi educativi hanno la loro origine nel conflitto permanente che esiste tra l'adulto e il bambino: il primo è un'energia prepotente che domina il secondo, è colui che presenta il più valido aiuto ma anche il più grave pericolo per la formazione della personalità infantile. Vi è insomma un conflitto tra il forte e il debole, con riflessi permanenti sulla vita psichica di quest'ultimo. E' pertanto doveroso che il primo passo per risolvere il problema della educazione debba essere compiuto non verso il bambino ma verso l'adulto educatore, inducendolo a chiarire la sua posizione, ad esaminare se stesso, a spogliarsi di eventuali preconcetti, a rendersi in definitiva più aderente alla sua missione educativa. Di conseguenza la dirigente e l'educatrice devono cercare di cambiare il loro atteggiamento morale e di preparare per il bambino un ambiente adatto alla sua vita, sbarazzato dagli ostacoli che si oppongono al suo sviluppo, costruendo la personalità del bambino nell'intuire in tempo le sue necessità.

Venendo a parlare delle qualità professionali richieste all'educatrice, padre Zavalloni ha detto che risulta evidente si richieda da parte loro una certa formazione culturale e un complesso di attitudini; l'azione educativa che deve svolgere non richiede un'attitudine specifica, bensì tutta la personalità di un individuo. L'educatrice, in particolare, non è soltanto una persona che istruisce, che instilla delle norme di vita nella mente dei bambini, ma una persona che agisce nella sua interezza sulla totalità degli esseri ai quali si dirige. Dopo aver trattato dei quattro tipi di qualità — condizioni morali, qualità di governo, relazioni sociali e spirito professionale — e analizzato i tratti positivi e negativi riscontrati negli studi riguardanti le caratteristiche di un'azione sufficiente, l'oratore si è soffermato sulle caratteristiche personali di chi svolge una funzione educativa. E' stato notato che il fatto di interessarsi delle persone piuttosto che delle cose costituisce un fattore essenziale per la scelta di questa professione. Un primo criterio di distinzione si richiama all'interesse dominante nella funzione educativa, mentre un secondo criterio di classificazione è quello che si attiene all'atteggiamento psicologico dell'educatore nei confronti di coloro che educa. Particolare interesse l'oratore ha attribuito ai compiti educativi, per i quali si richiede una preparazione sulla psicologia infantile.

La scuola materna offre un'ottima occasione per l'educatrice di aiutare i bambini a sviluppare le loro emozioni. La flessibilità degli orientamenti mette in grado di tentare nuovi modi di comprendere il comportamento individuale e di aiutare i bimbi a sentirsi più sicuri con i loro sentimenti turbati. L'educatrice deve saper ascoltare in modo sensibile le espressioni emotive dei bambini, avendo molte occasioni e possibilità di osservare e rispondere ai sentimenti e agli atteggiamenti di chi le è affidato. I problemi da affrontare in modo particolare sono la disciplina, l'autorità, l'imparzialità, la coerenza, presupposti basilari di una sana educazione.

«La scuola materna — ha concluso padre Zavalloni — non assolverà i suoi compiti se non sa creare una relazione personale tra l'educatrice e il bambino, chè questi, anche senza esserne cosciente, vuole essere considerato come una persona. E soddisferà degnamente al suo compito se avrà sempre presente che l'avvenire dei piccoli si prepara nella scuola materna».

In chiusa il prof. Tadini ha tratto le conclusioni di questo convegno, al quale — come pronosticato — è arriso il più vivo successo.

TOGAL
CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
E RAPIDAMENTE NE CALMA I DOLORI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10723 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

SPETTACOLI

PERSONAGGI DELLA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Due voci triestine in «Maria d'Alessandria»

Pur impegnate in parti di fianco Carla Otta e Rosa Laghezza costituiscono più che una promessa una consolante realtà

Nel «cast» degli interpreti dell'opera, nuova per Trieste, «Maria d'Alessandria», figurano due cantanti liriche triestine: Carla Otta, e Rosa Laghezza. Non appaiono in un ruolo di primo piano, ma hanno una parte ugualmente impegnativa sotto il profilo artistico. Sono due cantanti dell'ultima leva, giovanissime, che stanno facendosi luce sui palcoscenici bruciando le tappe con sorprendente rapidità.

Carla Otta è una ragazza di media statura, bionda, cui starebbero ancora bene sottobraccio i libri di terza liceo, ma il suo nome ha delle risonanze già conosciute. L'estate scorsa infatti la Otta ha cantato al castello di San Giusto in un concerto con la Filarmonica triestina, poi alla RAI nella trasmissione radiofonica estiva che interessava tutte le spiagge d'Italia, ha partecipato all'incisione del «Concerto del lunedì» di radio Roma, ed è la prima volta in questi giorni che affronta il pubblico del «Verdi».

«Mi dispiace — osserva con un po' di rammarico — che la mia sia una parte che modera gli impeti della mia voce, costringendola a delle note non alte. Avrei desiderato una parte difficile fin che si vuole, ma che mi consentisse di far sentire tutte le sfumature, gli acuti della mia voce. Tuttavia è anche questa una parte che mette a dura prova le mie possibilità».

Carla Otta abita a Servola. In quella chiesa in cima alla collina emise i suoi primi gorgheggi nel coro della parrocchia e immediatamente si impose col timbro della sua voce forte, sicuro, personalissimo. Aveva tredici anni quando iniziò scuola di canto, contravvenendo al suo «hobby» per la danza classica. Dal 1958 è col maestro Vittorio Bevilacqua, che l'ha aiutata sensibilmente ad affrontare la difficile carriera della lirica. In quell'anno la Otta, trovandosi a Vienna, offrì un'audizione privata a Mario Del Monaco che, scevro d'ogni complimentarismo d'occasione, la segnalò alla RAI di Roma. Ma il suo debutto vero e proprio è avvenuto a Parma lo scorso anno nell'interpretazione di Violetta nella «Traviata». Questa occasione le ha offerto altre scritture. E così la nostra cantante ha potuto provare l'emozione di esibirsi anche all'Eliseo di Roma. Di recente ha cantato a Potenza, a Parma nel «Rigoletto», in questa città tornerà di nuovo nel prossimo febbraio.

Anche l'album dei ricordi dell'altra cantante triestina che in «Maria d'Alessandria» interpreta la parte della cieca comincia a riempirsi di foto, di ritagli di giornali, dei ricordi dei primi successi. Rosa Laghezza ha all'incirca la stessa età della Otta. Anzi, il suo debutto è stato ancora più recente: risale all'11 dello scorso settembre ed è avvenuto al Teatro Nuovo di Milano, nella «Mignon». La rivista «La Scala» le ha dato subito un giudizio lusinghiero: «Rosa Laghezza ha una voce piena e pastosa con un temperamento ricco e fervido...».

La ragazza è un'allieva del «Conservatorio Tartini» dove cominciò a studiare dall'età di 16 anni; contemporaneamente ha cantato nel coro del teatro «Verdi». Ha conseguito il diploma a settembre, poco prima del debutto, cimentandosi nell'ultimo atto de «La Fedra» di Ildebrando Pizzetti come saggio finale. Un saggio che le ha aperto subito la via del successo. Nel giugno di questo anno Rosa Laghezza è stata a Parigi per l'opera «Le Crescendo» di Luigi Cherubini nel «Théatre national de l'Operà-comique». E' stata scritturata dall'ente lirico della nostra città anche per la «Francesca da Rimini» fissata dal cartellone in marzo.

«Non sono emozionata — ha detto —, forse perchè la platea del «Verdi» non costituisce una novità per me; ho un ruolo di alta spiritualità, perchè io, la cieca, sono l'unica che tenta di redimere con lo esempio e con la presenza lo equipaggio corrotto della nave dove la peccatrice Maria d'Alessandria esercita il suo fascino di donna fatale. Credo di essere all'altezza del compito che mi è stato affidato».

Rosa Laghezza

Carla Otta

Rosa Laghezza è piena di entusiasmo. Sente di possedere non solo le doti vocali ma anche quelle d'una prestanza fisica che non va mai disgiunta dalle doti che deve possederne una cantante lirica. Due promesse le nostre giovani cantanti? Forse qualcosa di più: forse già una consolante realtà.

Il nonetto boemo alla Società dei Concerti

Non è agevole dare un giudizio sul «nonetto boemo», ospite iersera, per la prima volta, della Società dei Concerti. Non è facile perchè esso presenta aspetti diversi. Sotto il profilo del gusto e dell'educazione musicale nulla da eccepire di fronte ad una evidente inclinazione per il dialogo cameristico. Dal punto di vista interpretativo, dunque, rilevante la fusione: più che dal punto di vista tecnico dove l'affiatamento totale è ancora una meta (anche se vicina).

Come valore dei singoli si deve dire che i componenti del complesso sono strumentisti egregi, anche se qualche diversità di livello sia riscontrabile. Approssimativamente diremo che i fiati rispondono meglio degli archi, eccezion fatta per il contrabbasso. Ma grandi differenze non si notano. Eccezion fatta per il corno Ernest Charvet di classe assolutamente superiore. Questa punta s'è fatta subito sentire, sin dall'iniziale settimino di Beethoven che, da solo, occupava la prima parte del programma. Poi musica boema contemporanea con le quattro impressioni di Kapra ed il nonetto di Novak. Il primo, senza dimenticare la lezione di Smetana, ha una scrittura piuttosto serrata; costruisce con sobrietà e non rifiuta l'asprezza sonora, ma la giustifica con esigenze autentiche. Più libero è Novak, il quale direttamente attinge alle fonti del canto popolare passando attraverso esperienze strawinskiane, delle quali ha certamente ricordato il concerto per orchestra da camera «Dumbarton Oaks». Non raggiunge tanta precisione timbrica e, soprattutto, rifiuta posizioni intellettualizzanti. Rimane cioè, forse, talvolta in una zona non esattamente definita dal suono ma è sempre animato da un'innegabile freschezza di spirito. Che non vuol dire lievità, ma adesione senza riserve alla semplicità dell'origine.

Pubblico numerosissimo e successo molto vivo, con tre fuori programma.

G. d. F.

Domani all'Auditorium concerto del Trio «Pro musica»

Il Centro universitario musicale, proseguendo nella sua tradizionale «Rassegna di giovani concertisti», presenterà domani il Trio «Pro Musica» formato da tre giovanissimi concertisti concittadini: il pianista Roberto Repini, nato nel 1937, il flautista Bruno Dapretto, nato nel 1938 ed il violoncellista Adriano Vendramelli, il più giovane dei tre, essendo del 1943. Il Trio si è costituito in seno al locale Conservatorio «G. Tartini» dove i nostri hanno studiato e dove hanno trovato nel maestro Libero Lana la guida sicura e lo ideale armonizzatore delle loro singole attitudini musicali e strumentali. Come di consueto il concerto si terrà nell'Auditorium di via del Teatro Romano con inizio alle ore 21.

Il programma comprende una Sonata di Leclair, il Trio op. 63 di Weber, le «Memoires de un amnesique» del giovane compositore concittadino Aldo Danieli, ed il Trio (1936) di Martinu.

I venerdì musicali

Venerdì prossimo per il ciclo de «I venerdì musicali italiani» organizzati dal locale Sindacato regionale musicisti, suonerà nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, la pianista fiorentina Marisa Bini. Fra le musiche in programma figura una composizione del concittadino maestro Valdo Medicus. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

QUESTA SERA DAL III PROGRAMMA

Ultimo Spaini sulla cultura a Trieste

Il tema: «La tradizione italiana»

Questa sera alle 21.30 viene trasmessa dal III Programma la sesta ed ultima puntata, intitolata «La tradizione italiana», del ciclo di conversazioni che lo scrittore triestino Alberto Spaini è andato svolgendo settimanalmente sulla «Vita culturale di Trieste». Le puntate precedenti s'intitolavano: «Trieste, incontro di civiltà», «Italiani e slavi», «L'opera di Silvio Benco», «Scrittori stranieri a Trieste», «Rapporti con la Mitteleuropa».

Con queste sei conversazioni ciascuna della durata di mezz'ora, Alberto Spaini ha riportato in luce da nuovi punti di vista i vari problemi di Trieste al di là dei limiti locali, ponendoli in un ampio quadro europeo e dando rilievo ai contrastanti e spesso drammatici elementi che formano il sostrato storico della vita spirituale di Trieste. Un lavoro originale e ricco di nuovi e audaci accostamenti, frutto di studio e di intelligenza.

Dopo tanti panorami facili, retorici, artefatti che della nostra città sono stati fatti in questi anni, questa Trieste di Alberto Spaini, viva, pulsante, di largo respiro, audacemente aperta, è di conforto. Questo triestino, pur lontano da tanti anni dalla sua città, ha saputo mantenersi fedele al suo spirito, come dimostra l'alto impegno che egli ha messo in questo studio, ricco di citazioni ben scelte.

Molto opportunamente la R.A.I. ha ripetuto settimanalmente la conversazione di Spaini alle ore 19.15 di ogni giovedì, sempre dal Terzo programma.

UN AVANSPETTACOLO DA SUCCESSO

Dal rock ai vampiri in «E' arrivato il campione»

Mentre la riapertura del Politeama continua a rimanere fra i sogni nel cassetto, al Teatro Moderno si avvicenda l'avanspettacolo, risolvendo come può il lungo digiuno dei patiti della rivista. E' di turno da ieri Aldo Tarantino, comico a tratti rasceleggiante (anche se la statura lo sconfessa), nello spettacolo che ha per titolo «E' arrivato il campione». Niente schemi prestabiliti a legare i vari quadri, e solo lo spunto delle recenti Olimpiadi per dare un titolo d'attualità all'allegro carosello e al primo numero: così, tanto per salutare con un motivo gli spettatori. Perchè il resto ha un po' di tutto: vampiri, rock, pescigatto, contorsionisti, canzoni; e tutto, sempre, presentato nella cornice di belle e appariscenti figliole bionde, brune, rosse. Sì che il complesso è abbastanza numeroso, ma è anche affiatato, e si spreme senza risparmio sul palcoscenico, dove tutti sudati, col respiro grosso e impegnatissimi cercano davvero di meritarsi gli applausi che scrosciano generosi da un pubblico ieri foltissimo, e a ragione. A ragione perchè la rivistina, senza essere trascendentale, diverte ed è ben messa nei costumi (piuttosto piccolini), nelle musiche e in quel tanto di aperta malizia che nel genere è legittima.

Cantano e scalano i ragazzi del «Tre Pini»

L'Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI che, organizzando il concerto tenuto domenica dal coro «Tre Pini» di Padova, ha offerto a tutti gli appassionati del canto alpino e della montagna due ore di autentico godimento.

Vi era notevole attesa e curiosità, negli ambienti interessati — come ebbe a dire l'avvocato Veneziani, presidente della XXX Ottobre e consigliere centrale del Cai nel suo saluto di benvenuto agli ospiti — per la prestazione di questo complesso, giovanissimo, sia per la data della sua formazione — 1958 — che per l'età dei suoi componenti. E' bene dire subito che ogni attesa è andata superata: dopo aver iniziato un po' timoroso, il coro «Tre Pini» si è via via rinfrancato, riuscendo ad ottenere un notevolissimo successo, specie nella seconda e nella terza parte del suo programma.

Formato da studenti liceali o universitari, che inoltre praticano tutti l'alpinismo, il Coro «sente» la montagna e riesce ad esprimerla in tutta la vasta gamma dei suoi canti, ora scanzonati, ora profondamente nostalgici.

Particolarmente sono piaciute alcune canzoni tipicamente popolari — come «Me compare Giacometo», godibilissimo per ritmo, e per la versatilità anamatopeica dell'armonizzazione. — ed alcune melodie alpine dolcemente nostalgiche, rese con assoluta aderenza e sincera commozione «Ta pura» e «La tradotta».

Insomma, un coro tra i più interessanti e promettenti, dotato di ottimi effetti sonori, eccellenti solisti, e di un maestro Gianni Malatesta, che ha confermato qui tutte le doti di sicuro istruttore ed animatore che già gli conoscevamo. E se, per una sua particolare «pulitezza», sembra seguire un po' la scuola della SAT, bisogna riconoscere che a un certo punto ha saputo staccarsene per un senso di intimo lirismo, che dà una propria personalità a molte interpretazioni del suo complesso corale.

Insomma, successo che il nostro pubblico, accorso foltissimo, particolarmente sensibile della montagna e dei suoi canti, ha puntualizzato con caldissimi applausi e la richiesta di ben otto bis.

Questa sera seconda di «Maria d'Alessandria»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Maria d'Alessandria» di Giorgio Federico Ghedini, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m. Claudio Abbado.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Cineforum presenta la «Nouvelle vague»

OGGI «I 400 COLPI» DI TRUFFAUT

Oggi alle ore 21 presso l'Auditorium, inizia al Cineforum di gioventù studentesca una breve rassegna sulla «Nouvelle vague» francese, vista attraverso il Festival di Cannes del '59.

Verranno proiettati e discussi due film che offrono alcune caratteristiche del fenomeno: «Orfeo negro» di Camus e «I 400 colpi» di Truffaut.

Questa sera verrà presentato «I 400 colpi». E' la storia di sapore neorealista di un ragazzo incompreso in famiglia, che lotta in maniera vaga e non ben definita contro una società che lo respinge.

L'autore attraverso un clima poetico, porta una critica alla società. A differenza della maggioranza dei registi della «Nouvelle vague», egli riassume un mondo dolorosamente cosciente di sè, delle proprie insufficienze, costituendo uno degli esempi più validi e sinceri della recente cinematografia francese.

La segreteria del Cineforum comunica che presso la sede di via Battisti 6, dalle 18 alle 20, e presso la biglietteria centrale di Galleria Protti sono ancora in vendita le tessere per la stagione 1960-1961, al prezzo di lire 1500.

Scuola di recitazione

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile. Verranno tenuti corsi elementari, avviamento attori e allievi attori. Per questi ultimi corsi, più impegnativi e di durata triennale, saranno effettuate lezioni di recitazione in prosa e in versi, di dizione e retta pronuncia, di mimica, di impostazione della voce e di storia del teatro.

Informazioni e iscrizioni giornalmente presso il Teatro Nuovo, via Giustiniano 4.

IN MARGINE ALLA VISITA DEL MINISTRO DELL'ASSIA

Esperienze di profughi nelle dichiarazioni di un «tecnico»

Come il problema è stato risolto in Germania — L'inserimento nel nuovo mondo di lavoro

In margine alla visita a Trieste del Ministro dell'Economia e dei trasporti dell'Assia, Gotthard Franke, acquistano rilievo le dichiarazioni fatte dal dott. Franke agli esponenti del CLN dell'Istria e dell'Unione degli istriani sulla soluzione del grosso problema dei profughi tedeschi. Il Ministro Franke è presidente regionale dei profughi dell'Assia, e da anni è interessato all'inserimento dei profughi dalla Germania Est nella vita attiva della Germania libera. Le sue dichiarazioni hanno dato occasione ad una riconsiderazione dei problemi dei profughi istriani. Pure tenendo conto infatti delle diverse condizioni ambientali, delle differenti strutture della società e della capacità di assorbimento di popolazione esistenti fra il nostro paese e la Germania, la soluzione tedesca al problema dei profughi può indicare alcune linee direttive secondo le quali riconsiderare anche la sistemazione dei profughi istriani.

Dalla fine della guerra la Germania Ovest ha assorbito quasi tredici milioni di profughi. Ora hanno tutti lavoro e casa. Sembra un miracolo, ma l'assorbimento dei profughi si è inserito nel grande miracolo della rinascita tedesca. Ora, ha detto il Ministro Franke, arrivano ogni mese 5 mila profughi, e tutti vengono gradatamente assorbiti. I grandi campi profughi dei primi anni del dopoguerra non esistono più, non vi sono più campi di baracche. Gli stessi centri di smistamento dei profughi sono costruiti in muratura.

La sistemazione dei profughi tedeschi è avvenuta sul piano edilizio e su quello dell'inserimento nel lavoro. E senza che venissero emanate delle leggi speciali, ma per una cosciente partecipazione dell'intero paese alla condizione degli sfollati dalla Germania Est. Il grosso problema della sistemazione dei profughi, ha detto il Ministro Franke, è stato risolto soprattutto per l'assorbimento dei piccoli Comuni, che hanno tutti accolto una aliquota di profughi a seconda dell'entità della popolazione e delle risorse economiche locali. Una speciale «Commissione di deflusso» ha indirizzato i tedeschi dell'Est nelle varie località. Anche per i profughi istriani e dalmati era stata prospettata una soluzione simile, ma non se ne è fatto niente, per cause che sarebbe troppo lungo spiegare.

Attualmente, ha detto il Ministro Franke, l'organizzazione a favore dei profughi tedeschi rimane in piedi solo per l'aliquota di sfollati che ogni giorno provengono dalla Germania Est. Per essi esiste la legge della «uniformità». Non una legge scritta, ma un complesso di norme per cui i profughi sono considerati subito liberi cittadini con diritti uguali a tutti gli altri. Alla casa, al lavoro, alle previdenze. Dalla prima fase dell'immediata assistenza si è passati prima a quella dell'immissione dei profughi nel lavoro, e quindi alla loro sistemazione con un piano di costruzioni edilizie che però ha interessato tutta la popolazione germanica, e non solo i profughi.

Per l'inserimento dei nuovi arrivati nel mondo del lavoro la Germania ha superato dei problemi piuttosto difficili. La maggior parte dei profughi dall'Est sono infatti contadini, legati alla terra, con una loro particolare mentalità, etica, costume. La Germania dell'Ovest non ha invece per essi terra a sufficienza, ma si è pensato bene di non staccare i contadini dai campi. Per quanto possibile si è cercato di dare loro un appezzamento di terra, e si è offerto loro un lavoro nelle industrie per alcune ore al giorno, in modo da integrare i proventi dei campi. Si è, insomma, tentato di lasciare il profugo nel suo ambiente naturale, senza accentuare il fenomeno dell'urbanesimo, come è avvenuto da noi.

Per quanto riguarda invece il problema dei beni abbandonati, se può essere fatto un parallelo fra profughi tedeschi e istriani è da rilevare che questi ultimi sono stati dei favoriti. Dalla Germania dell'Est infatti non ci si attendono risarcimenti di danni in un prossimo futuro. Agli imprenditori fuggiti all'Ovest si sono concessi però e si concedono ancora finanziamenti fino a 52 mila franchi per le spese di primo impianto delle imprese lasciate al di là della cortina di ferro. E in genere in queste nuove imprese vengono impiegati dei profughi. Queste in sintesi, le prospettive della soluzione data dalla Germania Ovest al problema dei profughi. Alcune di esse, ovviamente, sarebbero valide anche per i profughi giuliani e dalmati. Basterebbe attuarle.

CONFERENZE

Domani al CCA dibattito su «Maria d'Alessandria»

Come annunciato, la Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, riaprendo la serie delle conversazioni con dibattito su temi di attualità musicale, promuove per domani una libera discussione sull'opera «Maria d'Alessandria» di Giorgio Federico Ghedini, che in questi giorni riscuote largo successo al Teatro Verdi. Il dibattito sarà preceduto da un preambolo illustrativo del maestro Giulio Viozzi; seguiranno gli interventi degli studiosi ed amatori della musica e del pubblico. L'interessante manifestazione culturale si svolgerà domani, con inizio alle ore 18.45, nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1). L'ingresso è libero.

→ Oggi alle ore 17 al VAL i «Bogolè», gioventù e teatro.

Piramidi di erosione alla «Pro Natura»

Le piramidi di erosione, o piramidi di terra, sono guglie che si ergono per circa 20 metri nel terreno morenico di alcune località alpine. Ciascuna piramide è protetta da un cappello di pietra, causa essenziale della loro esistenza. Tra le più belle, per sviluppo e perfezione, sono quelle di Segonzano, in Val di Cembra, nel Trentino; che sottili e giallastre emergono tra il verde degli abeti e delle robinie. Dell'interessante e raro fenomeno parlerà il prof. Silvio Polli, oggi martedì alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo di Storia Naturale (piazza A. Hortis) per i soci della «Pro Natura Carsica». La conversazione sarà illustrata con proiezioni a colori ed è libera a chiunque.

«Cinema e censura» alla DC

Giovedì prossimo, organizzata dal Movimento femminile della D.C. avrà luogo un'interessante conferenza cui farà seguito un dibattito su un problema di scottante attualità. Nella sala maggiore di Palazzo Diana in piazza San Giovanni, il pubblicista Raffaello Bresina parlerà sul tema: «Cinema e censura».

MOSTRE D'ARTE

Visibili fino a giovedì i pittori brasiliani

E' proseguito nei giorni scorsi l'interessamento del pubblico per la grande mostra della pittura brasiliana che il Circolo della Cultura e delle Arti, in collaborazoine con il Consolato del Brasile, ha allestito nella Galleria del Teatro Nuovo. Come è noto, si tratta dell'intero complesso di opere pittoriche che costituì il padiglione del Brasile alla XXX Biennale di Venezia.

Inaugurata martedì scorso, la esposizione rimarrà aperta fino a tutto giovedì prossimo, 24 novembre.

LA VITA NEL PORTO

Nuova linea celere turca da Trieste per i porti del Mar Nero

Forte aumento camionistico - Grossi carichi per tutte le «Rio»

Nuova linea celere turca per il Mar Nero

Apprendiamo dalla Ellerman Wilson, agente della società armatoriale turca Denizyollari TAO di Istanbul, che nel prossimo mese di dicembre avrà inizio una nuova linea regolare celere, passeggeri e merci, fra Trieste, capolinea, ed i porti turchi del Mar Nero.

La Denizyollari TAO ha adibito a questa nuova rotta, che avrà periodicità di una partenza ogni mese, la motonave mista, passeggeri e carico «Ege», che ha già svolto un ottimo ed apprezzato servizio fra i due capilinea Trieste ed Istanbul.

L'inizio della cennata rotta Trieste, Turchia Mar Nero è previsto per l'8-9 di dicembre. L'itinerario è il seguente: Trieste, Venezia, Pireo, Izmir, Istanbul, Zombuldak, Inebolu, Samsun, Ordu, Giresun, Trebisonda.

Rimane sempre in vigore la linea celere quindicinnale Trieste, Venezia, Pireo, Istanbul, passeggeri e merci, espletata dalla motonave «Izmir», la quale arriverà giovedì nel nostro porto con 300 tonnellate di frutta secche e pesce congelato, per ripartire nella giornata seguente con circa 500 tonnellate di varie ed una ventina di passeggeri di rotta.

Le unità «Jala»

Venerdì scorso è partita dal nostro porto per l'India la motonave «Jalaveera» della Scindia Navigation Cy. di Bombay con qualche centinaio di tonn. di merci. La seconda unità, la «Jalakanda» sarà in porto fra il 5 ed il 6 del mese prossimo. Come è noto, le unità «Jala» fanno un servizio davvero complicato, giacchè partendo dall'India, toccano Città del Capo, proseguendo per l'Africa occidentale, Gibilterra, il Mediterraneo e l'Adriatico. Le navi sono appoggiate alla locale Ellerman Wilson.

Forte movimento camionistico

Dai dati dei movimenti autocamionistici fra la nostra città e le altre zone d'Italia e dell'estero apprendiamo che mensilmente il cennato movimento ammonta a circa 113.000 tonnellate, fra arrivi e partenze.

In particolare rileviamo che nei primi otto mesi della corrente annata, il traffico camionistico è stato di 904.401 tonnellate, di cui 633.833 destinate all'interno della zona ed alle altre province italiane, e 270.561 tonnellate dà e per l'estero.

La maggiore intensità con l'estero si verifica con il mercato austriaco, con 227.947 tonnellate fra partenze ed arrivi relativamente al periodo gennaio-agosto. In particolare l'Austria ha ricevuto dalle nostre industrie 180.336 tonnellate di oli minerali e di derivati petroliferi. Altri clienti autocamionistici del nostro emporio sono stati, nel periodo in questione, la Jugoslavia con 30.539 tonn., la Germania con 10.319 tonn.; la Svizzera con 1171 tonn. e i paesi terzi con le rimanenti 529 tonn.

Nel periodo gennaio - settembre, i MM.GG. hanno dato origine ad un movimento camionistico in entrata ed in uscita dai recinti pari a 255.888 tonn., pari ad una quota mensile di 29.432 tonn., nettamente superiore alle medie degli anni scorsi. Scindendo il movimento totale per ragioni fornitrici o ricevitrici dei carichi rileviamo che 177 mila 818 tonn. riguardano i mercati interni nazionali, 46.223 tonn. l'Austria, 15.492 tonn. la Germania, 15.176 tonn. la Jugoslavia, 299 tonn. la Svizzera, 192 tonn. l'Ungheria e 693 tonn. gli altri paesi.

Dall'esame dei dati comparati con gli stessi periodi degli altri anni, si rileva un netto e progressivo miglioramento del traffico.

Grossi carichi per i «Rio»

Per il 25 p.v. è previsto l'arrivo del «Rio Cuarto», della Flota Mercante del Estado di Buenos Aires, con un carico di 350 tonn. di pannelli e caffè. Per la partenza, l'agente Ellerman Wilson ha già assicurato un carico di circa 4900 tonn., di cui 4000 tonn di billette d'acciaio, prodotte nell'Udinese, oltre a macchinari e carta di produzione austriaca.

A pochi giorni di distanza, e cioè al 30, giungerà in porto la gemella «Rio Belen», che sbarcherà 1550 tonn. di mais e panello oleoso. La nave, che salperà per il viaggio verso il Brasile - La Plata, assumerà a bordo 5000 tonn. di carico, fra billette d'acciaio e merce varia austriaca.

Pertanto le due cennate unità manipoleranno fra sbarchi ed imbarchi quasi 12.000 tonn. di carico generale.

La «Vulcania»

La m/n «Vulcania» della Soc. Italia giungerà in porto al 26 p.v. con circa 200 tonnellate di merci varie ed un certo numero di passeggeri transoceanici.

Dal Nord Pacifico

Al 24 sarà in porto, proveniente dalla rotta Italia, Centro America, Nord Pacifico, la m/n «Antonio Pacinotti», della Soc. Italia. L'unità ha a bordo 2000 tonn. di legnami e di cotoni sodi per i porti di Trieste e di Venezia. All'11 dicembre partirà per i porti della stessa rotta la m/n «Toscanelli».

Per il Brasile - Plata

Lo «Stromboli», dell'Italia, partirà al 6 p.v. per i porti brasiliano - argentina con un buon contingente di merci varie e di produzione nazionale ed austriaca.

Materie prime per l'«Ilva»

Al 27 attraccherà ai pontili dell'«Ilva» il piroscafo «Castellana», con un carico di 15.000 tonn. di carbone imbarcato nel porto statunitense di Norfolk. Seguirà al 29 la m/n «Nino», di bandiera panamense, che ha imbarcato nel Venezuela 14.000 tonn. di minerali di ferro per gli stabilimenti siderurgici di Servola. Le navi sono appoggiate alla Tarabocchia.

Nella Degiampietro

Al 25 arriverà la m/n «Lilika con 1300 tonn. di cotone e merci varie. Ripartirà completa con legnami e carico generale.

Carta per Barcellona

Fra il 29 ed il 30 partirà da Trieste per Barcellona la m/n «Virgen de Valde» con 7500 tonn. di carta da giornale di produzione austriaca.

La serie degli «Ex»

Ecco i prossimi arrivi delle unità della serie «Ex» dell'American Export Lines, appoggiati alla Adriatic Shipping: al 2-12 «Exbrook«; all'8-12 «Exford»; al 15-12 «Export Ambassador» e al 30-12 l'«Executor». Tutte le unità sbarcheranno e caricheranno merci varie per la linea Italia, Nord America, Costa Atlantica.

Nella Marittima

L'agenzia Mediterranea comunica le seguenti partenze dal nostro porto: linea Mar Rosso (armatore: Jadranska di Spalato): mn/ «Zenica» (3700 tonn. portata) caricazione nel P. F. Vecchio al 24-4; destinazione Limassol, Famagosta, Beirut, Agaba, Gedda, Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti, Aden; m/n «Omis» (3000 tonn. portata), caricazione al P. F. Vecchio al 288-30 p.v.; m/n «Pirot» (1500 tonn. portata), caricazione al P. F. Vecchio al 10-12 (inclusa la toccata di Napoli); linea Adriatico, Cipro, Israele (armatore Kvarnerska - Fiume): m/n «Snjeznik» (1000 tonn. portata), caricazione 23-24 novembre al P. F. Vecchio; m/n «Risnjak» (1000 tonn. portata), caricazione al 30 novembre al P. F. Vecchio; linea Adriatico, Nord America (armatore Splosna di Pirano): m/n «Bohinj» al 29 novembre al P. F. Vecchio; partenze fuori linea: m/n «Savudrija» (400 tonn. portata), caricherà per Iraklion e Canea al 24 p.v. al P. F. Vecchio; m/n «Miona», (400 tonn. portata), caricazione 28-30 per Pireo; m/n «Goranka» (12.000 tonn. portata) al 15-12 al P. F. Duca d'Aosta per Caraci e Bombay; m/n «Korotan» (12.000 tonn.), caricazione al 10-15 del 12 (P. F. Duca d'Aosta) per Gjakarta, Kobe, Yokohama e Nasoya.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20.30, seconda rappresentazione di «Maria d'Alessandria» di Giorgio Federico Ghedini. Turno abb. B per platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle 21, per il turno di abb. C quarta rappresentazione della Compagnia stabile di prosa della città di Trieste con «Sei personaggi in cerca di autore», di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Di Martino. Prezzi: poltrone settore A lire 650, poltrone settore B lire 450, ingresso galleria lire 250. Continuano gli abbonamenti e le prenotazioni al botteghino del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria centrale (tel. 36372). Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone A lire 6000, poltrone B lire 4000; alle repliche: poltrone A lire 4000, poltrone B lire 2800.

TEATRO MODERNO. Ore 16, ult. 21.30, debutto di Aldo Tarantino nella rivista «E 'arrivato il campione», con Ines Ferrari, Pino Caly con il suo complesso e Dedè Dion. Sullo schermo: «Il vedovo», con Alberto Sordi e Franca Valeri. prezzi: platea lire 350, galleria 250.

GRATTACIELO
«DALLA TERRAZZA»
Scope Colore Fox
PAUL NEWMAN JOANNE WOODWARD

TEATRO MODERNO
Debutto di Aldo Tarantino nella rivista:
«E' arrivato il campione»
Sullo schermo:
«IL VEDOVO»
con ALBERTO SORDI

ARCOBALENO. 16: «Avventura a Malaga», con Trevor Howard, D. Dandridge, Edmund Purdom. Un film audace e avvincente in un ambiente esotico.

EXCELSIOR. 15.30: «Il prezzo del successo». Quattro grandi attori in un grande film: Dean Martin, Anthony Franciosa, Shirley Mac Laine e Carolyn Jones.

FENICE. 15.30: Alberto Sordi è «Il vigile», con Sylva Koscina, Marisa Merlini, Vittorio De Sica e Mara Berni. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 15.30. Una grande prima, un grande film: «Aquile di Stalingrado» (Normandie - Niemen), con P. Trabaud e R. Menard. Per queste azioni di guerra quattro piloti francesi furono proclamati eroi dell'Armata Sovietica.

GRATTACIELO. 16. Dal romanzo di John O'Hara, un capolavoro cinemascope Fox, colore De Luxe: «Dalla terrazza», con Paul Newmann e Joanne Woodward. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Aleksandr Nevski», l'ultimo capolavoro di S. M. Eistenstein; un film definito «La sinfonia in bianco maggiore» per la spettacolarità insuperata e la perfezione artistica; interpretato da Nikolay Cerkassov.

ALABARDA. 16. Seconda settimana di strepitoso successo: «Appuntamento a Ischia», ove c'è il sole, il mare e l'amore! Divertentissimo colorscope, con Antonella Lualdi, Mina, P. Ferrari, Modugno e la piccola simpaticissima Maria Letizia Gazzoni. Ultime repliche.

AURORA. 16: «Anonima cocottes», con Renato Rascel e Anita Ekberg. Piccante e divertentissimo film Titanus. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16. Uno spassosissimo cinemascope technicolor M. G. M.: «Non mangiate le margherite» con Doris Day e David Niven. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 15.45: «Kapò», il film presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Venezia che ha ottenuto dal pubblico entusiasta il record di applausi e scena aperta, scroscianti, interminabili; con S. Strasberg, L. Terzieff ed E. Riva. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16: «Gli strangolatori di Bombay». Un film Ceiad, con Guy Rolfe, Andrew Cuthberton e Jean Holden.

IMPERO. 16.30: «Messalina, venere imperatrice», con Belinda Lee. Grandioso technicolor cinemascope. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «Il posto delle fragole», capolavoro del grande regista Ingmar Bergman. Primo premio al Festival di Berlino per il miglior film dell'anno. Successo.

MASSIMO. 16: «La Cucaracha», appassionante figura femminile che amò e combattè come un uragano. Technicolor, con Maria Felix, Dolores Del Rio ed Emio Fernandez.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16. In prima visione, un film diabolico e allucinante: «La bara del vampiro», con Abel Zalazar ed Ariadne Welter. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

VITT. VENETO. 15.15. Cinemascope technicolor: «Sacro e profano» con Frank Sinatra, Gina Lollobrigida e Peter Lawford. Una appassionante storia d'amore sullo sfondo di una terra in flamme.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). Ore 15.30. Cinemascope technicolor: «Il riscatto degli indiani», con Lex Barker e Rita Moreno. Avventura meravigliosa.

ALDEBARAN. 16: «Il pirata dello sparviero nero», avventura e spettacolo in cinemascope technicolor, con Gerard Landry, Miyanov Bardot ed Ettore Manni.

ARISTON. 16: «Acqua alla gola». Due ore di tensione nel fuoriclasse del «suspense», con R. Todd, A. Baxter e H. Lom. Si consiglia la visione dell'inizio.

ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 16: «Caltiki, il mostro immortale», un'avventura ai confini dell'incredibile. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «Stalingredo», grandiosa prod. tedesca, con J. Hansen.

IDEALE. 16: «Cinque vie per l'inferno», capolavoro Fox in cinemascope, con Dolores Michaels, Patricia Owens e Neville Brand.

MARCONI. 16: «Ancora una volta con sentimento». Yul Brynner e Kay Kendall nel più divertente cinemascope technicolor della stagione.

RADIO. 16: «La legge del più forte», cinemascope technicolor, con Glenn Ford e Shirley Mac Laine.

SAVONA. 16: «Diecimila donne alla deriva», con G. Locker. Un quadro spietato sulla tratta delle bianche. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Il placido Don» (La carica dei cosacchi), con E. Bistritzkaia e R. Glebov.

NOVO CINE. 16: «Il terrore della maschera rossa», grandioso technicolor, con L. Barker e C. Alonso.

ODEON. 16: Brigitte Bardot nel suo capolavoro: «Femmina», cinemascope techn. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Il dittatore folle» (Mein Kampf).

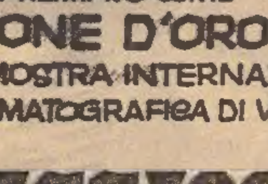
OGGI AL
CINEMA MASSIMO
un film eccezionale:
La Cucaracha
TECHNICOLOR
con MARIA FELIX
DOLORES DEL RIO
EMIO FERNANDEZ
Le audaci vicende di una appassionante e leggendaria figura femminile, che amò e combattè come un uragano!
Successo del Festival di Cannes

IMMINENTE A TRIESTE
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY

IL POTENTE DRAMMA DEI TEMPI BIBLICI
CENTURION FILMS INC PRESENTA UNA PRODUZIONE ROWLAND V. LEE
IL GRANDE PESCATORE
TECHNICOLOR | PANAVISION 70 mm.
CON
HOWARD KEEL
SUSAN KOHNER
JOHN SAXON
MARTHA HYER
HERBERT LOM
DIRETTO DA FRANK BORZAGE

SE AVETE FRETTA
le fotografie per rinnovare la vostra carta d'identità o qualsiasi altro documento vi verranno consegnate in soli dieci minuti nello studio di
Giornalfoto
in piazza della Borsa n. 8

GRATTACIELO
CONTINUA CON SUCCESSO
ENTUSIASTICAMENTE ACCOLTO DAL PUBBLICO
IL FILM CANDIDATO AL PREMIO OSCAR 1960
DALLA TERRAZZA
superbamente interpretato da
PAUL NEWMAN e JOANNE WOODWARD
«20 Century Fox» CinemaScope Regia di Mark Robson Colore De Luxe

Imminente a TRIESTE
LA GLOBE FILMS INTERNATIONAL
PRESENTA
UN FILM di
ANDRE' CAYATTE

PREMIATO CON IL
«LEONE D'ORO»
ALLA XXI° MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
IL PASSAGGIO DEL RENO

I fasti della «Fedelissima» invito alla meditazione

(«Giornalfoto»)

Il comandante del Presidio gen. Vismara passa in rassegna il picchetto d'onore dei carabinieri

I carabinieri in servizio e quelli in congedo — i giovani e i veterani, animati dallo stesso identico ideale — si sono ritrovati ancora una volta iermattina nella caserma «Petitti di Roreto» di via dell'Istria per degnamente celebrare la festa della «Virgo Fidelis» patrona dell'Arma, e commemorare il 19.o anniversario della battaglia di Culquaber, rinnovata a perenne testimonianza del valore e dello spirito di sacrificio dei nostri carabinieri, il cui motto è «Usi a obbedir tacendo e tacendo morir».

Assieme a loro, presenti nel vasto cortile della caserma il col. Mele, il Prefetto Capon, il gen. Vismara, il Questore dott. Matarese, i colonnelli Barbara, Bozzola, Lombardo e Spaccamonti, don Cosulich in rappresentanza del Vescovo e l'avv. Morgera, presidente della sezione carabinieri in congedo. Quasi nel mezzo del cortile era stato eretto l'altare da campo, su cui ha celebrato la Messa il cappellano don Feltrin, mentre sullo sfondo, dietro un gruppo di militi a cavallo, era steso un grande tricolore. Ai lati, due reparti di carabinieri, uno dei quali in alta uniforme, e i commilitoni in congedo; al centro, dalla parte dell'ingresso, il gruppo delle autorità.

Il comandante Mele mentre pronuncia il suo discorso

Al Vangelo l'officiante ha rivolto nobili parole di fede ai militi, ricordando come ogni anno ci si raccolga in preghiera e per una domanda di grazia: di poter essere sempre fedeli ai comandamenti del Signore e di compiere sempre il dovere al quale si è stati chiamati, verso Dio e il prossimo. Suggestiva la partecipazione al sacro rito di un gruppo di militari che, sotto la guida di don Bellando, ha intonato in coro l'invocazione alla Vergine e l'inno a Lei dedicato.

Il col. Mele, comandante del Gruppo, ha fatto la rievocazione della giornata, rimarcando la fedeltà divina, inarrivabile della Patrona del Corpo, e quella umana, intessuta di passioni e di valore. «Non è solo l'esaltazione di un ufficiale eroico — ha rilevato — ma di un fatto che è rimasto inciso profondamente nella nostra storia militare. Un caposaldo estremo — quello di Culquaber — che resiste dopo la caduta dell'Amba Alagi, comandato dal maggiore Ferrante, contro la stragrande superiorità avversaria, senza la minima possibilità di sopravvivenza. E quando le truppe avversarie raggiungono quasi il centro del caposaldo e ogni speranza è ormai finita, alla vista di un soldato che infierisce sul loro amato comandante morente, i carabinieri si ribellano e trovano ancora la forza di caricare il nemico, ributtandolo indietro. Poi, il silenzio terribile: un velo di morte è sceso su quegli uomini che, per il loro indomabile coraggio ed eroismo, sono assurti nella leggenda». «Questo episodio e tanti altri ancora — ha concluso il col. Mele — serva a fortificare l'animo dei miei carabinieri nello espletamento quotidiano del loro dovere».

A conclusione dell'austera cerimonia è stata data lettura di alcuni passi — i più significativi — del bollettino di guerra del novembre 1941. Infine il comandante del Presidio ha passato in rassegna i reparti irrigiditi sull'attenti.

Non solo al cinema Adua e le compagne

La Corte d'Appello ha giudicato ieri a porte chiuse il 26.enne Galliano Verbiz, abitante in via del Sale, accusato di avere sfruttato per un anno, fino al novembre '59 una donna di vita; reato aggravato dal fatto che si trattava della sua stessa moglie. La donna lo aveva sposato per rifarsi una vita e invece era ripiombata, per istigazione di lui, nella miseria di prima. Egli si faceva infatti mantenere coi soldi che lei gli andava procacciando. La squallida situazione familiare era venuta alla luce in seguito a una indagine condotta dalla Squadra mobile. Il Verbiz — che lo scorso aprile era stato condannato dal Tribunale penale a 2 anni di reclusione e 100 mila lire di multa, alla interdizione per due anni dai pubblici uffici dopo espiata la pena, nonchè alla perdita per quattro anni della autorità maritale — era ricorso, unitamente al Pubblico Ministero, in appello. Mentre la precedente condanna aveva tenuto conto della prevalenza delle attenuanti generiche sull'aggravante contestatagli, la Corte di Appello ha invece riconosciuto l'equivalenza delle attenuanti con l'aggravante e pertanto ha condannato il Verbiz alla pena di 3 anni di reclusione e 150 mila lire di multa, confermando nel resto la sentenza del Tribunale.

Presidente, Calvelli; P. M. Mayer; canc., Cracolicci; Difesa, avv. Padovani.

Domani, alle 20, nella sala della Chiesa di Cristo in via San Francesco 16 il prof. Antonino Buta inizierà un ciclo straordinario di conferenze bibliche parlando sul tema: «I comandamenti infranti». L'ingresso è libero.

BATTE' LA GAMBA CONTRO IL MARTINETTO

Si accorge del male quindici giorni dopo

Frattura di una spalla causa una scivolata

Un autista torinese di passaggio per la nostra città per ragioni di lavoro, il cinquantasettenne Carlo Tenero domiciliato in via Varese 2, ha chiesto ieri mattina verso le 11 l'intervento di un'autolettiga della CRI per farsi trasportare all'ospedale e visitare da un medico causa forti dolori alla gamba sinistra. Ancora 15 giorni or sono, a Torino, mentre stava lavorando in un'officina di una grande industria automobilistica, è rimasto vittima di un infortunio. Nel girarsi di scatto ha battuto con la gamba contro la leva di un martinetto.

Al momento dell'incidente lo autista non ha dato molto peso al fatto: era una botta, ha pensato, e basta. Stamattina però, i dolori si sono fatti più acuti e ha pregato a un [illegible] della stessa industria torinese presso la quale è occupato, il quarantottenne Francesco Savat, domiciliato in via Locchi, di telefonare alla Croce Rossa. Il medico astante gli ha riscontrato un vasto ematoma alla coscia dovuto a una emorragia profonda. L'autista torinese è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

Poco prima delle 10 di ieri mattina è stato sollecitato l'intervento di un'autolettiga della CRI in via Vespucci 6. La casalinga Regina Di Chiara Grisostolo di 61 anni, che abita in quella casa era accidentalmente scivolata ancora verso la mezzanotte sulle piastrelle della cucina, riportando la frattura della spalla. Stamane, la figlia Bruna di 38 anni, che abita in via Doda 72, era andata a trovare la madre e ha chiamato i sanitari della Croce Rossa. La infortunata è stata trasportata all'ospedale dove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Così è stata ridotta la macchina dopo lo scontro di domenica che è costato a un vigile della P.C. l'amputazione di una gamba

ENTRO IL 30 CORRENTE

Saldo tassa «posteggi» per i pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE), informa le ditte consociate che avessero beneficiato dello sdoppiamento della quarta rata della tassa occupazione suolo pubblico (posteggi) che il saldo della tassa stessa dev'essere effettuato improrogabilmente entro mercoledì 30 novembre. I pagamenti possono venir effettuati presso la Tesoreria comunale di via Nordio, oppure direttamente attraverso la segreteria dell'Associazione, piazza Santa Caterina 4.

Dibattito sui risultati delle recenti elezioni

Oggi, alle ore 18.45 nella sede del Circolo di studi sociali «G. Salvemini» in via della Zonta n. 2 (presso il C. S. Internazionale) il prof. Livio Pesante introdurrà un libero dibattito sui risultati elettorali. La conferenza è aperta al pubblico.

Anche quest'anno l'Università di Padova organizza dei corsi speciali di lingua italiana per gli studenti stranieri iscritti alle varie Facoltà, allo scopo di prepararli alla prova di conoscenza della lingua italiana.

LA FEBBRE DELLE VACANZE INVERNALI

Siamo tutti sciatori da Natale all'Epifania

Pochissimi posti ancora disponibili nei centri turistici «triestinizzati»

Non è colpa nostra se dobbiamo fare con tanto anticipo il discorso sul Natale sciatorio dei triestini. Sta di fatto che sono stati i triestini ad aver precorso i tempi, preoccupati di fare per tempo le prenotazioni per non avere la sgradita sorpresa di vedersi respinti agli uffici turistici, accorrendo a prenotarsi alla vigilia delle feste.

Quest'anno si sono fatte veramente le cose in fretta, con il risultato che già alla data del 15 novembre, presso il principale ufficio turistico locale, era difficile scovare qualche stanza ancora disponibile, in un qualsiasi centro di villeggiatura invernale delle tre Venezie, per il periodo Natale-Epifania. Per quanto possa sembrare incredibile, dobbiamo aggiungere che sono già in corso le prenotazioni per la stagione invernale 1961-62. Eccesso di previdenza? Può darsi. Ma il fatto è sintomatico e indica con quanta foga sia stata ingaggiata quest'anno la corsa ai soggiorni invernali.

Non ci sono molte novità, per quanto riguarda le preferenze dei triestini in fatto di località di montagna, rispetto a quelle già scelte lo scorso anno. La Val Badia è al primo posto, e nelle varie località di Corvara, Colfosco, Pedraces, La Villa, San Cassiano, sono stati prenotati da una sola agenzia ben 250 letti. Molto affollata per il periodo natalizio sarà anche il Passo di Monte Croce Carnico, che sembra voler ritornare decisamente alla alta frequenza di cui era un tempo oggetto. La creazione di due nuove sciovie ha indubbiamente contribuito ad accrescere il favore degli appassionati facendoli convogliare verso quella località. Di costante frequenza può godere invece San Candido, al pari di Sesto, zone di sicuro innevamento e pertanto soggette ad una scelta sicura da parte dei triestini.

Cortina, regina delle Dolomiti, dispone da questo inverno di un nuovo albergo, dotato di 60 stanze con bagno, nel quale saranno offerti solo pernottamenti e la prima colazione. Si tratta di un altro contributo per il potenziamento della ricettività nella «perla delle Dolomiti», della quale i triestini sono assidui frequentatori.

Proseguendo nell'esame delle località più frequentate nel passato, alla luce delle richieste di prenotazioni finora verificatesi, si deve segnalare un lieve calo di Sappada, un notevole miglioramento per il Monte Bondone, la Val Gardena, Campitello e Comelico. La entrata in funzione della funivia a Valbruna promette di far aumentare nel prossimo inverno l'afflusso degli sciatori. Finchè però non sarà costruito nella zona un albergo, e in assenza di un ambiente funzionante con i moderni conforti in vetta al Lussari, non è pensabile un sensibile miglioramento.

Camporosso e Tarvisio, che sotto il profilo alberghiero sono rimaste piuttosto indietro, affidano all'eventualità di una abbondante nevicata l'affollamento natalizio dei loro campi. Le richieste per queste zone comunque provengono più da parte di Udine e del Goriziano.

L'affluenza maggiore nel periodo compreso fra Natale ed Epifania era data nel passato soprattutto dai giovani, dagli studenti e dai piccoli gruppi familiari. Quest'anno le prospettive sono favorevoli malgrado sia ancora sconosciuta la durata delle feste natalizie nelle scuole. Gli albergatori pretendono che le prenotazioni comprendano anche il 6 gennaio; non tutti sono liberi per quella data, ma cercheranno di esserlo ugualmente.

Chiudiamo il capitolo dei soggiorni montani. E del resto si è già visto nel passato che per l'epoca natalizia i triestini non vanno solo in cerca del freddo, sulle montagne innevate, ma anche nelle zone calde, rappresentate da crociere mediterranee, da soggiorni in Riviera o nella Costa Azzurra. E' un desiderio di svago, di evasione, che sembra impossessarsi di chi non è molto sensibile all'intimità della festa natalizia oppure di chi, pure sentendola, preferisce comunque trascorrerla lontano da Trieste.

ACCADDE ALL'ALBA DEL 13 APRILE SCORSO

Enigma del terzo uomo in una clamorosa rapina

Confusione e caleidoscopico gioco delle parti scaturiti dai differenti racconti dei protagonisti

Ha avuto inizio ieri mattina in Corte d'Assise il processo a carico di tre giovani, accusati di concorso in rapina; si tratta del tubista Mario Dubricich di 24 anni, abitante in via Marchesetti 45, del macellaio Giovanni Contarino di 19 anni, abitante in via D. Chiesa 109, e del marittimo Luigi Zangrando di 26 anni, alloggiato in via Venezian 7. Secondo il capo di imputazione, tutti e tre hanno partecipato a una clamorosa azione notturna; all'alba del 13 aprile scorso hanno strappato di mano a un imprenditore edile di Monfalcone, aggredendolo in via Ghega all'angolo con via Cellini, una borsa contenente la somma di 160 mila lire, e due libretti rilasciati dalla Cassa di Risparmio di Trieste (peraltro vincolati), uno per 3 milioni 800.000 e l'altro per 4 milioni 100.000 lire.

I tre giovani avevano fatto conoscenza con la vittima — il cinquantaquattrenne Silvio Brun, residente a Monfalcone in via XXIV Maggio 18 — nel bar della Stazione centrale; e il Brun aveva anche loro offerto delle consumazioni al banco (aveva perduto l'ultimo treno e cercava di trascorrere in compagnia il tempo dell'attesa della prossima partenza); dai suoi discorsi, i giovani avevano appreso che egli doveva rientrare a casa dopo una «proficua» settimana di lavoro a Trieste, ed avevano quindi intuito che nella sua borsa fosse depositata una grossa somma.

Alle 4.30 il Brun era uscito solo, così afferma, dalla Stazione per prendere una boccata d'aria; e si era incamminato attraverso la piazza Libertà, lungo la via Ghega. Giunto davanti all'albergo «Perù», all'angolo con via Cellini, egli aveva inteso dei passi alle spalle; si era voltato e aveva visto i giovani coi quali era stato in compagnia fino a poco prima, e si era fermato ad attenderli credendo che essi dovevano parlargli. Avvicinatolo in tre, il primo ha dato uno spintone al secondo; questi ha a sua volta urtato il Brun, e il terzo — approfittando che la vittima aveva perduto l'equilibrio — gli aveva strappato la borsa. Tutti e tre si erano dati a precipitosa fuga. Il derubato si è lanciato ad inseguirli gridando «al ladro!»; le sue invocazioni sono state raccolte da una pattuglia di carabinieri, i quali sono riusciti infine ad acciuffare uno dei fuggitivi, il Dubricich.

Questi, non conoscendo i nomi dei suoi compagni, ha fornito ai carabinieri delle indicazioni per rintracciare il Contarino il quale è stato svegliato in casa dai militi e trovato in possesso di parte della somma rubata (le 44 mila lire che il terzo fuggitivo gli aveva consegnato dopo il colpo, quando al termine della fuga si erano ritrovati in piazza Goldoni). Quindi, sulla scorta delle descrizioni somatiche dello Zangrando, fornite agli inquirenti dai due fermati, e dal Brun (che l'ha riconosciuto attraverso una fotografia esibitagli dai carabinieri), è stato arrestato anche il terzo giovane.

La prima udienza del dibattimento è stata impostata sulla ricerca del «terzo uomo», dal momento che lo Zangrando — mantenutosi sulla negativa, fin dal momento del fermo, circa la propria partecipazione alla rapina — si dichiara tuttora vittima di un equivoco, e su un caleidoscopico gioco delle parti, per cui — secondo le affermazioni degli imputati — nessuno di essi avrebbe svolto, nell'episodio in riferimento, il ruolo indicato nel capo d'accusa.

Il Dubricich, al quale il Presidente ha chiesto se lo Zangrando fosse o no presente, ha detto: «Poteva essere lui o un altro». C'era troppa confusione, quella notte, al bar della Stazione, per ricordare le facce dei presenti. Egli aveva alzato un po' il gomito quella sera in compagnia del Contarino; ricorda solo d'aver visto il Brun con due giovanotti; uno era certo Sergio Cobau (citato a teste) e l'altro «poteva essere» il terzo uomo (lo Zangrando?). Per primo era uscito dal bar il Contarino, poi era uscito egli stesso (dopo avere speso metà della paga settimanale). Giunto in strada aveva notato da lontano il Brun assieme all'amico Contarino e al terzo uomo che indossava un pastrano di «cammello»; e all'improvviso aveva assistito alla fuga dei due giovani, mentre il Brun gridava «al ladro!». Egli era stato arrestato per primo, e aveva fatto ai carabinieri il nome dello Zangrando, dietro promessa di essere lasciato libero se indicava loro il terzo uomo, ma ora — ha dichiarato in aula — non è per niente sicuro se si trattava proprio dello Zangrando. (Tutti e tre gli imputati dichiarano infatti di non essersi mai conosciuti prima e di aver parlato per la prima volta fra loro solo in cella).

E' stato quindi ascoltato il Contarino, di cui è stato allegato agli atti processuali un «memoriale», stilato nell'intento di «aiutare la giustizia». Anche al Contarino è stato chiesto chi fosse il terzo uomo. Risposta: «Non saprei indicarlo».

Presidente: Perchè allora ha indicato lo Zangrando?

Contarino: Per paura degli organi inquirenti.

Presidente: Perchè l'ha indicato anche nella foto esibita dai carabinieri?

Contarino: Perchè gli somigliava.

L'imputato ha quindi fornito un'altra versione sull'episodio della rapina. Il Dubricich gli aveva dato una manata sulle spalle e involontariamente egli era andato a urtare il Brun, mentre discorrevano; il Brun sarebbe stato alticcio e avrebbe perduto di conseguenza lo equilibrio, cadendo. Sarebbe stato il terzo uomo a consegnargli quindi la borsa dicendogli: «Scappa!». E ritrovandosi in piazza Goldoni, avrebbe riconsegnato la borsa al terzo uomo; questi gli avrebbe consegnato le 44 mila lire, affidandogli altre 14 mila lire destinate, in cambio del silenzio, al Dubricich che non sapevano già in mano ai carabinieri.

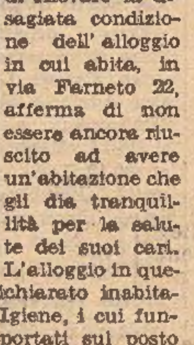
Il Contarino (strapazzato dal Presidente, circa il memoriale, con le parole: «la giustizia non ha bisogno della collaborazione di gente come voi») ha concluso d'essere amaramente pentito della sua partecipazione al fatto. La sua vita è sempre stata onesta e rispettata (qui il Pubblico ministero è intervenuto per ricordargli d'essere già comparso davanti al Tribunale dei minorenni quale responsabile di furto, ma venendo peraltro dichiarato non imputabile per la minore età) e, tormentato dai rimorsi, invoca clemenza.

E' stato infine interrogato lo Zangrando, che ha insistito nel dichiarare la propria estraneità al fatto. Egli si trovava, è vero, al bar della Stazione, quella notte; ma ne era uscito da solo, lasciandovi gli altri. Nell'andarsene aveva anche scambiato quattro chiacchiere con un agente colà di servizio, che conosceva per essere stato, quegli, guardia carceraria (da notare a questo punto che lo Zangrando ha subito numerose condanne per furto, rapina, oltraggio e resistenza, spaccio di monete false, schiamazzi e appropriazione indebita). Era stato tutta la notte a passeggiare per la città e in Corso Italia aveva nuovamente incontrato lo stesso agente di prima (e che ora è stato citato a testimoniare al processo). Inoltre, egli non indossava il cappotto di cammello — come dicono gli altri circa l'abbigliamento del terzo uomo — ma un impermeabile azzurro. Anche su questa testimonianza potrebbe testimoniare l'agente incontrato alla Stazione. Se non è stato creduto, mentre protestava la propria innocenza, ciò è forse dovuto — ha affermato — al suo burrascoso passato. Comunque, all'alba aveva raggiunto un locale di via degli Artisti, dove aveva consumato una pastasciutta. «Se possedevo quel denaro — ha concluso — non prendevo una misera pastasciutta, ma andavo a fare un'abbondante colazione al ristorante».

Le udienze riprenderanno stamane alle 10 con la sfilata dei numerosi testi a carico e discarico.

Presidente, Rossi; a latere, Ligabue; P.M., De Franco; canc., Magliacca; P.C., avv. Antonini; Difesa: avvocati Morgera (Zangrando), Presti (Contarino) e Stradella (Dubricich).

SEGNALAZIONI



Il signor U. M., premesso di aver già avuto modo di rilevare la disagiata condizione dell'alloggio in cui abita, in via Farneto 22, afferma di non essere ancora riuscito ad avere un'abitazione che gli dia tranquillità per la salute dei suoi cari. L'alloggio in questione è stato dichiarato inabitabile dall'Ufficio Igiene, i cui funzionari si sono portati sul posto per ben due volte per constatare la situazione. «Data la strada in salita, — scrive il lettore — le pareti della cucina e della stanza da letto (i soli ambienti di cui è composta l'abitazione) prospicienti la strada trasudano tanta acqua da formare addirittura dei rivoletti, per cui mia moglie è costretta ad un improbo, costante lavoro di prosciugamento. Da ciò deriva che è cagionevole di salute assieme a mio figlio, che conta due anni ed è frequentemente soggetto ad affezioni catarrali delle vie respiratorie, come comprova il certificato medico rilasciato dall'INAM». Rilevato che l'Ufficio tecnico comunale ha fatto compiere alcune riparazioni della canalizzazione stradale ma malgrado ciò, quando infuriano gli acquazzoni, l'acqua piovana entra ugualmente nell'alloggio, lo scrivente fa notare che la stanza da letto presenta per tre lati ampie corrosioni del pavimento, formato di semplici tavole di legno, a causa della persistente umidità che rende l'aria pesante e maleodorante, nonchè segni evidenti di muffa alle pareti. Tutti gli oggetti, inoltre, quali mobili, vestiario, biancheria, calzature sono impregnati di umidità in modo tale da sembrare della biancheria lavata prima di porla ad asciugare. «E' da notare inoltre — continua la lettera — che la casa forma un gomito sulla strada, dimodochè presenta una strozzatura stradale che, oltre ad ostacolare il transito agli autoveicoli, per cui frequentemente succedono degli incidenti, è estremamente pericolosa per gli stessi inquilini ed in particolare per i bambini. Io non ho la pretesa di ottenere un alloggio signorile, chiedo soltanto un'abitazione decente, prima della stagione invernale, per avere la sicurezza che la salute del mio bambino e quella di mia moglie non abbiano a subire un peggioramento. Ho presentato tante domande, nessuna delle quali ha avuto finora esito positivo». L'esposizione del lettore ci sembra quanto mai eloquente. Confidiamo pertanto che chi di dovere non rimanga insensibile a questa umana richiesta.

— Ci scrive la signora L. N. P.: «Riferendomi a una segnalazione pubblicata il 18 novembre, faccio osservare che l'inconveniente del tombino otturato con relativo lago esiste pure davanti al marciapiede dello stabile di via Cicerone 4, angolo via Giustiniano».

— «L'ufficio postale di via Battisti paga le pensioni di vecchiaia.... sarò breve. Oggi stesso alle ore 16.15 due file di vecchietti in prevalenza donne fuori della porta in attesa, dentro un giovane vigile che ripete ai nuovi arrivati.... si metta in fila là fuori, dietro agli altri, fuori pioviggina ed è umido e freddo specie per le povere vecchiette vestite alla meglio.... Caro «Piccolo» digli tu qualche parolina a chi di competenza perchè se ce le dicessi io sarebbero un po' grassotte. Ti saluto e ti ringrazio. Paolo Ammirabile».

— Riceviamo da una signora che desidera mantenere l'anonimo, ma che ha firmato la lettera per esteso: «Mi riferisco alla lettera di una signora, vedova di guerra, pubblicata nelle «Segnalazioni», e nella quale sono esposte le tristi condizioni economiche in cui versano le vedove di coloro che hanno sacrificato la loro esistenza per la Patria. Anch'io sono una vedova di guerra e condivido la sorte di tale categoria. Le pensioni in questione ammontano generalmente a 14-15.000 lire mensili e non godono della corresponsione del 13.mo mese per il quale sono state fatte delle promesse che, vogliamo augurarci, saranno mantenute quanto prima. Data la mia età ormai avanzata non sono in grado di poter lavorare e quindi di guadagnare quel minimo che sarebbe necessario aggiungere alla pensione onde far fronte alle esigenze della vita. Colgo questa occasione per chiedere se nel caso in cui si ceda in sub-locazione una stanza, l'amministratore abbia il diritto di esigere un supplemento di pigione anche trattandosi di una vedova di guerra, come pure se tale richiesta si fondi su un diritto derivante da precise disposizioni di legge che ne fissino anche l'ammontare». La disposizione che parla del contributo di compartecipazione del subbaffitto non tiene conto delle condizioni economiche, per nessun motivo, e l'inquilino deve corrispondere al proprietario un aumento della pigione nelle seguenti misure: del 75 per cento se la sublocazione non sia in deroga ai patti contrattuali, e del 150 per cento se la sublocazione è praticata in forza delle vigenti disposizioni di legge.

— Riceviamo dal signor C. R.: «Recentemente è stato rifatto il manto stradale della via Bazzoni, con il conglomerato di pietrisco bituminoso, così che la carreggiata è veramente perfetta, e di ciò bisogna essere riconoscenti a chi di dovere. Ora però bisognerebbe iniziare la riparazione dei marciapiedi, che lasciano molto a desiderare, perchè non solo si trovano in uno stato pietoso, ma inoltre vi si sono formate delle buche con vero pericolo per l'incolumità dei passanti che, inavvertitamente, e in special modo di notte, vi possono mettere il piede. Sarebbe inoltre necessario far disotturare i tombini, che non servono più ai loro scopi».

LE ORE DELLA CITTA'

Ghedini al CCA

Nel rispetto di una simpatica tradizione che vuole ospiti del Circolo della Cultura e delle Arti gli insigni musicisti presenti a Trieste per la rappresentazione di loro opere al Teatro Verdi, la sezione musica del sodalizio ha accolto ieri Giorgio Federico Ghedini, autore di «Maria d'Alessandria». Ricevuto dalla presidenza del Circolo e dal maestro Viozzi, che dirige la sezione musicale, l'illustre compositore è stato calorosamente festeggiato e complimentato per il successo ottenuto dalla sua opera fin dalla prima esecuzione al nostro Comunale. L'ospite si è trattenuto a lungo a conversare con i musicisti e gli amatori convenuti al Circolo. In particolare lo ha interessato l'attività della sezione musica del C.C.A., cui fra l'altro si devono le due manifestazioni di commento alla realizzazione triestina di «Maria d'Alessandria»: la prolusione di venerdì scorso (in collaborazione con l'Università Popolare) e il prossimo pubblico dibattito, in programma per giovedì 24. Nel cordiale incontro di ieri il maestro Ghedini ha avuto modo di confermare la sua soddisfazione per i consensi ottenuti e in generale per le accoglienze tributategli a Trieste. Tra gli intervenuti al C.C.A., il soprintendente al Teatro Verdi maestro Antonicelli, il direttore del Conservatorio «Tartini» maestro Fiume, il presidente della Società dei Concerti ing. Negri, il maestro Vito Levi, la signora Ghedini, il soprano Malagrida, numerosi musicisti e personalità del mondo musicale triestino.

Auguri al Sindaco

Il Sindaco dott. Franzil ha compiuto ieri il cinquantunesimo compleanno. Alle 12 è stato festeggiato in Municipio da numerosi assessori e dai capi ripartizione comunali. Il preposito al Capitolo della Cattedrale di San Giusto gli ha inviato una lettera di auguri a nome di tutti i canonici, ringraziandolo anche per l'azione intrapresa per il ripristino della festività civile in occasione della ricorrenza della celebrazione della Madonna della Salute.

T.V. 21" 100.000 lire!

Televisori grande marca 21 pollici prezzo speciale 100.000 lire presso *Elettronica*, via Mazzini 16 telefono 23477.

Cucine componibili

in metallo porcellanato delle rinomate case «Homelight», «Cam», «Landi», in esclusiva da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

L'acconciatore «Gian»

avverte la sua clientela che è ritornato da Parigi.

Nessun dubbio!

Per essere eleganti con poco, *«Novitas»*. Camicette a L. 2.900, le gonne Polylaine a L. 3.950, le gonne Terital Scala d'Oro a L. 4.950. E tutto nelle più belle fantasie e nei colori della nuova moda. Non rimane che scegliere! Via Mazzini, ang. via Roma.

Tutte le sere si gioca

da domani, dalle 17 in poi, al *Bar Bodoni*, viale XX Settembre 37, con la LOTTERIA DI CAPODANNO.

Club dei fiori

Alla segreteria del Club dei Fiori presso l'Ente Rinascita Agricola in via Teatro Romano 17 proseguono le iscrizioni al corso teorico pratico di decorazioni floreali natalizie che avrà inizio lunedì 28 novembre alle ore 16. Come noto l'iniziativa si propone di diffondere le tecniche più razionali e pratiche per l'artistico addobbo della casa in occasione delle festività di Natale. Le lezioni sono tenute dal valoroso esperto Aurelio Conti dell'«Orchidea».

Invito Lares

Oggi alle ore 16 da *Lares*, via Mazzini 44, l'Arthur-Martin farà dimostrazioni pratiche delle sue lavatrici a gas e delle cucine automatiche. Gentili omaggi alle signore che interverranno.

Aurora Trampus sposa

Felice accostamento, una volta tanto, per musica e prosa: in questo caso si tratta della prossima unione di due vite che delle due attività hanno fatto la ragione della loro esistenza. E' imminente infatti il matrimonio del musicista Luigi (Gigi) Cichellero con l'affermata attrice del nostro Teatro Aurora Trampus. Di lei sono note le applaudite interpretazioni sulle scene del Nuovo, mentre di lui ricorderemo la felice composizione, tra le altre, di tre canzoni che, per merito dell'autore e di Johnny Dorelli che le ha lanciate, hanno ottenuto un pieno successo: «Boccuccia di rosa», «Il nostro paradiso» e «Bambina (di Torre del mare)».

«Tombola» alla Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi gastronomici; schede gratuite.

Filatelici a Muggia

E' stata istituita quest'anno a Muggia la «Giornata del Francobollo» da celebrarsi il 20 dicembre. In tale occasione ogni associazione filatelica italiana farà stampare una cartolina ricordo che parteciperà ad un concorso nazionale. A tale scopo la Associazione Filatelica Muggesana bandisce un concorso tra tutti gli artisti muggesani invitandoli a presentare un bozzetto delle dimensioni di 25 per 25 centimetri a non più di tre colori uniformi sul tema «poste-francobolli». I bozzetti che perverranno alla suddetta associazione entro la data del 30 novembre saranno vagliati da un apposito comitato che designerà a suo insindacabile giudizio l'opera ritenuta più idonea per la stampa della cartolina.

† **Riccardo Padovan**

non è più.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie GEMMA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 15.30 partendo dallo Ospedale Maggiore.

† Lontano dalla sua Trieste, il 18 corr., è passata a miglior vita

Elvira ved. Risegari

Ne dànno il triste annuncio i familiari.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che presero così viva parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Mamma

i nostri più sentiti ringraziamenti, particolarmente alle amiche e amici intimi della estinta.

LIBIA CHITTARO e famiglia
LILIANA GRISI e famiglia

I FAMILIARI di

Gioacchino Pignat

profondamente commossi ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Nel I anniversario della morte dello

avv. Franco Ferrero

una S. Messa verrà celebrata in suffragio il 23 corr., ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della morte di

Teddy Kirschner

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 23 corr., alle ore 7.30 nella Cattedrale di S. Giusto.

† Oggi un improvviso malore ha tolto all'affetto dei suoi cari all'età di 57 anni

Giorgio Bucher

commerciante

Ne dànno affranti il triste annunzio la madre, la moglie, le figlie LANDI col marito LIVIO MORO, LORI, le sorelle ANNA col marito NINO BLESSI, LIDIA col marito HARRY KATOMERIS, GINA (assente) col marito CARLO BISCOSSA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Tarvisio il 23 corr. mese alle 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Tarvisio-Trieste, 21 XI 1960

† Ieri all'alba, con cristiana rassegnazione, è spirata l'anima buona di

Maria Corazza

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle ANGELA e GIOVANNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi nel pomeriggio alle ore 15.45, partendo da piazza Carpaccio.

Grado, 22-XI-1960

† I funerali di

Pellegrino Bernich

da Umago, seguiranno oggi alle ore 16 dalla cappella del Cimitero di S. Anna.

Lo ricordano con grande dolore la mamma, il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Arrigo Costantini

ringraziamo di tutto cuore gli amici e quanti hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Un grazie particolare alla Soc. «Italia» di Navigazione, al Comando e all'equipaggio della m/n «Augustus» nonchè alle rappresentanze che in varia guisa hanno voluto onorare la Sua memoria.

I FAMILIARI

A tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore e che hanno voluto onorare la memoria del nostro caro

Giorgio Trocca

vada il più sentito e profondo nostro ringraziamento.

Un grazie speciale vada alla spett. Soc. Esercenti Prodotti Zootecnici e al suo Collegio Sindacale, alla ERIT e all'Associazione Commercianti Prodotti Zootecnici.

LUCIA TROCCA e famiglie congiunte

Profondamente commossa per tutte le attestazioni di affetto e stima tributate alla memoria del mio caro

Francesco

ringrazio tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al mio grande dolore.

SANTINA ved. GRAHONJA

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che vollero onorare la nostra cara Estinta.

Famiglia BONIVENTO

Nella ricorrenza del II anniversario della morte del nostro caro

C. Giorgio Titz

la moglie, i genitori, i parenti tutti e gli amici Lo ricordano con infinito rimpianto.

Domani 23 corr., alle ore 7.30, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una Messa.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

Con ricorso al Presidente del Tribunale di Trieste, Cok Emma in Zuljan ha chiesto la dichiarazione di presunta morte di **Cok Valerio** fu Giovanni e fu Teresa Chiuder nato a Trieste l'8 agosto 1902 la cui scomparsa risale al 1922. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla II pubblicazione.

avv. Amedeo Carlini

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sentenza di morte presunta

Con sentenza del Tribunale di Trieste dd. 21 ottobre 1960 è stata dichiarata la morte presunta di **Domenico Segalla** fu Giacomo e di Maria Cherin nato a Rovigno d'Istria il 1.o agosto 1909 e già ivi residente in via Betlemme n. 10, facendola risalire alla mezzanotte del 31 dicembre 1937.

Trieste, 14 novembre 1960.

avv. Fulvio Amodeo

AGENTE GRAFICO

cerca importante industria per Trieste, Udine, Gorizia

Interessa elemento capace e dinamico, introdotto ramo.

Ottime possibilità di guadagno

Scrivere referenziando: Cassetta 6578 Z UPI - Trieste

ISTITUTO DI ESTETICA Dottoressa S. PELIKAN

Tutti i trattamenti del viso, del seno e del corpo con i più moderni ritrovati (lettino vibrante, Relax - A - Cisor, vacuum terapia, ecc.)

Si riceve per appuntamento Via Carducci 5 (grattacielo) TELEFONO 31886

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PIEDI SANI con i prodotti e supporti plantari del dott. Scholl's da **CILLIA** VIA ROMA 20

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 Telef. 96-384 (angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11 - 13 e 17 - 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Appuntamento alla TV

Rientra negli scaffali dalla prossima settimana l'opera di Nievo, ingiustamente maltrattata dal video - Il lavoro e il divertimento in Giappone - Domani «Controcanale»

Per uno che come Carlino Altoviti è sul punto di perdere la testa non sarà poi circostanza troppo drammatica e importante aver prima perduto la vista. Ecco ciò che devono aver pensato i riduttori de «La Pisana», riservando all'infausto evento della cecità di Carlino appena un cenno distratto, vaghissimo. Non è da escludere che medici e oculisti siano rimasti un po' perplessi davanti a questo repentino e immotivato verificarsi della disgrazia. Ippolito Nievo, invece, era un uomo scrupoloso, alla antica. Egli sentiva il dovere di spiegare per filo e per segno le ragioni della grave infermità. Perciò spediva il suo Carlino, ad un palmo dalla forca e poi in extremis graziato della vita; e di là il sole splendente in cielo, e riflesso dalle acque, mandava un cotal riverbero, che si perdevano gli occhi».

Ecco dunque tecnicamente spiegato, per chi non l'avesse capito, come in soli tre mesi il nostro eroe fosse diventato quasi cieco. Ma si sa: la TV è un mezzo di comunicazione estremamente rapido, frettoloso e assertivo. Se mostra che uno è cieco bisogna credere «tout court» che la misura realistica dell'immagine sia logica in sè e per sè, con ciò esaurendo, presuntivamente, ogni esigenza logica.

Questa per dirne una, chè le incongruenze e il numero degli episodi strappati via con dita frenetiche, a mazzetti, come fogli d'un calendario misurato a decenni, hanno reso ancor più problematici e opinabili i nessi narrativi e il contesto storico dell'opera.

Ma lasciamo stare un tale discorso che ci porterebbe lontano e lontanissimi, soprattutto, dalla «Pisana» come appare sui teleschermi.

Sulla quale non possiamo che ribadire quanto si è già osservato la settimana scorsa: che, iniziata con una certa sostenutezza di toni e intendimenti, continua ormai a scendere per una china zuccherosa e fumettistica, snaturando sempre più il senso e la portata del grande romanzo. Se un merito aveva la puntata di domenica è che durava un po' meno del solito. Ma può essere il merito dell'asino che si mette a correre perchè sente l'odore della stalla. Domenica prossima, infatti, il romanzo sceneggiato rientrerà in scaffale.

* * *

Al termine della «Pisana» abbiamo avuto il sesto numero del documentario «L'Onorevole arcipelago». Si è già discorso varie volte sulle qualità di questi ottimi servizi di Giulio Macchi. Interessano, a quanto pare incontrano il favore del pubblico, poichè sono condotti oltre che con polso fermo, con simpatia, con un effettivo calore di rapporti umani. Non è il caso d'affermare che il documentario penetra in tutte le pieghe, del resto così profonde, così insondabili, dei costumi, tradizioni, sentimenti del popolo giapponese; ma non v'è dubbio ch'esso riesce ad oggettivare almeno i contorni più appariscenti di quel mondo e di quella civiltà antichissimi. Argomento dell'ultimo numero era il lavoro e i divertimenti. Le buone occasioni per l'attento obiettivo di Giulio Macchi sono state numerose: gli arsenali navali, gli affari, le terribili fatiche dei minatori nella isola più piccola dell'arcipelago, l'industria ottica, e poi la vita notturna di Osaka o Nagasaki, con i night clubs, i ritrovi, le macchinette a gettone e così via... Vita notturna — ci hanno informati — accessibile a chiunque, anche al più povero «onorevole» giapponese.

* * *

Un film: «Rapsodia in blu» ha tenuto iersera il posto di onore. Si trattava d'una biografia, largamente romanzata, di George Gershwin, dalla sua infanzia newyorkese, segnata dalla prepotente vocazione per la musica, al suo soggiorno a Parigi in cerca di nuove linfe ispiratrici e sentimentali, alla sua prematura quanto solitaria e malinconica fine in patria, già ricco e toccato dal successo, ma deserto di affetti. Il film, che realizzato una quindicina d'anni fa da Irving Rapper non supera mai i limiti d'una opaca mediocrità artigianale, aveva però il pregio di riproporre parecchie delle più famose melodie del compositore americano. Impersonava la figura di George Gershwin Robert Alda, attorniato da un manipolo di buone «spalle», come Alexis Smith, Joan Leslie, Charles Coburn, Albert Bassermann ecc...

* * *

Ritorna questa sera il ciclo del Teatro in dialetto. In cartellone, «Una famiglia di cilapponi» del commediografo e poeta milanese Carlo Dossi. Spettacolo, a nostro modo di vedere, assai interessante, che dovrebbe confermare la serietà e il rigore critico dell'iniziativa curata da E. Ferdinando Palmieri e Federico Zardi.

Domani andrà in onda la seconda puntata del nuovo spettacolo musicale a premi: «Controcanale», il cui esordio avvenuto sette giorni fa, ha prodotto discreta impressione. Seguiranno «Arti e scienze» e un servizio sull'Africa.

Ber.

A Roma in via Bissolati

Lo sconcertante episodio dell'uomo-donna svenuto

Roma, 21

E' un professore di lettere, a quanto pare, il protagonista del notturno episodio a sorpresa svoltosi in due tempi, in via Bissolati e nella saletta del pronto soccorso dell' Ospedale di San Giacomo: una avvenente signora biondo-cenere, in elegantissimo abito da sera, svenuta, che diventa un maturo signore piuttosto calvo.

Che sia un professore di lettere, lo ha dichiarato questa mattina una signora in raffinato tre quarti di renna arrivata all'ospedale proprio per vedere il protagonista dell'episodio notturno che — aveva appreso dai giornali — si trovava piantonato in una corsia e supponeva appunto essere suo marito. La signora ha visto, ed ha confermato essere quello proprio il suo legittimo consorte, il prof. Folco Martinazzoli. Le è stata chiesta qualche spiegazione, naturalmente. E la signora ha precisato che per quanto ne sapeva lei si trattava soltanto di uno scherzo. Il professore infatti aveva scommesso con alcuni amici che sarebbe stato capace di girare per via Veneto e dintorni travestito da donna e in abito da sera e con una scia di profumo francese; aveva scommesso che sarebbe riuscito ad essere così conturbante da tirarsi dietro chissà quanti uomini.

Vera la storia? E se è vera perchè gli amici — i quali certamente dovevano seguire il professore travestito, altrimenti non ci sarebbe stato nessun gusto nella scommessa — non lo hanno aiutato quando egli è caduto svenuto ferendosi al mento? La faccenda, nonostante tutto, rimane piuttosto oscura e la polizia va svolgendo indagini anche dopo il racconto della signora qualificatasi per sua moglie.

Il «professore» era stato trovato questa notte da un agente in servizio di normale perlustrazione nella zona tra via Bissolati e via Veneto. E tanto efficace era il trucco e tutto il resto, che l'agente non ebbe un attimo solo di dubbio nell'ammirare la bella sconosciuta svenuta sul marciapiede. Le sollevò il viso e s'accorse che le usciva ancora sangue da una ferita al mento. Forse se l'era procurata cadendo. Chiamò una macchina che passava, pregò l'autista di aiutarlo a sollevare la signora e ad adagiarla sul sedile posteriore. L'altro si prestò di buon grado non mancando di lanciare sguardi di ammirazione alla bella donna — certo una ricca straniera, pensò — e corse difilato fino al pronto soccorso dell'ospedale più vicino che è quello di San Giacomo.

La sorpresa l'ebbe per prima l'infermiera di turno incaricata di lavare e disinfettare la ferita. Sotto il perfetto maquillage s'individuava senza ombra di dubbio un mento maschile con tanto di barba rasata accuratamente. Allora intervenne il sanitario di guardia cui, dopo qualche tentativo, rimase in mano una parrucca che lasciava scoperta una testa alquanto calva ornata di una coroncina modesta di capelli.

Fu condotto un esame, ma l'uomo risultò perfettamente normale. Fu impossibile interrogarlo poichè le sue condizioni non lo consentivano, al momento. Lo ricoverarono in corsia mentre dell'episodio veniva interessata la polizia, naturalmente. Poichè il professore è risultato essere ancora stamane in un notevole stato di confusione mentale, s'è provveduto in mattinata a trasferirlo alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico. Si attende ora di conoscere l'esito delle indagini che mirano a scoprire la vera ragione del travestimento e l'origine del malore che ha colto il professore all'angolo della via Bissolati.

IL TERZO PROCESSO MONTESI AL TRIBUNALE DI ROMA

COME S'INIZIO' L'OPERAZIONE CHE PRESE IL NOME DALLO «ZIO»

Nulla di nuovo nelle dichiarazioni dei testimoni - Le contraddizioni della madre di Rossana Spissu - Ritorna anche la Passarelli con la sua memoria di ferro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

Il processo a carico di Giuseppe Montesi, per calunnia, e Rossana Spissu, per falsa testimonianza, può considerarsi già inquadrato nei binari che sono stati tracciati nelle precedenti udienze. La quinta udienza, infatti non ha fornito quegli interrogatori serrati e quei drammatici confronti dei giorni scorsi che hanno portato un po' di luce non solo sulla «operazione Giuseppe» ma anche sulle circostanze in cui morì Wilma Montesi. Di fronte al Tribunale si sono alternati questa volta tredici testimoni (ne erano stati convocati quattordici, ma uno, non è potuto intervenire per motivi di salute), tra i quali la prof.ssa Rosa Passarelli, l'unico teste che afferma di aver veduto Wilma sul treno di Ostia il pomeriggio in cui questa scomparve, la madre di Rossana Spissu, Armanda Ambrosi, nonchè altre persone che ebbero rapporti di amicizia con la famiglia Montesi.

In apertura di seduta il Presidente, dott. Nicolò La Bua ha informato che al Tribunale era pervenuto dal Ministero del Tesoro Provveditorato generale dello Stato, quanto era stato richiesto con ordinanza pronunciata al termine della precedente seduta, cioè i fogli relativi alla presenza degli impiegati dell'ufficio in cui prestava servizio l'imputato, relativamente ai mesi di aprile e maggio del 1953. Inoltre (questo non era stato però richiesto dalla suddetta ordinanza) assieme ai fogli delle firme di presenza sono pervenuti anche alcuni rapporti di ufficio sulle abitudini di vita e di lavoro di Giuseppe Montesi.

Dai fogli delle firme è risultato che il Montesi fu presente regolarmente in ufficio fino al giorno nove aprile 1953. Dal giorno dieci, invece, (cioè all'indomani della scomparsa di Wilma) egli risulta assente, e qualche giorno più tardi (cinque o sei) alcuni suoi colleghi hanno presentato la domanda di congedo per regolarizzare la sua posizione. La parte civile ha chiesto quindi che venisse aperto anche il fascicolo riguardante i rapporti su Giuseppe Montesi. Il Presidente si è riservato di decidere.

Quindi l'avv. Favino ha rinnovato al Tribunale la richiesta già formulata nella prima udienza e cioè che venissero ammessi almeno tre testimoni a discarico dell'imputato. Si tratta di tre alti funzionari del Ministero del Tesoro che secondo la difesa possono deporre sulla moralità del Montesi. Inoltre lo stesso avvocato che assieme al prof. Remo Pannain difende Giuseppe Montesi ha fatto presente che il 27 aprile del 1957, prima che il Tribunale di Venezia emettesse la sua sentenza, un giornalista inviò una denuncia-esposto alla Procura della città lagunare dove si affermava che la sventurata ragazza assieme alla sorella Wanda ed al padre, Rodolfo, svolgesse un non ben precisato traffico di stupefacenti. «La difesa — ha continuato l'avv. Favino — ha interesse di portare il contenuto di questa denuncia tuttora giacente presso la Procura di Venezia a conoscenza del Tribunale di Roma». Tale richiesta si inserisce in quella azione (che come avevano riferito la difesa di Giuseppe Montesi avrebbe intrapreso) volta a dimostrare al Tribunale l'allucinante clima misterioso che la fantasia di qualche individuo suggestionabile aveva notevolmente contributo a formarsi attorno alla morte di Wilma Montesi e alla persona di suo zio Giuseppe.

Il P.M. si è opposto a tutte le richieste della Difesa e il Tribunale dopo un'ora di permanenza in Camera di consiglio ne ha respinto l'accoglimento.

Dopo aver comunicato tale decisione, il Presidente ha chiamato l'imputato, al quale ha mostrato il foglio di congedo dal Ministero del Tesoro per i giorni che vanno dal 10 al 18. Dopo aver confermato che tale foglio fosse stato compilato da qualche suo collega, Giuseppe Montesi ha dettagliatamente fornito particolari su quello che fece durante quei giorni.

E' stato poi introdotto il primo teste della giornata, dottor Ettore Petti. Si tratta del direttore dell'ufficio ove prestava servizio presso il Ministero del Tesoro, Giuseppe Montesi. Secondo quanto aveva dichiarato in istruttoria il Petti, un uomo molto anziano, di salute cagionevole, il Montesi riceveva numerose telefonate da parte di donne. Ma il teste quando gli è stato chiesto come avesse appreso la cosa ha risposto: «Lo seppi da Beatrice Agamennone che veniva spesso nel mio ufficio». La signora, come si ricorderà, ha reso la sua deposizione in verità non molto importante, nella precedente udienza; si tratta di una anziana signora malata, che i giudici hanno trattenuto il minimo necessario.

E' stata quindi la volta di Bevilacqua Mario, legale della tipografia Casciani. «Due giorni dopo l'arresto di Piccioni e Montagna — ha cominciato a dire — venne da me il dottor Biagetti e mi disse che in tipografia gli impiegati dicevano che il Montesi si era allontanato il pomeriggio della scomparsa della nipote dopo aver ricevuto una telefonata e asserendo di doversi recare ad Ostia».

L'«operazione Giuseppe» ebbe inizio in quella circostanza. Infatti l'avv. Bevilacqua disse (come affermato oggi) al dottor Biagetti che aveva l'obbligo morale di informare la Magistratura di quanto era a sua conoscenza. La cosa venne riferita, prima ad un giornalista romano ed ebbe inizio la famosa operazione. Hanno quindi deposto una conoscente di Wilma Montesi, la signora Silvana Praticò, e il signor Mario Baldi, impiegato del Ministero del Tesoro. Quindi si è avviata alla sedia dei testimoni colei che vide Wilma uscire di casa quel famoso pomeriggio, per non farvi più ritorno: la teste Anna Rosari che ha confermato di aver visto Wilma uscire verso le 17 e 15, per cui secondo il suo avviso, la professoressa Passarelli non avrebbe potuto vedere la sfortunata ragazza romana sul treno di Ostia poco tempo dopo, data la distanza che passa tra la sua abitazione e la stazione. Dopo una imprecisa deposizione di Mario Soldà che la sera della scomparsa di Wilma era a casa del padre, nel corso del quale il teste ha detto di aver udito Rodolfo Montesi dire: «M'e l'hanno ammazzata», oppure: «...s'è ammazzata», sono state interrogate due vicine di casa dei Montesi: Luciana Coletti e Velia Toscani.

Ed è quindi stata la volta di Rosa Passarelli. «Il nove aprile 1953 — ha detto — mi recai ad Ostia con il treno in partenza da Roma alle 17.30. Sul treno viaggiava, poco distante da me una ragazza che osservai «attentissimamente» e che poi (quando i giornali pubblicarono la notizia della morte) mi parve identificare con Wilma Montesi dalle descrizioni. Telefonai ai familiari e descrissi la ragazza. Fui invitata a recarmi presso casa Montesi e, quando vi giunsi parlai con Wanda Montesi, Maria Petti, una zia di Wilma e due uomini che non ricordo chi fossero. Prima che mi fossero presentate le foto di Wilma fornii una ampia descrizione — della persona che ritenevo Wilma — al termine della quale sua madre, Petti, mi disse: «Senz'altro! Non c'è dubbio, è lei». Poi mi mostrarono tre o quattro foto; dapprima solo in una, poi in tutte riconobbi la ragazza che aveva viaggiato con me».

L'altra teste di un certo rilievo della seduta di oggi è stata Armanda Ambrosi, madre dell'imputata Rossana Spissu. Durante la sua deposizione, non ha nascosto il forte desiderio e la ferma intenzione di riferire tutti i fatti di sua conoscenza onde poter recare il massimo giovamento alla causa della figlia che ritiene innocente. La signora Ambrosi è stata talvolta discorde con quanto aveva affermato dinanzi al giudice istruttore; ma ella è una povera madre sconvolta dalle disavventure della figlia e sotto questo aspetto possono essere giustificate benissimo quelle discordanze che, oltre tutto non hanno neanche una sostanziale importanza.

All'inizio della deposizione ha detto che a Venezia voleva avvicinare la signora Bacosi (colei cioè che dicendo che Rossana Spissu passò il pomeriggio del nove aprile con sè, mentre questa sosteneva di averlo passato con il Montesi, la fece accusare di falsa testimonianza), ma non gli fu possibile. La signora Ambrosi ha continuato dicendo che in quella occasione avrebbe voluto chiedere per quale motivo la Bacosi si era recata a Venezia. Appena l'aveva veduta nella città lagunare, le era venuto di pensare: «Forse, l'ha spinta qualcuno! Allora il trucco ci sta!». «Io volevo fermarla — ha proseguito la teste — per dirle perchè era venuta nonostante non fosse neanche sicura di quello che affermava».

P.M.: «Perchè ritenne che nella presenza della Bacosi a Venezia ci fosse stato un „trucco"?».

La teste non ha saputo fornire spiegazioni. Si è confusa, ha riferito alcuni altri episodi, cadendo in piccole discordanze con le dichiarazioni da lei stessa rese. Di fronte alla contestazione sul fatto che ella aveva testè dichiarato di non sapere cosa la Bacosi e suo marito fossero venuti a fare a Venezia, mentre al G. I. Gallucci aveva detto di aver appreso la cosa dai giornali, la signora Ambrosi appare molto confusa, poi singhiozzando ha detto: «Cosa volete?».

Più tardi in riferimento alla relazione tra il Montesi e la Spissu Rossana, la teste ha dichiarato di essere venuta a conoscenza della cosa durante il processo di Venezia. Quella relazione le era stata sempre nascosta e neanche quando Rossana ebbe un figlio, (che dopo Venezia fu poi riconosciuto dal Montesi) le dissero la verità.

Sono quindi interrogati la signora Delpinari, e il signor Medardo Sabatini; la prima vicina di casa dei Montesi, l'altro un operaio che in quel periodo lavorava presso lo stabile ove abita la famiglia Montesi. Dopo queste deposizioni il Presidente ha sospeso l'udienza aggiornando i lavori a giovedì prossimo.

Mario Montini

DISTURBATO IL 48.o GENETLIACO DI OTTO D'ABSBURGO

BOTTE DA ORBI A VIENNA FRA ANTIMONARCHICI E POLIZIOTTI

Una manifestazione di fedelissimi alla Konzerthaus impedita da una folla di dimostranti - Sette feriti tra gli agenti - Oltre venti i fermati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 21

Nel corso di una manifestazione monarchica svoltasi questa sera alla Konzerthaus di Vienna si sono verificati gravissimi incidenti. Circa 2500 manifestanti, tutti esponenti dei partiti dell'estrema sinistra, hanno cercato di impedire la cerimonia e sono penetrati nell'ingresso della sala del concerto venendo subito in colluttazione con un gruppo di agenti che vi prestavano servizio.

Alla comparsa dei primi «invitati» monarchici, entrati dopo aver passato il controllo della polizia e dei membri della sezione monarchica, una folla di comunisti e di rappresentanti dei partiti di sinistra, ha incominciato a fischiare sulla piazza e a insolentire ad alta voce gli «amici dell'ex re» urlando di finirla con i romanticismi monarchici. Un gruppo è riuscito a penetrare nella sala rompendo le vetrate d'ingresso e cercando di salire nelle sale superiori, dove la manifestazione aveva avuto inizio con un concerto di musica sinfonica.

Circa 400 poliziotti avevano intanto accerchiato completamente la zona e a un certo momento, verso le 20.30 hanno levato, a un preciso ordine, gli sfollagente, cercando di allontanare i dimostranti. La polizia, usando duramente a un certo momento gli sfollagente, ha caricato subito, distribuendo violenti colpi a destra e a sinistra e arrestando subito una ventina di giovani, che sono stati caricati su camionette e avviati al posto di comando. Si è sviluppata una vera e propria colluttazione anche in mezzo alla strada e nell'ingresso della Konzerthaus. I trenì transitavano sulla linea 2 sono rimasti bloccati tra la folla che lanciava sassi e frutta verso la polizia urlando «fuori Otto, basta con gli Absburgo, viva la Repubblica».

Un noto esponente del movimento monarchico austriaco, l'ing. Schmid, riconosciuto dalla folla è stato immediatamente raggiunto e preso a pugni. La polizia è riuscita però a caricarlo malconcio e sanguinante su una camionetta, avviandolo al primo posto di soccorso.

Anche nell'interno della sala, quando il portavoce dei monarchici dott. Benigni si è avviato verso il pubblico per tenere un discorso commemorativo dell'anniversario di Otto d'Absburgo, un gruppo si è alzato improvvisamente urlando «Viva la Repubblica». Nel foyer un gruppo di agenti in borghese era venuto alle mani con numerosi comunisti, fra i quali si trovavano pure delle donne, procedendo immediatamente al loro arresto.

Verso le 22 la folla stava ancora manifestando nella piazza antistante la Konzerthaus, mentre i partecipanti alla cerimonia in onore di Otto d'Absburgo raggiungevano le loro case.

Il partito comunista aveva convocato sulla piazza dove si trova la sala dei concerti un gruppo di «pestatori» deciso a impedire la manifestazione. Sette poliziotti sono rimasti feriti, due dei quali gravemente. Il numero dei fermati è per ora di venticinque.

Il nome degli Absburgo ha monopolizzato oggi le pagine delle cronache austriache, e non solo per questi incoronati. Il rappresentante della grande ex famiglia di monarchi, granduca Otto d'Absburgo Lorena, l'unico che possa avanzare pretese ad un impossibile nuovo trono d'Austria, ha compiuto ieri 48 anni.

In tutto il territorio della Repubblica austriaca il ricordo dell'ex casa regnante è stato richiamato, nel corso di ben trenta nostalgiche manifestazioni di esultanza giubilare, della Associazione monarchica nazionale che conta in tutta l'Austria circa 28 mila aderenti raccolti in gran parte tra le file di ex ufficiali dell'esercito imperialregio, aristocratici, vecchie signore della buona società del «mondo di ieri» e pochissimi rappresentanti della nuova generazione.

Questa sera, alla Konzerthaus di Vienna, con grande esposizione di bandiere giallo-nere e di giganteschi pannelli effigianti Otto d'Absburgo, si è svolta — come si è detto — la cerimonia che doveva coronare tutto il ciclo di festeggiamenti su scala nazionale. Azioni di disturbo erano state previste da parte delle organizzazioni di sinistra e repubblicane, e la polizia aveva predisposto un servizio speciale intorno al grande edificio.

Davanti a tutti gli accessi alle sale noleggiate appositamente dai monarchici, polizia e membri dell'Associazione monarchica avevano controllato attentamente gli inviti, nel timore che «oppositori» avessero intenzione di introdursi per disturbare la cerimonia. Come si è visto il timore era giustificato.

Le esperienze fatte nei giorni scorsi avevano infatti dimostrato che in Austria i repubblicani convinti, che non vogliono nemmeno più sentire nominare gli Absburgo, sono la stragrande maggioranza. Non tutte le riunioni si sono svolte in modo pacifico. A Linz e a Klagenfurt la polizia ha dovuto intervenire ieri energicamente per allontanare gruppi di disturbatori che volevano assaltare i locali ove si tenevano cerimonie per commemorare il compleanno del granduca, che vive notoriamente nella Baviera tedesca in attesa di ottenere la famosa autorizzazione del Governo di coalizione austriaco per rivalicare le frontiere che superò con il padre Carlo, e la madre, Zita, nel 1919, al momento del gigantesco crollo della doppia monarchia danubiana.

A Linz, un gruppo di 150 rappresentanti dell'opposizione ha tentato ieri di occupare con la forza un locale del centro dove erano state esposte le bandiere giallo-nere. Una donna, che era stata invitata a partecipare alla cerimonia monarchica, si è vista schiaffeggiare mentre varcava la soglia del locale. La polizia ha dovuto procedere ad una serie di fermi. Un agente è rimasto ferito seriamente a causa di una colluttazione avuta con un «convinto repubblicano» che, in un momento d'ira, gli ha spaccato in testa un cartello in cui si inneggiava appunto alla Repubblica e si chiedeva di finirla con le manifestazioni di simpatia per «l'esecrato Absburgo».

Soltanto dopo che i 150 poliziotti sono riusciti a creare un cordone protettivo intorno all'edificio della riunione monarchica. la cerimonia ha potuto proseguire indisturbata. Alla uscita i nostalgici seguaci di Otto sono stati però apostrofati con male parole, con offese al loro «re d'operetta» e con grida di «abbasso gli Absburgo».

Bruno Tedeschi

Si uccide accusando il marito di omicidio

Parigi, 21

Il cadavere di una donna, uccisa da un colpo di pistola, a bordo di un'automobile, un biglietto in cui essa aveva scritto al marito: «Assassino!» hanno messo in imbarazzo gli investigatori della polizia parigina. Malgrado tutti gli indizi, questi si sono poi arresi all'evidenza: la donna si era uccisa ed aveva tentato di mascherare il suicidio in delitto, per far ricadere la colpa sul marito.

Il fatto è avvenuto alla periferia della capitale. In una strada fuori mano del sobborgo di Montargis, una grossa automobile sostava lungo il marciapiede. Al volante, vi era una donna immobile, che sembrava addormentata. Tre giovani che erano stati a giocare al pallone passarono accanto alla macchina: uno di essi, volendo scherzare, disse agli amici, indicando la donna: «Ora le facciamo paura», ed aprì bruscamente la portiera. Il corpo rotolò a terra ed i tre videro con raccapriccio che la sventurata era morta: il sangue sgorgava da una ferita sotto il mento. Sul sedile della macchina vi era una pistola.

Gli investigatori identificarono la donna per Georgette Ferado, di 40 anni. Nell'automobile le venne rinvenuto un pezzo di carta indirizzato al marito, sul quale, essa aveva scritto: «Sulla tua tessera d'identità potrai ora aggiungere l'indicazione "assassino"». Inoltre, venne stabilito che due colpi di pistola erano stati sparati: uno solo aveva colpito la donna, ferendola mortalmente.

La polizia pensò che si trattasse di un delitto mascherato in suicidio. Il marito della donna venne rintracciato ed interrogato. Ma egli aveva un alibi perfetto: al momento della morte della moglie, stava trattando affari con un cliente. Gli investigatori si convinsero così che Georgette si era uccisa, con l'intenzione di far ricadere la colpa sul marito, in modo che quest'ultimo fosse accusato di un delitto che non aveva commesso.

La diabolica macchinazione sembra essere stata causata dalla gelosia. Georgette Ferado sospettava che il marito la tradisse: «Un giorno se ne pentirà», diceva spesso, parlando con le sue amiche.

Non si dirà più bidello ma usciere scolastico?

Roma, 21

La vecchia denominazione di «bidello» verrebbe sostituita con quella di usciere scolastico, se la proposta di legge dei democristiani Scarlato, Valiante e De Capua fosse approvata dal Parlamento. Il progetto è volto a rivedere le condizioni giuridiche ed economiche del personale ausiliario delle scuole medie statali in ogni ordine e grado.

Per la carriera economica degli uscieri scolastici, i proponenti fissano il coefficiente 151 per l'usciere scolastico di prima nomina, il 153 per l'usciere scolastico dopo un anno di servizio, il 159 per il primo usciere scolastico dopo tre anni di servizio e il 180 per il capo usciere scolastico a scrutinio per merito comparativo, dopo almeno 10 anni di servizio permanente nella qualifica precedente.

IL CLAMOROSO CASO DI CAMBIAMENTO DI SESSO

Nuovi ostacoli alle nozze di Coccinelle in Francia

Un storia sconcertante con scabrosi particolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il matrimonio fra il cantante fantasista francese Jacques Charles Dusfrenoy, meglio conosciuto però negli ambienti artistici e cinematografici europei come «Coccinelle», con lo agente pubblicitario Francis Bonnet, annunciato quest'estate per il mese di ottobre, non ha ancora avuto luogo e non potrà ancora avvenire sino a quando un tribunale francese sentenzierà che il suddetto signor Dufresnoy, in seguito a un intervento chirurgico che egli ha subito lo scorso anno in una clinica di Casablanca, ha cambiato sesso e può essere ora considerato a tutti gli effetti legali come di sesso femminile.

Sin dall'infanzia Coccinelle ha nettamente dimostrato spiccati gusti femminili tanto che, eccetto gli intimi della famiglia, lo credevano una bimba. Il suo primo apparire agli onori delle cronache avvenne nel novembre del 1957 quando, richiamato alle armi dopo diversi rinvii, si presentò alla visita militare in abbigliamenti femminili e indossando una vistosa pelliccia di visone bianco. Dopo nove giorni di permanenza in una caserma, dove non mancò di destare la curiosità di tutti e un ben comprensibile malessere fra gli ufficiali del reggimento, egli fu rinviato a casa con la seguente motivazione: «Il suo aspetto fisico, caratteristicamente femminile è un cattivo esempio per la truppa».

Ritornato così alla vita civile dopo questa breve parentesi, Coccinelle cominciò allora a conoscere il successo nei night clubs parigini dove si esibiva come cantante e dove eseguiva numeri di spogliarello. Il cinematografo poi, col film «Europa di notte», lo rese celebre in campo internazionale e da allora Coccinelle ha ricevuto offerte di lavoro dai principali locali notturni europei.

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale - Musiche del mattino - Le commissioni parlamentari; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Canzoni in vetrina; 12: Vita musicale in America; 12.20: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 14: Giornale; 15.30: Corso di lingua inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Augusta Grosso: «Inchiesta sui quarantenni; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Storia della musica; 17.40: Ai giorni nostri. Curiosità di ogni genere e da tutte le parti; 18: Le satire del Giusti; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.35: 35.o anniversario della Radiodiffusione: «Re Lear» di Shakespeare. Al termine: oggi al Parlamento - Giornale - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno; 10: A. Giuffrè presenta: «Moderato tranquillo», di M. Caudana e M. Ciorciolini; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle «13»; 13.30: Primo giornale - Il discobolo; 14: Canzonissima cercasi...; 14.05: Superstar. Cantanti in passerella; 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Tastiera: Peppino Principe; 15: Vecchie stampe napoletane; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Breve concerto. Profilo di D. Tiemkin; 16.15: Le canzoni dei Platters; 16.30: Voci del teatro lirico: M. Pobbe e F. Corelli; 17: Album di canzoni; 17.30: Promemoria per il Premio dello ascoltatore. Da Trapani e da Udine la Radiosquadra presenta: «Il buttafuori»; 18.30: Giornale del pomeriggio - Orchestra diretta da Esposito e Galassini; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Bongiorno presenta: «Buona fortuna con 7 note»; 21.30: Radionotte; 21.45: Musiche della sera; 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musiche violinistiche; 12.45: Virtuosismo vocale; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa; 13.30: Musiche di Locatelli, Spohr e Debussy; 14.30: Mosaico musicale; 14.45: Concerto sinfonico, diretto da L. Colonna; 16: Concertisti italiani all'estero.

III PROGRAMMA

17: Le sinfonie di Haydn; 18: L'opera e i tempi di Ludovico A. Muratori; 18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di Britten; 19.15: Il Congresso nazionale di storia del Risorgimento italiano. A cura di V. Frosini; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Vita culturale a Trieste; 22: Panorama dei festival musicali; 23: Racconti tradotti per la Radio; 23.15: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: «Una ora in discoteca»; 15.15: Complesso di Franco Vallisneri; 15.25: «I grandi del jazz»; 20: Il Gazzettino giuliano con «Attualità».

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico, diretto da Y. Toyama; 19.35: Galleria: Gino Rossi, a cura di G. Ponti e S. Orienti; 20.05: «In famiglia», a cura di P. Mariano; 20.30: Telegiornale; 21.05: Teatro in dialetto: «Una famiglia di cilapponi». Al termine: Telegiornale.

«E' il più grande studio sulla pazzia senile che io abbia mai visto»: così si espresse un illustre neurologo dopo avere assistito al «Re Lear» di Shakespeare. La tragedia oggi viene trasmessa dalla RAI nel programma nazionale alle 21.35. Un «cast» d'eccezione, diretto da Sandro Bolchi, la interpreterà: Salvo Randone, Fosco Giachetti (nella foto), Montemurri, Grassilli, Ferrari, Guerrini, Alberici, Cataneo, Tedeschi, Bardella, Privitera, Morelli, Benetti, Rossi, Peretti, Bortolotto, Variale, Foglino, Neda Naldi, Anna Miserocchi e Lucilla Morlacchi.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?

Telefonate al 24018 «RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento

MELISANA

Rimedio naturale contro l'insonnia

L'insonnia è un tormento che rovina l'esistenza di molte persone. Due cucchiaini di Melisana in un poco d'acqua o tè donano immediatamente un diffuso senso di benessere, influiscono in modo benefico su tutto l'organismo e garantiscono un effetto rapido e sicuro.

Distillato naturale di Melissa, la Melisana viene usata da milioni di persone contro l'ansia, l'insonnia, l'irrequietezza, i disturbi nervosi, le emicranie, le vertigini.

Per la sua origine vegetale la Melisana è un tranquillante naturale, particolarmente consigliato agli organismi delicati come i convalescenti ecceter... Di gradevole sapore ed innocua anche all'uso continuato, essa può essere presa sia durante la giornata che la sera prima di coricarsi.

La Melisana, che ha ottenuto ed ottiene tuttora un grande successo in Germania, viene oggi importata anche in Italia e si trova già in tutte le farmacie.

Contro l'insonnia, l'irrequietezza, i disturbi nervosi la Melisana si è dimostrata un farmaco efficace. E' bene tenere sempre in casa un po' di Melisana poichè può essere utile a tutti ed in qualunque momento.

Autorizzazione ACIS n. 503

Qual'è il momento del Formitrol?

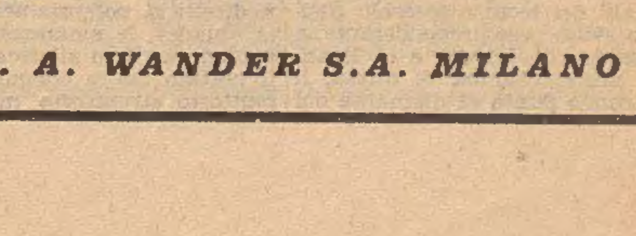
Voi state per uscire: fuori, il tempo è umido e freddo... un vero tempo da malattie.

Ecco il momento del Formitrol!

Formitrol, energico antisettico, vi difende da mal di gola, raffreddore, influenza.

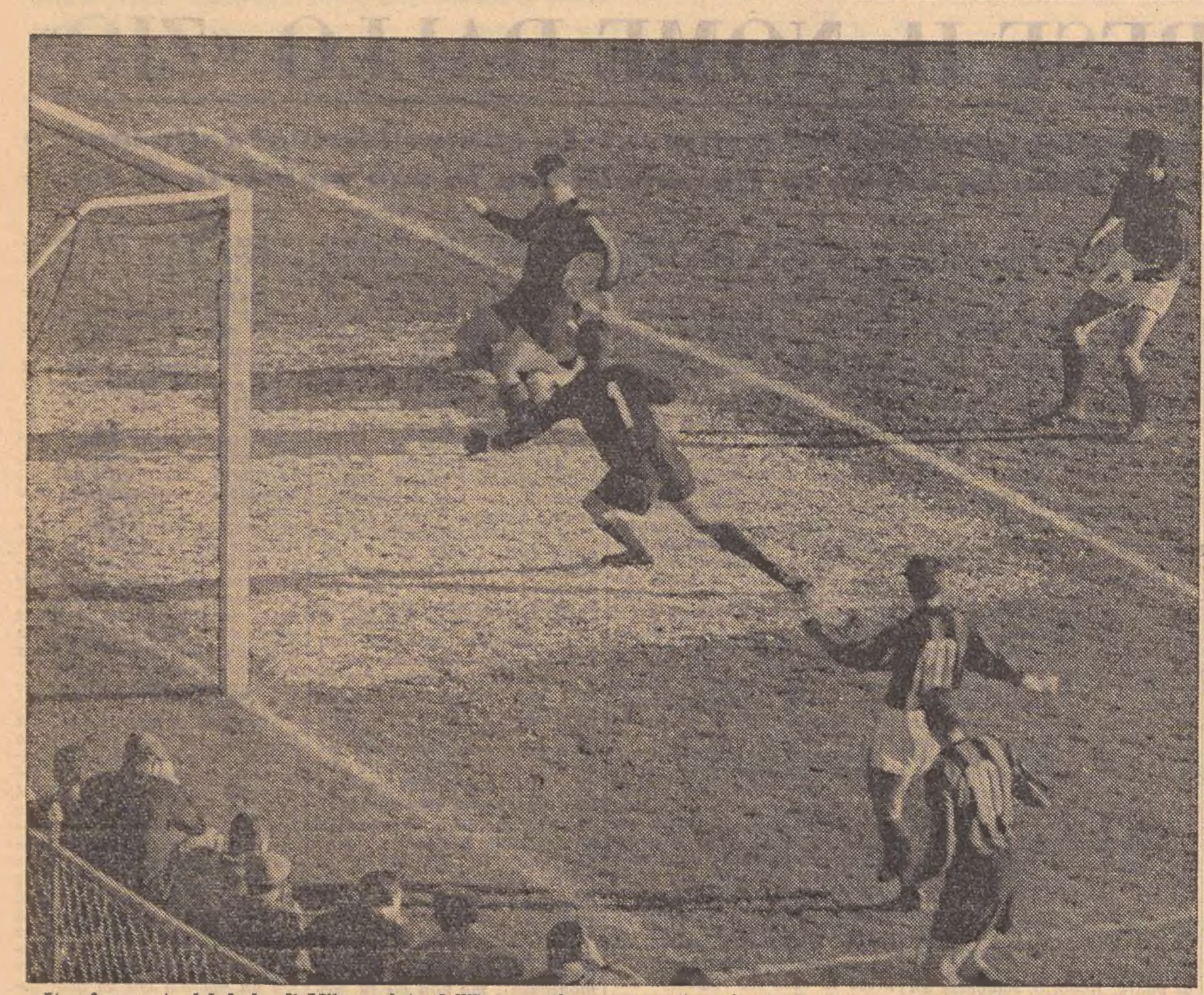
Tenete sempre a portata di mano un tubetto di Formitrol!

For mi trol



Dr. A. WANDER S.A. MILANO

CRONACHE SPORTIVE



Una fase acuta del derby di Milano vinto dall'Inter anche per una distrazione del portiere rossonero, fattosi battere da un tiro di lunghissima gittata. Anche in quest'azione dell'Inter, alla quale pone riparo Salvadore, Ghezzi è fuori posizione

LO VINCERA' L'INTER LO SCUDETTO TRICOLORE DEL CALCIO?

Dall'insulso derby milanese alla tardiva conferma della Roma

Qualche attenuante ai rossoneri - Per Manfredini e Hamrin la «regola del tre» L'Udinese di male in peggio - Domenica prossima la prova del fuoco per i «leaders»

L'ottavo turno, impostato su un tabellone di grande spicco per il valore e l'importanza dei raffronti, è passato via liscio, senza un brivido nè contraccolpi. Ed è questa la sorpresa maggiore di una giornata che prometteva al campionato ben altri sussulti ed emozioni. Persino il derby della Madonnina, fuor dell'incasso (cento milioni lordi), ha saputo suscitare commozioni eccessive, lo spettacolo essendo totalmente mancato per l'economia del giuoco praticato dai due squadroni milanesi. Ha vinto l'Inter, che era la meno favorita stavolta, con un gol «inventato» da un terzino, e la delusione per i centomila di San Siro è stata profonda. Infatti neppure la fazione vittoriosa ha alzato osanna al termine della mancata «partitissima», preferendo riservare ad altra occasione più meritoria l'espressione del proprio giubilo.

Resta che l'Inter non ha demeritato il successo, riguadagnando subito quei due punti perduti stoltidamente a Padova e che le consentono ora di fronteggiare testa a testa la Roma, un punto sopra di essa in classifica ma sul suo stesso livello nella media. Herrera ha fatto tesoro della lezione di Rocco, senza indulgere nuovamente sulle sue posizioni spinte, così come ha fatto del resto Cesarini per riportare in carreggiata la Juventus dopo la lezione inflittagli da Viani. Alla non esaltante insegna del «catenaccio» il giuoco tende a farsi miserello quando l'avversario pratichi la stessa tattica e così il derby, spettacolarmente è finito ancor prima d'incominciare.

A smontare del tutto il Milan, che più dell'Inter è adusato alla manovra calcolata, è venuto l'infortunio di Rivera, fortuito o procurato non si sa, a scombussolarne i piani. Il cervello della squadra milanista, in assenza di Liedholm, è «l'enfant prodige», appartatosi lui la ispirazione è venuta a mancare e l'orchestrazione del giuoco è andata a farsi benedire. Comunque l'arte difensiva del Milan doveva risultare scudo sufficiente ad ogni minaccia di un attacco nerazzurro a sua volta squilibrato dai diversivi tattici e l'accettabile nullo sarebbe arrivato fatalmente in porto senza la provvida, per gli interisti, stoccata del terzino Picchi. Un tiro sparato da 25 metri, per quanto forte e improvviso che sia, non è mai un'insidia irrimediabile per un valente guardiano, eppure Ghezzi che è un asso, ne è stato battuto perchè sorpreso o coperto, si è lanciato troppo tardi sulla palla.

In casa del Milan, che oltre Rivera ha avuto pure Vernazza male conciato, non si drammatizza sul risultato negativo del derby e Viani riconferma che non è questa l'annata dei rossoneri, non avendolo illuso neppure la vittoria colta sulla Juve. Del Milan da scudetto se ne dovrà riparlare il prossimo anno — sostiene Viani — stavolta è all'Inter che spetta di tenere alti i colori di Milano; è la più dotata e la più forte e se non sbaglia le mosse, il campionato è suo. E' un'opinione rispettabile, ma la si può condividere con più di qualche riserva. Non è da questo derby disputato in penombra e vinto casualmente, che la Inter può ricavare la certezza di poter dominare il campo. Altre avversarie forti come e più del Milan sono sulla sua strada e se ne parlerà alla fine del girone ascendente della sua possibile vittoria finale. Attendiamo quindi l'inverno.

E adesso tanto di cappello alla Roma. E a Manfredini, naturalmente, che ne è divenuto l'acclamato alfiere. Il gala dell'Olimpico è stata una gran festa per i tifosi giallorossi e se l'entusiasmo ha un po' tardato ad esplodere è stato perchè il Padova è un osso assai duro ed a spegnerne la fiera resistenza occorreva, oltre l'arte consumata, gran doti di fondo. Tuttociò ha messo in vetrina la Roma, al termine di un incontro che è stato giudicato fra i più vividi ed emozionanti che si siano disputati quest'anno all'Olimpico. I vincitori del Milan e dell'Inter sono stati superbi e la Roma ha dovuto lottare strenuamente per oltre un'ora prima di mettere a segno la stoccata decisiva. Un collaudo perfettamente riuscito che conferma le grandi qualità della squadra giallorossa, che riafferma i suoi meriti di fresca capofila. Manfredini ha firmato tutti i tre gol romanisti e s'avvia a battere il primato stagionale delle marcature, ma Selmosson e Schiaffino stanno dando spettacolo e tutti gli altri giovanotti di Foni mostrano pienezza di forma.

Ora sul conto della Roma non vi sono più riserve da affacciare. La squadra da battere è questa e cade giust'appunto domenica prossima l'appuntamento con i campioni d'Italia per poter misurare a quale ampiezza è destinato il suo volo. La Juventus ha superato la crisi, e la facilità con cui ha battuto il Bologna assicura che è pronta a tornare in lizza per la riconquista del titolo. Scenderà quindi a Roma ben decisa a lottare per una supremazia non ancora decisa dalle cifre e neppure definitivamente stabilita nel gioco.

La Fiorentina, dal canto suo, ha risposto con franchezza alla attesa, liberandosi agevolmente di una Lazio che sembra aver perduto persino quel poco di spirito combattivo che sapeva esprimere. Hamrin, a simiglianza di Manfredini, si è prodotto anch'egli in tre marcature dopo aver sciupato banalmente un «penalty» ed ottima è stata anche la prestazione di Petris, di settimana in settimana più efficiente e concreto.

Continua la marcia regolare della Sampdoria, alla quale il vecchio ma sempre scattante Bugatti ha impedito di ribadire una superiorità di giuoco più che evidente. Il Napoli puntava sul nullo ed è riuscito a concretarlo, mentre la Samp ha fallito per la seconda volta lo arrembaggio alla cresta della classifica. Così è venuto a tenerle compagnia con la Juve anche il sorprendente Catania, uscito vittorioso dal «Moretti» al termine di una prova disputata con molto cervello, con eccezionale slancio. La matricola è in auge e si tratta della seconda affermazione esterna conseguita a dispetto di ogni previsione. L'Udinese aveva infatti qualche preferenza nel pronostico, ma purtroppo essa ha offerto un'altra prova senza nerbo, difettando pure di lucidità e di freddezza. Un'annata assai grama per i friulani, mentre il Catania ha già posto una ferma ipoteca sulla sua permanenza in Serie A.

Atalanta e Bari, con due prove convincenti, hanno realizzato due successi importanti ai loro fini, mentre il Lanerossi è mancato nuovamente all'attesa, consentendo al Torino di fare la voce grossa al Menti. E poco è mancato che la squadra granata non offrisse la sorpresa della seconda vittoria esterna della giornata, in grazia al suo miglior giuoco ed al maggiore impegno. A raddrizzare parzialmente il risultato per i padroni di casa è stato l'ex alabardato Puia, il migliore in campo del Vicenza. Quanti ex triestini che si stanno facendo onore in questo torneo!

G. B. T.

Espressione icastica di Viani, commissario tecnico del Milan, alla fine dell'incontro Inter-Milan: occorre dire chi l'ha vinto?

ACCORCIATE LE DISTANZE ALL'AVANGUARDIA DELLA SERIE B

L'impresa della Triestina illumina i dieci incontri

Primi frutti della tattica di copertura adottata dagli alabardati - I capilista in preda ai nervi - Settimo pareggio del Palermo: è un'ossessione - Alessandria e Genoa sempre scarsi

In tempi di magra per le squadre viaggianti il fatto che si registri una vittoria in trasferta costituisce senz'altro un avvenimento di eccezione. L'impresa è riuscita alla Triestina ed è giusto quindi che ad essa sia riservato il posto d'onore nella rassegna dei risultati del nono turno. A dire il vero, i sintomi di ripresa si erano già avvertiti nella compagine di Trevisan la scorsa settimana, quando l'Alessandria era uscita dello stadio di Valmaura sotto il peso di una meritata sconfitta; si trattava di vedere se, sulle ali di quel successo, l'undici locale fosse stato in grado di superare quel senso d'inferiorità che finora lo aveva accompagnato nelle sue esibizioni davanti ai pubblici non amici.

Dal «Tardini» è giunta al riguardo la più persuasiva delle risposte: il complesso giuliano ha trovato in terra emiliana il giusto equilibrio tra le esigenze prudenziali e quelle offensive, non abbandonandosi nè ad una tattica esclusivamente rinunciataria nè ad uno scriteriato comportamento aperto. In altri termini, Brach e compagni hanno fatto blocco nella zona di loro pertinenza ma, quando hanno deciso di compiere le... sortite, si sono ispirati ad una disciplina che conduceva diritta allo scopo. Come spesso succede quando si osserva una partita con criteri esclusivamente ...soggettivi, la vittoria della Triestina è stata mal digerita dai sostenitori biancocrociati ma, a nostro parere, le loro critiche sono prive di fondamento non solo se il risultato venga considerato da un aspetto semplicemente... numerico, ma anche se si esamini lo svolgimento della gara da un punto di vista squisitamente tecnico.

E' pacifico ormai che una squadra in trasferta tenga anzitutto a coprirsi e soltanto in via subordinata punti a colpire l'avversario: il «primo: non prenderle» è un assioma, che già la Juventus dei cinque scudetti consecutivi aveva adottato. Più modestamente, la Triestina l'ha fatto proprio, e con esito soddisfacente, a quanto sembra, dal momento che ora essa non si limita ad un lavoro di rottura, ma è capace di alternarlo con micidiali puntate, consentendo in questo modo alla retroguardia di tirare il fiato e ai vari Fortunato, Rebizzi, Fogar e Secchi di dare libero... sfogo al loro spirito di intraprendenza. Il Parma, che molto sperava nell'esordio dell'ex lagunare Calegari, ha inutilmente cozzato contro una barriera pressochè invalicabile ed ha lasciato soltanto l'impressione di aver fatto molto... rumore per nulla.

Del resto, che il campionato sia già diventato una cosa estremamente seria e che le concorrenti più ambiziose viaggino ormai con la massima... circospezione, è dimostrato dagli incontri di San Benedetto del Tronto e di Alessandria. Nella cittadina adriatica era di scena un Genoa che non poteva concedersi ormai distrazione alcuna, pena la definitiva rinuncia a qualsiasi velleità di promozione: ed infatti Frossi ha schierato i suoi senza alcuna... pietà per lo spettacolo, liberando Beraldo e, talvolta, Occhetta da specifici compiti di marcamento ed in pratica rinunciando ad una manovra organica della prima linea. Nei piani del tecnico rossoblù hanno avuto peso preponderante le assenze di Baveni e di Bean, il primo colonna di difesa, il secondo punta di diamante del reparto avanzato; e logicamente gli adriatici, che a loro volta lamentavano la mancanza del... vulcanico Rumignani, hanno finito per perdersi nel labirinto dell'area di rigore ligure.

In base a concetti di stretta economia ha giostrato anche l'OZO Mantova ad Alessandria, dove in realtà ha concesso ai soli Gianmarinaro e Recagni di svolgere le mansioni proprie al ruolo di attaccanti; dal canto loro i grigi si sono ben guardati dall'approfittare della scarsa pressione avversaria, essendosi limitati ad uscire dal... guscio nella ripresa, quando ormai il vantaggio dei petrolieri imponeva l'abbandono di qualsiasi prudenza. Ma in verità sul rettangolo del «Moccagatta» di giuoco del calcio se n'è visto ben poco: le condizioni orripilanti del terreno (adatto ormai a fare da sfondo alla carica dei... seicento), gl'incidenti, lo orgasmo generale dei contendenti hanno guastato ogni buona intenzione e l'espulsione simultanea di Del Negro e di Oldani ha suggellato una deplorevole manifestazione di agonismo collettivo. Il tutto si spiega (ma non si giustifica) con le... inderogabili necessità di classifica delle due rivali: l'OZO respira ormai aria di Serie A ed i nervi degli atleti già ne risentono, l'Alessandria fatica oltre il previsto nel processo di ambientamento tra i cadetti ed il suo ritardo sulla tabella che porta alla categoria superiore aumenta a vista di occhio.

Comunque, la formazione di Fabbri ha conservato il primato in graduatoria, in quanto anche la Sambenedettese, come si è visto, ha dovuto inchinarsi davanti alle... contromisure del «dottor sottile». Il Como ed il Novara, entrambe vittoriose in casa, hanno potuto perciò riportarsi in... orbita, il primo affiancandosi ai rossoblù di Eliani, il secondo portandosi ad una sola lunghezza da costoro. Ma, delle due, è stata la compagine piemontese ad uscire con pieno merito dal confronto coll'incostante Marzotto, mentre i lariani hanno usufruito di varie compiacenze della buona sorte (sotto forma di pali colpiti dai combattivi tigrotti e di discutibili decisioni arbitrali).

Del grosso plotone, che vantava domenica mattina otto punti, soltanto la Triestina, il Venezia ed il Catanzaro hanno vinto, balzando in una posizione passibile di ulteriori sviluppi e... miglioramenti. I lagunari ed i calabresi hanno colto il successo pieno tra le mura di casa, rivelando, se non altro, una regolarità piuttosto promettente in tema di prestazioni interne. Non altrettanto si può affermare nei confronti del Palermo che (dopo la vittoria del Foggia) è l'unica squadra del girone a non aver dato una simile soddisfazione ai propri sostenitori. Neppure l'allontanamento di Baldi ed il doppio scambio Alicata-Sacchella ha giovato ai rosaneri, che ormai hanno toccato la cifra-primato di sette pareggi (su nove gare disputate). Sta invece risalendo la china della graduatoria il Simmenthal, che anche a Verona ha imposto la divisione dei punti ai gialloblù di Bizzotto, per l'occasione rinforzati dal fresco ingaggio dell'ex patavino Zerlin. Nella città scaligera, malgrado gli sforzi diretti al potenziamento della squadra, le amarezze si susseguono a ritmo allarmante, ed il bottino finora conquistato è piuttosto striminzito, malgrado i sei confronti già disputati al «Bentegodi». Il Foggia, come si è accennato, ha fatto (almeno momentaneamente) la pace con i suoi esacerbati tifosi, piegando con una solitaria rete di Nocera l'incomprensibile Reggiana, che compone col Verona e col Brescia il trio dei complessi più deludenti dell'intero lotto.

P. T.

I tiratori scelti

Manfredini e Teneggi

Milano, 21

La quarta tripletta di Manfredini, realizzata nell'ottava giornata di campionato, ha fatto fare un altro balzo in avanti alla Roma nella classifica del Premio Petrolcaltex «Sportsman dell'anno» per il calcio, serie «A».

La graduatoria è ora la seguente: 1) Roma (Manfredini con 14 reti in 8 partite, quoziente 1,75); 2) Padova (Milani con 7 reti in 8 partite, quoziente 0,87); 3) Bologna (Campana, con 6 reti in 8 partite, quoziente 0,75), Inter (Angelillo, idem), Milan (Altafini, idem), Sampdoria (Brighenti, idem).

Nella classifica del Premio Petrolcaltez «Sportsman dello anno» per la Serie B, si è registrata una inversione nelle posizioni di testa: il Como passa al 1.o posto grazie alle due reti di Teneggi realizzate nella partita con il Pro Patria, e il Venezia passa al 2.o posto per la rete di Raffin nell'incontro col Brescia. Ecco la graduatoria: 1) Como (Teneggi, con 7 reti in 9 partite, quoz. 0,77); 2) Venezia (Raffin, con 4 reti in 6 partite, quoz. 0,66); 3) Genoa (Pantoleoni, con 5 reti in 8 partite, quoz. 0,62).

Giornalaio in Galleria

Navarrini milanista ha perso la scommessa

Milano, 21

Tra le numerose scommesse che hanno caratterizzato il derby calcistico tra le squadre del Milan e dell'Inter, c'è stata quella tra gli attori Nino Besozzi e Nuto Navarrini. Navarrini, fervente tifoso milanista, alla vigilia della partita aveva puntato sulla vittoria della sua squadra. Besozzi aveva puntato sull'Inter e, naturalmente, ha vinto la scommessa. I conti sono stati regolati stamane in Galleria, all'ingresso di piazza della Scala Navarrini ha dovuto calzare il berrettino della squadra vincitrice e si è messo a vendere i giornali come uno strillone qualsiasi. Besozzi, il vincitore ha avuto la soddisfazione di acquistare per primo dal rivale una coppia del giornale dove si annunciava a caratteri cubitali la vittoria dell'Inter.

Galoppo in Argentina

Surdi sedicesimo

Buenos Aires, 21

Una folla di oltre 80.000 spettatori ha assistito al «Gran Premio Pellegrini», vinto dal cavallo argentino Atlas e disputato sulla distanza di 3000 metri con la partecipazione di venti cavalli.

Atlas è giunto primo al traguardo dopo avere preso il comando della corsa sin dalla partenza, seguito dal brasiliano Farwell. I due cavalli si sono subito distaccati mentre dal gruppo inseguitore si faceva luce l'italiano Surdi. Nella seconda parte della corsa il cavallo italiano cedeva nettamente e veniva superato da numerosi altri concorrenti.

Con il magnifico tempo realizzato di 3'03"4/5 Atlas ha eguagliato il primato argentino sulla distanza.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Atlas (Arg.) 3'03"4/5; 2) Farwell (Bra.), a una lunghezza e mezza; 3) Arturo (Arg.); 4) Pachazo (Arg.); 5) Sensitivo (Arg.); 6) Nenshak (Ci.); 7) Zumbador (Ur.); 8) Rayo Sol (Arg.); 9) Los Churros (Arg.); 10) Troubadour (Arg.); 11) Shikani (Fr.); 12) Kid John (Arg.); 13) La Rubia (Arg.); 14) Riesgo, 15) Bautista (Arg.), 16) Surdi (It.); 17) Tobago (Fr.); 18) Roler (Arg.); 19) Viscaino (Arg.); 20) Majors Dilemma (Bra.).

FESTOSO RITORNO DEI ROSSOALABARDATI DA PARMA

«Bravi ma anche fortunati»

Obiettivi giudizi di Trevisan e del dott. Gallinotti - «La difesa non ha perso la bussola come a Venezia» - Concordi sul migliore - Spostamenti bene azzeccati

La comitiva rossoalabardata è rientrata dalla vittoriosa trasferta di Parma domenica sera col diretto delle 23.40. Due giuocatori non erano presenti, avendo lasciato i compagni di viaggio lungo il percorso. Frigeri si è recato presso la famiglia, mentre Fogar ha dirottato per Brescia per sistemare le sue cose personali, dopo l'improvvisa partenza da quella città con destinazione Trieste, avvenuta quindici giorni orsono alla vigilia dell'incontro con l'Alessandria. Sia Frigeri che Fogar rientreranno in sede in tempo utile per essere presenti all'allenamento di questo pomeriggio.

La gara di Parma ha lasciato dei segni su due giuocatori, il portiere Luison e l'attaccante Rebizzi. Il primo lamenta una forte distorsione alla caviglia sinistra, il secondo accusa un colpo alla spalla. Le condizioni di Rebizzi non destano eccessivo allarme, più preoccupanti invece quelle di Luison. Egli passerà un'accurata visita medica e soltanto dopo la radiografia dell'arto offeso si potranno conoscere le sue reali condizioni fisiche. Comunque tutto lascia supporre che domenica prossima Luison sarà in campo contro l'undici monzese.

Il programma della Triestina per questa settimana prevede la partita della squadra riserve mercoledì allo stadio di Valmaura: ospite degli alabardati sarà il Vicenza. Domenica la prima squadra sarà impegnata nella seconda trasferta consecutiva e giuocherà sul campo del Simmenthal. La squadra juniores sarà anch'essa in trasferta e disputerà la partita valevole per la Coppa De Martino a Verona.

Il successo della Triestina a Parma ha avuto degli echi favorevoli, suscitando unanimi consensi negli ambienti sportivi della città. Per gli alabardati la trasferta emiliana era la quinta della serie e dopo le sconfitte di Busto Arsizio, Mantova e Venezia ed il pareggio di Verona, è venuto il primo successo esterno. Il bottino dei punti conquistati in trasferta è stato portato pertanto a tre: la Triestina risale così la classifica e migliora sensibilmente la propria media.

Due tra i principali artefici del successo si trovavano ieri sera in sede della società. Uno era l'esecutore... materiale della vittoria, Rebizzi, l'altro era quello che ha custodito il successo per buona parte della gara, sventando numerose insidie, il portiere Luison. Entrambi, malgrado gli inconvenienti subiti nel corso della gara, erano di buon umore: Rebizzi, sempre in vena di raccontare l'ultima della giornata, quasi non accusava il dolore alla spalla, e Luison sembrava non avvertire più il dolore alla caviglia. Ma erano tutti di buonumore.

Abbiamo chiesto a Trevisan se era contento e soddisfatto della partita (domanda superflua del resto) e lui stesso ha voluto precisare con moderazione i termini del successo. «Siamo stati favoriti dalla sorte segnando a due minuti dalla fine. del resto le partite durano novanta minuti, quindi nessuno deve reclamare se la Triestina "in extremis" ha colto un successo che io ritengo meritato. La squadra ha messo in luce qualcosa di positivo. Frigeri ha annullato Callegari, che era lo uomo nuovo nelle file avversarie, Secchi e Fortunato sono stati i migliori della prima linea, tutti in complesso si sono dati da fare con ammirevole spirito agonistico. La retroguardia non ha perso la bussola dopo la rete del Parma. Io temevo il peggio in quel periodo di euforia degli avversari. Ciò significa che i difensori si stanno facendo le ossa e che l'esperienza di Venezia è servita a qualcosa».

Sulla prova di Fogar, che giocava la sua seconda partita in maglia rossoalabardata, Trevisan è stato molto preciso: «Il terreno era pesante e quindi era il meno adatto per Fogar. Egli però ha portato più volte l'insidia nella retroguardia parmense e in due occasioni gli avversari hanno dovuto ricorrere al «placcaggio» come nel rugby per arrestare le sue scorribande. Il nostro ultimo acquisto è un elemento dotato di buoni numeri; quando l'ho spostato a sinistra, dovendo provvedere alla sostituzione di Rebizzi infortunato alla spalla — Rebizzi andava a fare l'ala destra, Fortunato manovrava da mezz'ala destra — Fogar non si è trovato a disagio. Unico rilievo che debbo fare nei confronti di Fogar è quello che quando il giocatore perde la palla in un duello oppure in un «dribbling» non rincorre l'avversario. Quell'avversario con la palla (e con Fogar tagliato fuori) significa una pedina di più per la squadra rivale. Fogar dovrà abituarsi a non fare la sentinella... disarmata».

Al seguito della squadra come sempre si trovava pure il commissario straordinario della società dott. Ottavio Gallinotti, che ha puntualizzato la gara di Parma in poche, ma chiare battute: «Il terreno era pesante e ha favorito — penso — la Triestina. Il solo a risentirne negativamente è stato Fogar. La difesa dei nostri era un po' chiusa, diciamo... elastica, ma quando una squadra si muove nel complesso con una salda organizzazione e con intendimenti precisi — a Parma eravamo andati per non subire una «seconda Venezia» — non può lasciarsi sfuggire il risultato. Tutti indistintamente sono stati bravi; a me è piaciuto in particolare Fortunato».

Prima di congedarsi, Gallinotti ha inteso fare due brevi dichiarazioni. La prima riguarda ancora la partita di Parma. «Non so se sia un fatto casuale, comunque tutte e due le nostre reti sono state segnate da giocatori che al momento della azione erano in un ruolo diverso dall'abituale. Fortunato ci ha portato in vantaggio quando giocava da mezz'ala da una decina di minuti, Rebizzi ha marcato il gol del successo quando da poco si era trasferito nel ruolo di centroavanti. Memo ha azzeccato gli spostamenti e gran merito del successo i giocatori lo debbono anche al loro maestro».

Con la seconda dichiarazione Gallinotti ha espresso un suo desiderio: «Domenica ci recheremo a Monza, poi verrà il Prato in casa, indi avremo ancora due trasferte a Como e a Foggia. Ma vorrei che i nostri sportivi comprendessero questa squadra. Sono ragazzi che giocano con l'animo. La Triestina va sostenuta e dopo la partita di Monza mi auguro di ritornare a Valmaura con una squadra che sia degna della massima attenzione, soprattutto del massimo incoraggiamento».

Campatelli al Livorno

Livorno, 21

Il Livorno ha annunciato stasera l'ingaggio di Aldo Campatelli quale nuovo allenatore del sodalizio amaranto. L'ex interista inizierà la sua attività mercoledì prossimo.

Torneo di boccine. Il Circolo Marina Mercantile di Trieste organizzerà, per conto del Comitato provinciale dell'ENAL, la coppa «M. Calcagno», valevole per il campionato provinciale di boccine a singolo. La manifestazione è stata voluta dai dirigenti della società «marinaretta» per ricordare la memoria di un loro caro socio ed appassionato giuocatore di boccine. La formula del torneo è stato deciso sarà quella di eliminazione a due partite perse. La manifestazione avrà inizio lunedì prossimo e verrà disputata nelle sale del Circolo Marina Mercantile. Le iscrizioni si ricevono presso il C.M.M. di via Rossini n. 4 sino a venerdì 25 novembre.

DELIBERAZIONI DELLA FEDERBASKET

La Serie A su quattro gironi

Meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni - La «B» su 9 gironi di 8 componenti

Roma, 21

Il Consiglio direttivo della federazione italiana pallacanestro, riunitosi ieri nella sede del Foro Italico, ha iniziato i lavori programmati nell'ordine del giorno con la deliberazione presa su proposta del presidente federale prof. Decio Scuri di far pervenire alla classe arbitrale il proprio riconoscimento per la prontezza con la quale gli arbitri di Prima serie, sin dalla prima giornata del campionato, hanno saputo adeguarsi e far rispettare sul campo le nuove regole di giuoco stabilite dalla FIBA, nel congresso dello scorso agosto.

Sempre nel settore arbitrale, il Consiglio direttivo ha ratificato il conferimento del premio Martiradonna all'arbitro Goffredo Sussi e, accogliendo la proposta del CIA, ha assegnato il premio Angelo Bovi ai seguenti direttori di gara: De Pascale (Calabria), Artiaco (Campania), Costa (Emilia), De Luca (Friuli - Venezia Giulia), Storico (Lazio), Balletto (Liguria), Angippi (Lombardia), Nicoletti (Lucania), Frezzotti (Marche), Ballesio (Piemonte), De Vico (Puglie), Theis (Sardegna), Colletti (Sicilia occ.), Coglitore (Sicilia orientale), Corzani (Toscana), Vallotta (Trentino Alto Adige), Modestini (Umbria), Pellizzaro (Veneto).

Il Consiglio ha poi approvato la nomina ad arbitri benemeriti del cav. Giordano Andri di Trieste, del dott. Tommaso Della Rosa e del rag. Luigi Giordano.

Ha concluso l'esame delle questioni inerenti la classe arbitrale la decisione di comunicare alla stampa i nominativi degli arbitri di Prima serie il giorno antecedente la gara.

Il Consiglio è poi passato a trattare la «voce» campionati prendendo per prima in esame le caratteristiche tecniche che devono contraddistinguere i palloni di gioco. A tale riguardo il Consiglio, in base alla delibera a suo tempo presa con la quale si consentiva che nel campionato di Prima serie 1960-61 si potessero disputare le partite oltre che con palloni di cuoio anche con palloni di gomma o composti comunque di materiale sintetico e per questi ultimi due casi sempre che la Federazione avesse riconosciuto la regolarità tecnica dei palloni stessi, ha ora stabilito che per i campionati in corso potranno essere adottati, oltre i palloni di cuoio già regolarmente riconosciuti, anche i palloni di gomma di marca Voit sia nella versione L. B. 200 sia in quella L. B. 22.

Lunga, dettagliata è stata la disamina sull'ordinamento da conferire ai campionati di Serie A maschile e di Serie B maschile. Il C.D. ha alla fine deliberato che il campionato per lo anno 1961-62 di Serie A maschile si svolga su quattro gironi da dieci squadre ciascuno. Saranno promosse in Prima serie le prime due classificate nel girone finale che vedrà gareggiare le squadre vincitrici dei rispettivi gironi. Retrocederanno in Serie B quattro squadre e cioè le ultime dei rispettivi gironi. La Serie B si svolgerà con 9 gironi di otto squadre ciascuna. Saranno promosse in Serie A le vincenti i rispettivi gironi nonchè le vincenti di tre concentramenti che verranno composti dalle squadre classificate nei primi gironi. Retrocederanno in Promozione diciotto squadre e cioè le ultime due di ogni girone. Sempre per il campionato dell'annata agonistica 1961-62 saranno promosse in Serie B 19 squadre e cioè le vincenti delle fasi regionali del campionato di Promozione. A queste 19 squadre la Federazione si riserva di aggiungere, secondo un proprio criterio discrezionale che tenga presente oltre alla situazione geografica anche il numero delle squadre che hanno portato a termine il campionato di Promozione, una aliquota di sette squadre in modo tale da poter completare il numero delle 72 Società che parteciperanno al campionato di cui trattasi.

Boxe a Bologna

Semeraro abbandona contro Parmeggiani

Bologna, 21

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzo dello Sport di Bologna, imperniata sull'esordio dei bolognesi Parmeggiani e Pondrelli tra i professionisti. Pesi welters: Parmeggiani (Bologna) kg. 67.300 batte Semeraro (Trieste) kg. 67.700 per abbandono alla 4.a ripresa. Arbitro Mazzari di Bologna. Pesi medi: Pondrelli (Bologna) kg. 71.300 batte Battei (Roma) kg. 71.500 ai punti in sei riprese. Arbitro Malavolta di Modena. Sono stati inoltre disputati otto incontri di dilettanti.

Parmeggiani ha superato con irrisoria facilità il suo primo collaudo professionistico. Il triestino Semeraro, infatti, si è presentato visibilmente a corto di allenamento e pertanto ha opposto una resistenza pressochè trascurabile. Il bolognese, comunque, si è palesato sciolto e continuo, costringendo l'inconsistente avversario all'abbandono causa alcune ferite riportate al naso e alla fronte.

Il parere di Ferrari

«Gli azzurri non dovrebbero temere gli austriaci»

Vienna, 21

Il giornale «Abendpresse» scrive oggi che il direttore tecnico della Nazionale italiana, Ferrari, il quale domenica ha assistito all'incontro di Budapest vinto dall'Ungheria sull'Austria per 2-0 ha detto che l'Italia nell'Incontro di Napoli del 10 dicembre non dovrebbe avere timore degli austriaci.

«Dopo la vittoria dell'Austria sulla Russia e la Spagna, mi aspettavo di più dagli austriaci. L'eccellente difesa ha dato ad essi una supremazia territoriale per lunghi squarci dell'incontro, ma la linea d'attacco non è stata tuttavia in grado di concretare buone occasioni per segnare. Se l'attacco austriaco non sarà più pericoloso a Napoli, la nostra difesa dovrebbe essere in grado di fermarli», avrebbe detto Ferrari.

Eletti i consiglieri della Scuderia CUS Trieste

L'assemblea annuale ordinaria del Gruppo automobilistico CUS Trieste riunitasi nei giorni 12 e 17 novembre ha proceduto all'elezione dei componenti il consiglio direttivo per l'anno accademico 1960-61. Sono risultati eletti i signori: Fabio Graziano, capo gruppo; Attilio Bonduri, Fabio Iaut, Giorgio Leone, Franco Videri, consiglieri.

Basket e sci al C.U.S. Mercoledì 23 novembre, alle ore 18.30 si terrà presso la sede del Centro universitario sportivo una riunione dei dirigenti ed atleti della Sezione pallacanestro, nella quale verranno illustrate le variazioni al regolamento tecnico della F.I.P. e saranno discussi vari problemi riguardanti la futura attività della Sezione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'ORA DI ALLARME NELLE REDAZIONI DEI GIORNALI E NEGLI AMBIENTI DIPLOMATICI

Pronta smentita alle voci di un colpo di stato in Persia

A Teheran tali notizie sono state considerate «provocatorie e diffuse ad arte» Gli ambienti degli esuli iraniani a Beirut sono all'origine della menzogna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 21

Non vi è stato un colpo di stato in Persia: la famiglia imperiale non è stata sterminata (compreso il principino, in una sorta di replica della «strage dei Romanoff», come volevano alcune clamorose notizie), lo Scià è al suo posto ed ha trascorso la giornata odierna, come di consueto, dividendo il suo tempo fra gli affari di Stato e le visite al piccolo Reza. Le notizie da Teheran sono questa sera concordi in tal senso. A Beirut, dove si diffusero le prime informazioni sul colpo di stato destinato a rivelarsi insussistenti, l'Ambasciata iraniana ha diffuso fin dal mezzogiorno di oggi una smentita chiara e formale: tutte le notizie relative «ad un preteso colpo di stato a Teheran, dice la smentita, sono del tutto prive di fondamento, e da considerare provocatorie e diffuse ad arte». Successivamente precisazioni analoghe sono state date anche dai portavoce dello stesso palazzo imperiale di Teheran.

Gli stessi termini della smentita diffusa dall'Ambasciata persiana di Beirut permettono d'altronde di gettare, almeno parzialmente, luce su ciò che può essere stato all'origine della diffusione delle false notizie. Tale diffusione è definita infatti «provocatoria», con l'esplicito sottinteso che essa ha avuto luogo ad arte, ad opera di avversari politici del Governo dell'Imperatore Reza Pahlevi. Sembra scontato che ciò corrisponda a verità. Forse è altrettanto vero, così almeno si suggerisce in ambienti di avversari dello Scià fuggiti dalla Persia e che vivono esuli a Beirut come in diversi altri Stati del Medio Oriente, che esistono elementi i quali giustificano un clima in cui anche notizie catastrofiche ed inesatte sulla corte persiana possono attecchire. Il clima è quello, secondo i nemici dello Scià, delle durissime persecuzioni di natura politica che sarebbero in atto in Persia: secondo informazioni che non è agevole da qui vagliare, ammonterebbero a decine di migliaia gli oppositori politici dello Scià arrestati nel giro degli ultimi due anni. Le Corti marziali lavorerebbero a pieno ritmo nel paese, e le condanne a morte sarebbero state «almeno quattromila» tra il '58 ed il '60.

Gli ambienti degli esuli sono ricchi di una «documentazione», in merito a queste voci, che non sarebbe bene accogliere senza ampio beneficio d'inventario; è fin troppo facile, nel clima delle passioni, ingrandire o distorcere, perfino involontariamente, informazioni che per la loro stessa natura sfuggono alla possibilità di un approfondito controllo. Tra gli episodi citati negli ambienti dei rifugiati politici è ad esempio quello di un generale persiano che presiedeva una Corte marziale alla quale era stato demandato il giudizio contro quindici ufficiali inferiori imputati di avere «clandestinamente» trattenuto rapporti con uomini del gruppo di Mossadegh. Vagliate le prove, il generale decise di non assegnare condanne alla pena capitale: pochi giorni dopo il processo, il cadavere del generale sarebbe stato riconsegnato ai familiari. La versione ufficiale è che egli «si suicidò nel suo ufficio»: naturalmente la versione che circola fra gli esuli è che il generale «disobbediente «fu suicidato».

Le odierne notizie false sul colpo di stato di Teheran avevano preso a diffondersi verso le 9 del mattino, recate (così si diceva) «da un pilota americano il cui aereo di linea aveva lasciato Teheran in mattinata diretto a Roma e Parigi». In realtà, ogni controllo sui pochi aerei che avevano compiuto oggi la rotta Teheran-Parigi con scalo a Beirut doveva dimostrare infondata questa origine delle voci: riprova indiretta che esse erano state «attribuite» al pilota da chi aveva invece avuto interesse a diffonderle. Le notizie volevano che fossero morti, nelle prime fasi dell'insurrezione, lo Scià e il piccolo Principe. Si taceva sulla sorte di Farah Diba. Mancavano esatte precisazioni sulla linea politica dei protagonisti del colpo di stato. Per un'ora circa redazioni e gli stessi ambienti diplomatici all'estero sono stati in allarme. Sono quindi venute, in forma non dubbia, le chiarificazioni che confermavano l'assoluta tranquillità della situazione a Teheran. Gli ambienti diplomatici iraniani suggeriscono che la responsabilità di queste voci sia da far risalire «alle stesse fonti che giorni or sono misero in circolazione la ignobile menzogna secondo cui allo Scià sarebbe nata una femmina, sostituita poi nella culla con un maschietto che era stato tenuto «di riserva», figlio di un alto ufficiale dell'esercito».

Accettando questo chiarimento per buono, esso indirettamente indica che una precisa opposizione allo Scià esiste in Persia e in Paesi viciniori. Si sa che la menzogna relativa alla «figlia» di Farah Dibah fu trasmessa per l'etere da radio clandestine che si definiscono della «libera Persia». Questa opposizione in cospicua misura si riallaccia ai partigiani dello «sconfitto» Mossadegh: l'uomo che aveva allontanato lo Scià da Teheran, ma era stato a sua volta rovesciato da una «controrivoluzione di palazzo» cui, per molte successive ammissioni, risultava non essere stato estraneo il Servizio di controspionaggio americano. Ma l'opposizione raccoglie, pare, anche elementi di linea politica diversa da quella di Mossadegh: i quali sostengono di essere tuttora perseguitati da un regime governativo «che non tollera alcuna opposizione democratica». Le false notizie intanto possono essere di giovamento a questi gruppi politici in quanto sollevano il problema della «concordia» (o discordia) politica dell'Iran, e tradiscono l'esistenza di una opposizione, in patria o all'estero, decisa a ricorrere a qualunque mossa per far notare la propria presenza.

A Istanbul un curioso incidente è stato provocato dalla notizia sul preteso colpo di stato. Un vento impetuoso aveva fatto scorrere la bandiera esposta sull'edificio del Consolato persiano lungo l'asta: ad alcuni era sembrato che fosse stata esposta a mezzasta in segno di lutto. Il giornale «Son Havadis» non esitava a uscire con un vistosissimo titolo in prima pagina su una pretesa rivoluzione nell'Iran. Si parlava addirittura dell'abbattimento dello Scià e dell'uccisione del giovane erede al trono. Il Console generale iraniano ha immediatamente smentito tali voci precisando di aver avvertito in proposito un redattore del «Son Havadis» prima dell'uscita del giornale. Il rappresentante iraniano dava pure l'esatta spiegazione dell'incidente della bandiera.

Fuad Chuviré

Nessuna battuta di arresto nei colloqui italo-polacchi

Varsavia, 21

In merito alla pretesa battuta d'arresto nelle trattative commerciali italo-polacche, attualmente in corso a Varsavia, il corrispondente dell'«Ansa» ha chiesto al capo della delegazione italiana Ministro plenipotenziario Alvera, di che natura siano le difficoltà insorte e se risponde a verità che la Polonia avrebbe avanzato una proposta per inserire nel nuovo accordo il principio di compensazione a tre al quale dovrebbe partecipare oltre all'Italia ed alla Polonia la Germania orientale. Il Ministro plenipotenziario Alvera, pur non negando che vi sono ancora punti controversi, ha dichiarato destituita di fondamento la voce di una richiesta polacca che miri ad inserire la Germania orientale nell'accordo fra Italia e Polonia.

«Tale argomento, ha proseguito il capo della delegazione italiana, non è stato mai sollevato, nè si vede come avrebbe potuto esserlo, da parte del Governo di Varsavia». Richiesto quando potrebbe aver luogo la firma del nuovo accordo, il Ministro plenipotenziario Alvera non si è detto in grado di poter fare, allo stato attuale delle trattative, alcuna previsione al riguardo.

Alla Camera dei Comuni

AUTORIZZATO L'ACQUISTO delle azioni della Ford inglese

Londra, 21

Il Governo britannico ha autorizzato l'acquisto, da parte della grande società automobilistica americana «Ford», delle azioni della «Ford inglese» tuttora in possesso di azionisti britannici. Si tratta di una minoranza delle azioni, esattamente il 39 per cento, mentre le rimanenti sono già possedute dalla «Ford americana» nella misura del 54,6 per cento e da altri azionisti stranieri nella misura del 6,4 per cento.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd ha dichiarato alla Camera dei Comuni di avere ricevuto dalla «Ford» assicurazioni precise, nel senso che la società americana potrà sviluppare ulteriormente la sua filiale britannica, grazie al possesso della totalità delle azioni di quest'ultima.

La Camera dei Comuni ha approvato questa sera la decisione governativa con 256 voti favorevoli e 160 contrari. In tal modo le azioni della «Ford inglese» potranno passare per la totalità in mani americane.

Una raffineria nel Ghana sarà costruita dall'ENI

Accra, 21

Ad Accra è stato firmato oggi un accordo in base al quale il gruppo ENI costruirà a Tema, a circa 25 km. da Accra una raffineria per la cui realizzazione è prevista una spesa di circa 8,5 milioni di sterline (oltre 12 miliardi di lire).

RIPRESO IL DIBATTITO SULLA RAPPRESENTANZA DEL CONGO

Guerra fredda all'Assemblea dell'ONU

«La delegazione sovietica e la sua squadra si abbandonano a vili accuse contro gli SU»

New York, 21

L'Assemblea generale dell'ONU ha ripreso in seduta plenaria il dibattito circa la rappresentanza della repubblica congolese. Come è noto la commissione per la verifica dei poteri ha raccomandato che sia riconosciuta la delegazione capeggiata dal Presidente della Repubblica Kasavubu. In precedenza era stato deciso di rinviare (nell'ambito della commissione politica e della commissione politica speciale) i dibattiti sul problema della Mauritania e su quello dei profughi arabi di Palestina, onde consentire ai delegati di partecipare ai lavori dell'Assemblea generale.

Il Ministro degli Esteri del Camerun, Okala, dopo avere denunciato i tentativi di infiltrazione ideologica del comunismo nel suo paese, ha rimproverato al Ghana di agire per conto dell'URSS e di favorire la penetrazione sovietica nel Congo. L'intervento del delegato del Camerun, il quale è stato richiamato all'ordine dal Presidente, ha suscitato una replica da parte del delegato del Ghana. Successivamente il delegato della Guinea, Ismael Toure, ha criticato «il colonialismo belga e l'imperialismo nordamericano» e ha rimproverato ai dirigenti dell'ONU di manifestare una eccessiva simpatia verso il colonnello Mobutu. Egli ha anche annunciato che il suo paese si ritirerebbe dalla commissione di conciliazione dell'ONU per il Congo se l'Assemblea generale riconoscesse la delegazione presieduta da Kasavubu.

Prima dell'inizio dei lavori il portavoce della delegazione degli Stati Uniti aveva fatto la seguente dichiarazione: «L'Assemblea generale discute la questione dell'accreditamento di una delegazione del Congo (Leopoldville) designata dal Presidente Kasavubu. Invece di esaminare questa questione, la URSS porta l'Assemblea in una atmosfera di guerra fredda: la delegazione sovietica e la sua squadra ben addestrata si abbandonano ad accuse vili e stupide contro gli Stati Uniti. Non abbiamo intenzione di seguirli su questa ben nota strada della guerra fredda. Il problema posto è quello della verifica dei poteri. Il momento di parlare del problema congolese verrà quando la questione, come figura all'ordine del giorno, verrà sollevata. Allora ci sarà molto da dire sugli ostacoli che la URSS oppone a un regolamento pacifico della tragedia congolese».

Primo oratore della seduta pomeridiana è stato il Ministro degli Esteri del Congo (capitale Brazzaville) il quale si è pronunciato a favore del riconoscimento della delegazione Kasavubu. Parere contrario è stato espresso dai delegati di Polonia e Marocco. Il delegato di Ceylon ha chiesto dal canto suo che qualsiasi decisione sul riconoscimento di una delegazione congolese sia rinviata sino al ritorno della commissione di conciliazione da un viaggio nel Congo. Il delegato della Etiopia ha annunciato che si asterrà dal voto.

Il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, ha avvertito oggi la commissione per il bilancio dell'ONU che l'attività delle Nazioni Unite nel Congo è in pericolo di liquidazione per scarsità di denaro. Egli ha aggiunto che se l'ONU non troverà 20 milioni di dollari prima della fine dell'anno, il 1961 incomincerà per l'organizzazione con le casse virtualmente vuote. Il passivo dell'ONU sarà quest'anno, ha continuato Hammarskjoeld, di circa due milioni di dollari, una somma senza precedenti. Come è noto, l'URSS ha a suo tempo dichiarato di non voler spendere un soldo per la «sporca» operazione dell'ONU nel Congo: oggi il Segretario generale ha detto che l'organizzazione «deve far fronte alle conseguenze economiche che derivano dalle sue decisioni». Così Hammarskjoeld oltre ai normali versamenti, ha chiesto che i Paesi membri provvedano alle spese per il Congo e alla costituzione di un fondo volontario di 100 milioni di dollari per aiutare la riorganizzazione dei più vitali servizi governativi. Infine il Segretario generale ha chiesto lo stanziamento di «un fondo per la pace e la sicurezza» che permetta alle Nazioni Unite di assumersi l'onere finanziario di eventuali future operazioni di emergenza simili a quella svolta nel Congo.

Respinta l'istanza di Melone per il film «Il vigile»

Roma, 21

Il Pretore di Roma ha respinto l'istanza avanzata da Otello e Rosa Melone, fratelli del vigile urbano Ignazio, i quali avevano sollecitato il sequestro del film «Il vigile» di Luigi Zampa, attualmente in programmazione in tutte le città italiane.

La richiesta dei familiari di Ignazio Melone era motivata dal fatto che la pellicola in questione traeva lo spunto dalle disavventure in cui incorse colui che fu chiamato «Il vigile più famoso d'Italia», e ciò nuoceva all'onore e alla rispettabilità, non solo di Ignazio Melone, ma di tutti i suoi familiari.

Londra: Re Olaf di Norvegia (a sinistra), presidente onorario dell'International Yacht Racing Union, e Peter Scott, presidente effettivo, durante una riunione del comitato permanente

New Orleans: una bambina negra si reca a scuola nell'auto guidata dal vice sceriffo Wallace E. Dows della Corte federale. La bambina è una dei cinque scolari di colore che hanno sfidato le leggi dello Stato della Luisiana entrando in una scuola frequentata anche da bianchi

PER LA DIFESA COMUNE ED I PAESI SOTTOSVILUPPATI

Gli Stati Uniti chiedono a Bonn un maggiore contributo finanziario

Aperto a Hannover il congresso socialdemocratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

Il Sottosegretario statunitense al Tesoro Robert Anderson ed il Segretario di Stato aggiunto Douglas Dillon si sono recati stamane alla Cancelleria del Governo federale per discutere i termini dell'assistenza finanziaria tedesca per la difesa comune e per i Paesi sottosviluppati con il Cancelliere Adenauer. Secondo le ultime indiscrezioni, gli americani avrebbero chiesto alla Repubblica federale lo stanziamento annuo di quattro miliardi e mezzo di marchi a favore delle nazioni sottosviluppate (di cui tre dovrebbero essere forniti dal Governo e uno e mezzo dalle industrie) nonchè un contributo oscillante tra i seicento e gli ottocento milioni di marchi per le spese di occupazione. Bonn vorrebbe pagare, per questa «voce», non più di seicento milioni di marchi. Inoltre, Anderson e Dillon si sarebbero resi latori della proposta che la Repubblica federale elevi il suo contributo alle spese strutturali della NATO dal 14 fino al 22 per cento. I tedeschi non intendono andare al di là del 18 per cento. Un portavoce federale ha stasera lasciato intendere che i dissensi manifestatisi durante le prime trattative sono gravi e difficili da superare.

A Hannover si è aperto il congresso del partito socialdemocratico tedesco. La sua importanza è determinata dal fatto che il partito dovrà fissare le proprie linee di condotta in vista delle prossime elezioni generali. Quasi tutti i Paesi socialisti del mondo occidentale hanno inviato osservatori e delegazioni. Alla fine dei lavori il congresso sarà chiamato ad approvare una dichiarazione di principio presentata da Willy Brandt, Borgomastro di Berlino Ovest e candidato del suo partito alla carica di Cancelliere federale.

Le risoluzioni presentate dal comitato direttivo, e che definiscono le grandi linee del programma socialdemocratico, raccomandano «la partecipazione di tutti i cittadini alla difesa politica estera il comitato diret- delle libertà fondamentali». In tivo si pronuncia per una politica comune per i grandi partiti tedeschi, riafferma il principio della solidarietà totale della Repubblica federale con i Paesi occidentali, raccomanda che non aumenti il numero dei Paesi in possesso della bomba atomica ed invita il Governo federale a non giungere alla dotazione di armi nucleari per le Forze armate tedesche. In politica interna il comitato direttivo respinge il progetto di legge sullo stato di eccezione, presentato dal Governo, ma auspica una accresciuta vigilanza dinanzi alle iniziative di destra e di sinistra.

I dirigenti del partito socialdemocratico reclamano una più equa ripartizione del reddito, sottolineando la necessità di un ordine sociale il quale assicuri ai salariati il diritto di partecipare alla direzione delle imprese e si dichiarano fautori di una organizzazione economica fondata sulla concorrenza e tale da assicurare una sufficiente libertà alle imprese medie e piccole.

L. F.

Preparativi a Spalato per osservare l'eclissi

Spalato, 21

Notevoli preparativi sono in atto a Spalato in Jugoslavia in previsione dell'eclisse totale di Sole che si verificherà il 15 febbraio prossimo e che nella città dalmata si potrà osservare in condizioni particolarmente favorevoli.

Almeno cento astronomi saranno quel giorno a Spalato, provenienti, oltre che da vari Osservatori jugoslavi, dalla Germania, dalla Polonia e dalla Olanda. Dagli Stati Uniti è infine attesa una vera e propria spedizione di astronomi che giungerà nel porto dalmato a bordo di una nave appositamente attrezzata.

A Spalato e nell'antistante isola di Braca si stanno fin da ora allestendo posti di osservazione ed altri osservatori vengono allestiti presso il rifugio alpino sul Mosor ed a Makarska. Inoltre l'Istituto jugoslavo di oceanografia metterà a disposizione degli scienziati la sua nave «Bios». E' sato previsto anche il caso che le nubi debbano impedire l'osservazione della terra del fenomeno: l'Unione aeronautica jugoslava in tale eventualità metterà a disposizione degli astronomi un suo aereo per consentire loro di salire sopra i banchi di nuvole.

Subito dopo l'eclisse i risultati delle osservazioni verranno raffrontati e discussi nel corso di un convegno organizzato dagli astronomi spalatini i quali cureranno anche una mostra di fotografie dell'eclisse e la proiezione di riprese cinematografiche del fenomeno.

L'eclisse totale del 15 febbraio durerà circa due minuti e mezzo e sarà la prima dopo 93 anni. Per vederne un'altra bisognerà poi attendere altri 191 anni.

Tre carabinieri aggrediti da due energumeni

Treviglio, 21

Un grave episodio è avvenuto nel Comune di Brignano dove due energumeni hanno assalito una pattuglia di carabinieri. Questi stavano ascoltando tale Roberto Monzio Compagnon di 34 anni, abitante a Cassano d'Adda, il quale stava raccontando che pochi minuti primo era stato bastonato dai fratelli Vincenzo e Guido Moro, rispettivamente di 27 e 25 anni. Improvvisamente sopraggiungevano i fratelli Moro, i quali, inveendo contro i carabinieri, ingaggiavano con loro una furibonda lotta, riuscendo ad atterrare il comandante della stazione, brigadiere Angarano, con un violento colpo al collo.

All'intorno si riuniva intanto una folla di circa 200 persone che — secondo il verbale inoltrato dai militi alla Magistratura — avrebbe istigato i fratelli Moro ad insistere nel pestaggio, i quali con l'aiuto indiretto di alcuni presenti, riuscivano a dileguarsi, dopo che i carabinieri erano riusciti a immobilizzarli. Una battuta a largo raggio eseguita nella zona non dava alcun risultato. Due dei tre carabinieri hanno riportato lesioni di vario genere, peraltro non gravi.

La figlia di Franco in Italia con il marito

Migliarino Pisano, 21

La figlia del Generalissimo Franco, marchesa Carmen di Villaverde, in compagnia del marito e di altre personalità spagnole, sono giunti stamani a Migliarino, dove sono ospiti del duca Salviati.

SOTTO LA SOLITA ACCUSA DI ATTIVITA' SPIONISTICA

ESPULSO DALLA RUSSIA UN DIPLOMATICO AMERICANO

Nello scorso agosto egli era stato soltanto ammonito

Mosca, 21

Un assistente dell'addetto aeronautico degli Stati Uniti a Mosca, il magg. Irving MacDonald, è stato invitato a lasciare l'Unione Sovietica per aver svolto attività spionistiche. Nell'agosto scorso, l'addetto aeronautico col. Kirton venne invitato a lasciare l'Unione Sovietica per aver svolto «attività incompatibili con la sua condizione diplomatica». L'annuncio affermava che Kirton e MacDonald si erano recati in treno a Kurgan dietro agli Urali e furono trattenuti mentre fotografavano obiettivi militari.

L'incaricato d'affari americano, Edward Freers, è stato chiamato al Ministero degli Esteri ed informato che MacDonald è persona non grata. Secondo notizie di fonte statunitense, il MacDonald sta attualmente effettuando un viaggio nella regione di Kharkov. Egli sta quasi per completare il biennio di servizio a Mosca.

MacDonald è l'ultimo di una lunga serie di diplomatici e studenti americani espulsi dalla Russia negli ultimi mesi, sotto l'accusa di spionaggio. Quando, nello scorso agosto, il suo nome venne citato insieme con quello del colonnello Kirton, le autorità sovietiche si limitarono a rivolgere una ammonizione a MacDonald.

Stasera l'Agenzia Tass ha precisato le ragioni per le quali il Governo sovietico ha dichiarato persona non grata il maggiore Irving T. MacDonald e ha chiesto la sua partenza entro 48 ore. Dopo aver affermato che il maggiore, fin dal suo arrivo nell'URSS 18 mesi fa, ha attivamente partecipato al lavoro di spionaggio organizzato dai servizi dell'addetto aeronautico dell'Ambasciata degli Stati Uniti, la «Tass» sostiene che il diplomatico ha compiuto a questo scopo numerosi viaggi attraverso l'URSS per investigare sugli obiettivi militari e sulle fabbriche d'armi. Nel corso di uno di questi viaggi, continua l'Agenzia, il maggiore è stato sorpreso in flagrante: egli aveva con sè fotografie e appunti di obiettivi militari.

Nonostante l'avvertimento rivoltogli, il MacDonald ha continuato nella sua attività e il 18 ottobre scorso, conclude la «Tass» è stato arrestato da una pattuglia militare nei dintorni di Kharkov, nei pressi di una fabbrica d'armi. Nel chiedere la partenza dell'ufficiale, il Ministero degli Esteri sovietico ha anche presentato una protesta all'Ambasciata statunitense.

296 SEGGI AI LIBERALDEMOCRATICI E 145 AI SOCIALISTI

Approvata dai giapponesi la politica filo-americana

Il partito di Ikeda puntava sulla maggioranza dei due terzi alla Camera ma non ha raggiunto l'obiettivo - Delusi in parte anche gli oppositori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 21

Le telecamere, ospitate nella sede del partito liberdemocratico come presso gli altri partiti in lizza, erano puntate sul Primo Ministro Hayato Ikeda quando gli è stata comunicata la sua rielezione con un vantaggio di quasi due a uno rispetto al più pericoloso dei suoi avversari. Ikeda ha riso compiaciutissimo prima di ricordarsi che in quel momento, probabilmente, decine di milioni di giapponesi lo stavano osservando. Allora ha riassunto l'espressione calma e distesa che aveva mantenuto già da ore.

Sarà opportuno dare subito i risultati ufficiali elettorali avvertendo che le cifre fra parentesi indicano i seggi di cui ciascun partito disponeva nella cessata legislatura: Liberaldemocratici 296 (283), socialisti 145 (122), socialdemocratici 17 (40), comunisti 3 (1), indipendenti e vari 6 (2), totale: 467 (448) la differenza è data dai 19 seggi prima vacanti ed ora assegnati.

Se, come del resto era esatto, le elezioni erano considerate come una prova decisiva per il partito liberaldemocratico filoamericano, si deve dire che il partito l'ha superata bene. Bene, non brillantemente, perchè appariva pressochè certo che il partito di Kishi e di Ikeda avrebbe ottenuto la maggioranza di due terzi alla Camera e invece non ci è riuscito. In effetti pressochè tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che i vincitori morali di queste elezioni nipponiche sono stati i socialisti i quali hanno letteralmente travolto i socialdemocratici, nati dalla scissione verificatasi in seno al partito socialista a proposito della tattica di violenza perseguita dal partito e considerata dannosa dagli elementi moderati. Del resto lo stesso presidente del partito socialdemocratico ha dichiarato oggi che il suo partito ha «subito una miserabile disfatta». Suehiro Nishio ha proseguito affermando che «gli elettori non hanno compreso il significato e l'importanza di un terzo partito che stia al centro fra le opposte ali».

Dal canto loro i socialisti sono logicamente entusiasti dei risultati ottenuti; un loro portavoce ha dichiarato: «La nostra vittoria è dovuta soprattutto all'appoggio che il popolo ha dato alla nostra volontà di una politica neutralista. Le elezioni hanno dimostrato decisamente che un numero sempre maggiore di persone non approva l'attuale Trattato nippo-americano. Riteniamo che in un futuro non lontano riusciremo a prendere in mano le redini del Governo perchè queste elezioni hanno dimostrato che i giapponesi stanno rapidamente imparando, ed apprezzando, la vera democrazia».

Va però detto che se le previsioni dei liberaldemocratici sono rimaste in parte deluse, anche i socialisti prima delle elezioni hanno più volte dichiarato che avrebbero conquistato almeno 160 seggi mentre ne hanno ottenuti 145.

Questa sera il Premier Hayato Ikeda ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha affermato che «le elezioni confermano che la maggioranza dei giapponesi approva la politica perseguita dai liberaldemocratici e condanna quanto è avvenuto a Tokio ed in altre città lo scorso luglio (quando il Presidente Eisenhower dovette rinunziare alla già decisa visita in Giappone). Circa l'innegabile successo socialista (che il Premier ha ammesso) Ikeda ha dichiarato che a suo giudizio l'atteggiamento neutralista dei socialisti non è stato elemento determinante della loro «vittoria morale».

Un giornalista ha chiesto allora al Premier se a suo giudizio il successo socialista fosse attribuibile almeno in parte all'odioso attentato di cui rimase vittima all'inizio della campagna elettorale il presidente del partito socialista, Asanuma. Ikeda ha risposto: «E' proprio quello che intendevo dire». Circa la futura politica giapponese Ikeda ha dichiarato che essa rimarrà sulle linee attuali per quanto concerne i rapporti con gli Stati Uniti e l'atteggiamento nei confronti della Cina continentale.

Il Dipartimento di Stato americano ha accolto con soddisfazione il risultato delle elezioni svoltesi in Giappone. Il portavoce del Segretario di Stato Herter ha dichiarato al riguardo che gli Stati Uniti guardano con piacere alla possibilità di cooperare strettamente per il futuro con il Primo Ministro Ikeda e con il suo Governo. Al Dipartimento di Stato si scorge nella vittoria di Ikeda la prova che la maggioranza del popolo giapponese è in favore della politica di cooperazione con le nazioni del mondo libero preconizzata dal leader liberaldemocratico.

U. P. I.

UNA VOLPE PREFERISCE la gabbia alla libertà

Trento, 21

Un volpacchiotto, fuggito dal piccolo zoo che è stato istallato sul Doss Trento, ha preferito alla libertà la dorata prigionia. La bestiola era riuscita ad evadere praticando un foro nelle robuste maglie della sua gabbia. Malgrado una vasta battuta, l'animale non era stato più ritrovato e si era pensato che fosse riuscito a raggiungere le pendici del Monte Bondone, dove tra la fitta vegetazione avrebbe trovato un ideale nascondiglio e una ricca bandita di caccia.

Stamane invece il volpacchiotto è ritornato spontaneamente in gabbia. Il custode ha visto la volpe sbucare da un cespuglio trotterellando dietro a un cane da guardia. Senza opporre resistenza si è lasciato accalappiare e rimettere in gabbia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

A. CICERONE 4. Eccezionali occasioni tappeti persiani qualità extrafine. Prezzi convenientissimi. 2595 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI con referenze offresi 4 ore mattino. Telefonare 35115, dalle 9-12. 50681 A

SIGNORA offresi stirare cucire. Cassetta 30441 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile o prestaservizi 8-17 cercasi. Via P. Vergerio n. 3, Vinattieri. 30449 B

RAGAZZETTA cercasi per accompagnare bambina a scuola. Tel. 43071. 70968 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 68327. 70950 C

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 65824. 30443 C

IMPIEGATO capace, pratico vari rami, offresi tutto fare mansioni fiducia. Patente disposto viaggiare, trasferirsi. Pure 4 ore giornaliere. Referenze. R. B. Casella postale 42 Monfalcone. 14544 C

IMPIEGATO abile riscuotitore offresi per tutto fare anche solo pomeriggio. Tel. 96629. 30448 C

CC Artigianato L. 20

A. PULIZIA caldaie impianti, riscaldamento depositi, serbatoi nafta ecc., esegue specializzato. Tel. 77311. 70783 CC

ARREDATORI specializzati progettazione locali negozi eseguono rinnovi gusto artistico attuale a prezzi d'assoluta concorrenza. Cass. 30361 CC UPI.

BORA freddo eviterete applicando nostro sistema vagliato alle porte finestre. Tel. 95341. 70966 CC

OPERE murarie, progettazioni, restauri esegue Impresa Costruzioni. Tel. 35960. 70958 CC

PARCHETTISTA, lucidatura meccanica, posa in opera, riparazioni, applicazione lacca germanica originale, garanzia 10 anni. Tel. 44101. 70928 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA vulcanizzatore 14-15 anni cercasi. Negozio gomme, Fabio Severo 3. Presentarsi ore 12. 70952 D

APPRENDISTA, mezzalavorante, pantalonaia, sarte uomo, cerca Vasta, Foscolo 16. Telefono 41658. 70977 D

APPRENDISTA fioraia cerco. Presentarsi via Coroneo 14. 30446 D

CORRISPONDENTE commerciale per ufficio vendite Milano prodotti chimici industriali, perfetto tedesco, cerca importante società. Inviare curriculum, indicando età referenze. Casella 155 N, SPI, Milano. 6568 D

FATTORINO volenteroso per servizio domicilio latte possibilmente patente vespa cercasi. Presentarsi dalle 18 alle 19.30, via F. Venezian 16, latteria. 70951 D

MEZZA lavorante sarta da uomo cerca Sartoria Romanazzi, via Carducci 20. 70979 D

RAGAZZO 14-15enne per panetteria cercasi. Via Galileo 3. 70961 D

RAGAZZO 14-15 anni per macelleria cercasi. Via Commerciale 71. 30447 D

SALONE Brigitte cerca garzona capace .Tel. 50838. 30450 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA indipendente acqua corrente ambiente signorile bagno affittasi. 31998. 70954 F

CAMERE affittansi 1-2 vuote, ingresso libero. Via Ginnastica n. 12, I p. 30440 F

CAMERETTA mobiliata affittasi signora sola. Piazza Vecchia 4, II sinistra. 30434 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi 1 o 2 signori o 2 studentesse. Machiavelli 7-II sinistra. 70955 F

MOBILIATA due persone centralissima, acqua corr., stufa, telefono. Machiavelli 22, primo. 70975 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette 6.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 70967 F

STANZA vuota centro 6 x 5, adatta pittore, ufficio, deposito, 9000 mensili affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 30451 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

450 (mensili): Pianoforte disponibile studiare, metodi (gratuiti). Violino-Solfeggio. Telefonare 41346. 70956 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BOCCHINO avorio smarrito domenica tratto Marina. Mancia. Tel. 47141. 30436 H

BRACCIALE caro ricordo smarrito Caffè Miramare, Ghega. Telef. 95475. (Mancia). 70960 H

SMARRITA una moneta antica (ciondolo), trattandosi cara memoria, l'onesto rinvenitore riceverà adeguato compenso. Tel. 32288, via Boccaccio 17, porta 6. 30445 H

SMARRITA cagnetta marrone chiaro, musetto nero, zona Romagna. Telefonare 63256. 290 H

SMARRITO cane volpino, alto bianco macchiato giallo, paraggi piazza Carlo Alberto-Campi Elisi. Mancia. Stauber, via Picciola 1, ammezzato. Tel. 37049. 50682 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. BELLISSIMO paraggi Rossetti, casa nuova, due stanze grandi, soggiorno grande, cucinino, bagno, riscaldamento, soffitta, affittasi 25.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 70964 I

A.A.A.A.A. SETTEFONTANE casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, soffitta, riscaldamento, ascensore, affittasi 30 mila mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 70964 I

A.A. VIA POLA (Istria) primingresso dicembre, in affitto: unico da due stanze, soggiorno, terrazza panoramica; altri da una stanza, soggiorno, poggiolo. SANGIACOMO, casa nuova, panoramico, piano settimo, ascensore, tre stanze, bagno, due poggioli, riscaldamento, prontingresso. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 176 I

A. PRENOTIAMO affittanze (consegna gennaio), via Vigneti, 1-2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, Alabarda, Spiridione 6. 70992 I

AFFITTANSI via Franca tre stanze e 2 stanze ripostiglio bagno installato riscaldamento autonomo ascensore. Stanza focolaio rimessa nuovo verso compenso spese. Romanelli, Berta 4. 70947 I

AFFITTASI sgabuzzino uso calzolaio. Androna Campo Marzio 2, I, porta 5. 30435 I

APPARTAMENTO soleggiato, stanza, stanzetta affittasi, piccole spese. Cassetta 70963 I UPI.

APPARTAMENTO 3 camere, cameretta, bagno, affittasi, prelevando bagno. Via Aleardi 6, II porta 10. 70962 I

APPARTAMENTO stanza, cucinetta, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo, casa signorile, 3 stanze, riscaldamento, bagno installato, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, primo 10-13. 70988 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, casa nuova, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 70993 I

CAMERA, cucina, cameretta, 10.000, zona Conti; camera, cucina, Commerciale, Rossetti, S. Giacomo, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 70987 I

CENTRALISSIMO 7 stanze, accessori, riscaldamento. II piano, adatto ufficio, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 70992 I

GORIZIA, magazzino interno, centrale, con impianti luce, acqua, gas, 86 mq., otto vani, due accessi, affittasi. Telefonare n. 2033, Gorizia. 267 I

INDIPENDENTE appartamentino, appartamento bellissimi, pronti, comforts. Palma, Goldoni (nove), primo. 70983 I

Z. APPARTAMENTO, Fabio Severo, 3 stanze, centralnafta, ascensore, affitta: «JULIA», Imbriani 10. 403 I

Z. APPARTAMENTO zona Garibaldi, 2 stanze, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, affitta: «JULIA», Imbriani 10. 405 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2-3 e 4 stanze, centralnafta, ascensore, cercasi affitto. Telef. 23317. 409 L

APPARTAMENTO una- tristanze, accessori, cerca piccola famiglia. Telef. 23143, ore d'ufficio. 70993 L

APPARTAMENTO bistanze cucina, coniugi pensionati, cercano pagando 20.000 mensili, massimo 200.000 spese. Tel. 30077. 30451 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

«AEQUATOR», «Zoppas», Triplex. Cucine elettrogas. Stufe fuoco continuo «Warmmorning». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Scaldabagni. Tubi fumo. Armadietti. Deposito S. Lazzaro 16. 70718 M

DIVANOLETTO forte, stufa ghisa continuo, vestiti uomo, smoking, scarponi, giacchettino agnellino bellissimo 8.000, tutto seminuovo, telef. 27661. 70982 M

GIOCATTOLI occasioni, anche a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auto, aerei, mappamondi, pistole, tricicli. Omaggi. Presso FACAU, Cartoleria, via Cavana 14. 2997 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

PELLICCE bellissime, colli, guarnizioni, vastissimo assortimento. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 30316/3 M

PELLICCERIA Ziliotto. Ricco assortimento colli pronti, stole, pelli guarnizione. Prezzi incredibili. Ziliotto, via Milano 16. 70994 M

PELLICCIA persiano bellissima 160.000 su misura. Altre, vastissimo assortimento, modelli recentissimi. Guarnizioni, colli, riparazioni. Prezzi reclame! Pellicceria Cervo: XX Settembre 16, terzo. 30316/2 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie, quadri, soprammobili, salotti, cucine. Mobili in genere. Telef. 61591 - 31037. 70953 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 70986 N

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 70965 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008. 64 N

CARTA archivio, ferro, stracci, metalli acquistansi. Marconi 20, tel. 38900. 70265 N

NN Mobili e pianof. L. 35

ACQUISTO matrimoniali, cucine, soggiorni, libreriebar. Pezzi singoli usati. Tel. 44900. 70973 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

ASSORTIMENTO armadi guardaroba, matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, salotti, divaniletto, armadibar mobilbar, scrivanie, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 50763 NN

MOBILE-letto ribaltabile, due poltroncine vendonsi. Rosso, via Quercie n. 2 (Roiano), ore 8-15. 30438 NN

VENDONSI mobili, stanze letto una persona causa partenza. Galleria Protti 1-V destra. 70969 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI piazzista giovane per alimentari, ristoranti, trattorie, già pratico ramo. Stipendio e provvigione. Presentarsi oggi ore 16-17. Indirizzo UPI. 70957 P

CON automezzo proprio assume qualunque lavoro di fiducia. Cassetta 70963 P UPI.

FARMACEUTICI per Trieste Venezia Belluno Treviso Udine Verona Vicenza Padova assumiamo alla sola elevata provvigione singoli rappresentanti o provincie abbinate disposti migliorare et abbinare lavoro. Disponiamo listino 18 specialità mutuabili. Riscontreremo unicamente se documentasi pluriennale pratica introduzione classe medica atta procurare elevate vendite. Curriculum. Assoluta riservatezza. Libretto ferroviario n. 289489, Fermo posta, S. Silvestro, Roma. 6573 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 600 Coupé Vignale, 500 Belvedere, 1400. Simca-Aronde, 1900 Super. Bosco 20. 70976 Q

AUTOAGENZIA B. Catania: vende Dauphine nuove, pronta consegna. Occasioni: Fiat 1200 '60, 1100 '54; 600 '57, '59, '60; Bianchina '58, Multipla '56; 500 D settembre '60. Scambi, rateazione sino 24 mesi. Geppa 8. Telefono 29714. 171 Q

CAMIONCINO 1500, 10 quintali; 1100, 5 quintali, efficienti, lire 150.000 cadauno. Tel. 5277 - 5500. Rubin, Gorizia. 6582 Q

DUCATI nuovi prezzi fortemente ribassati: moto e ciclomotori Bianchi e Mondial. Motocarri senza targa e senza patente. Moto e ciclomotori d'occasione anche a rate. MARZOLLA, corso Italia 83 (Grattacielo), Gorizia. 1801 Q

ROMEO 1955, ottimo stato. Autorimessa Linari, Torricelli 3. Tel. 68314. 30437 Q

VESPAGENZIA, Sanfrancesco 44. Telef. 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespe, Scooter, Moto e Motofurgoncini usati. 29759 Q

600 '56, nuova 500 '58, 1100 '54 '55. Rateazioni. Valle 6. 70974 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fideiussioni, cessioni quinto stipendio, mandati danni guerra ecc. Assoluta rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. Tel. 23317. 402 R

AFFARONE: Bar, moltissimo lavoro, arredato signorilmente vendo causa malattia. Telefonare 27703. 150 R

BAR centralissimo anche piccolo acquisto contanti. Cassetta 70971 R UPI.

CAFFE' Bar, licenze complete, posizione centrale, turistica, vendesi contanti. Offerte cassetta 70970 R UPI.

FINANZIAMENTI in genere concedonsi, rapidità, riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, piazza Ponterosso 3, telefono 61697. 70980 R

FINANZIARIA milanese accorda prestiti senza avalli lunghe rateazioni. Informazioni 95056. 30442 R

GORIZIA cerco associarmi o assumerei diretta gestione modesta profumeria, lingerie, latteria oppure altro esercizio adatto conduzione signora sola. Casella postale 68, Gorizia. 674 R

LATTERIA affittasi. Agenzia Montina, via Caccia 3. 150 R

OCCASIONE. Negozietto vasta licenza, forte passaggio, piccolo affitto, cedesi causa malattia. Via S. Michele 24. 70985 R

PICCOLA industria maglieria bene avviata cerca socio o socia pratico amministrazione in sostituzione socio uscente per malattia. Cassetta 70959 R UPI.

PRESTITI comode rateazioni senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18, Trieste, recapito Monfalcone, tel. 72043. 70972 R

Z. LATTERIA zona via Udine, darebbesi in consegna a persona pratica. Informazioni: «JULIA», Imbriani 10. 406 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. IMPRESA V. LIONETTI & dott. ing. A. RAGONE, costruzione iniziata, Barcola Riviera - Locchi Bellosguardo, palazzine signorili, appartamenti 1, 2, 3, 4, 5, 6 stanze, servizi doppi e semplici, tinello cucina, stanzetta di servizio, poggioli, balconate con vista mare, termonafta centrale, ascensore, ripostiglio, cantina, armadio muro, autorimessa, giardino, terrazze praticabili, finiture accurate, ottimo impiego di capitale, garanzia di affittanza, condizioni di pagamento. Informazioni e VENDITE Studio dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 605 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare paraggi via Giulia; Gombani & Bois, via Mazzini 7. 50597 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 30439 S

A. BELLISSIMO paraggi Franca, 4 stanze, stanzetta, ricchi accessori, vendesi. Tel. 95982. 70990 S

A. SIGNORILE quadristanze, stanzino, accessori, poggiuoli, vendiamo; via Franca. Alabarda, Spiridione 6. 70992 S

A. ZONA Campanelle, ultimandi, 1, bistanze, tinello, accessori, poggiuoli, vistamare, 2 milioni, 2.600.000. Alabarda, Spiridione 6. 70992 S

ACQUISTASI per contanti appartamento 2-3 stanze, bagno, in casa moderna. Telef. 23317. 408 S

AFFARONE appartamenti liberi centrali bicamere bagno, anticipo 1.200.000, 18.000 mensili vendonsi paraggi XX Settembre, Giulia, Boccaccio, Molino Vento. Tel. 27379. 70927-2 S

ANTICIPANDO 150.000 e 15.000 mensili vendonsi appartamenti 1-2 stanze occupati, scambio obbligatorio mentre profughi pensionati sfrattati invalidi sinistrati hanno diritto entrare entro diciotto mesi. Tel. 37379. 70926-2 S

ANTICIPANDO 200.000 e 15 mila mensili vendonsi, appartamenti liberi camera cucina 480.000 Marconi, Alfieri; 680.000 Toti, Apiari, Cancellieri; 850 mila camera cameretta Roiano. Tel. 37379. 70927-1 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona S. Giacomo, stanza, cucina, 800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via dell'Istria, 1-2 stanze, cucina, bagno, poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTI corso costruzione panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTI nuovi (zona Faro), prossima consegna, 2, 3, 4 stanze, servizi. Pagamento 40 per cento contanti rimanenza rateale; altro centro, bistanze, cucina, bagno, 1.900.000, vendonsi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 30451 S

APPARTAMENTI palazzina nuova costruzione, signorili, zona panoramica, tristanze, servizi, terrazze, giardino, autorimessa, centralnafta, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 37618, pomeriggio. 70984 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, zona Besenghi, 3, 4 stanze, servizi completi, poggioli, giardino, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 37618, pomeriggio. 70984 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Tigor, 4 stanze, bagno, stanzetta; altro 2 stanze, ripostiglio; altro stanza cucina 400 mila vendonsi. Amministrzione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 37618, pomeriggio. 70984 S

APPARTAMENTO libero moderno bistanze in palazzina con giardino vendesi. Telefonare 37379. 70926-1 S

APPARTAMENTO panoramico, via dell'Istria, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, zona Besenghi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTO zona Stazione, 2 stanze, cucina, ripostiglio, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

CAMERA gabinetto con acqua luce gas, libero vendesi 250.000, XX Settembre, 480.000 Molino Vento, pagamento 150.000 anticipate, 12.000 mensili. Telefonare 37379, Galleria Rossoni, Amministrazione. 70928-1 S

CONDOMINIO libero, due stanze cucina, servizi, vendesi, ottimo investimento. Commerciale 23 ore 10-13. 70989 S

CONDOMINIO bloccato, due stanze, cucina, servizi vendesi occasione. Commerciale 23, ore 10-13. 70989 S

LOCALE 3 fori angolo libero adatto latteria bar parrucchiere botteghino vendesi. Telef. 37379. 70925-2 S

MAGAZZINETTI 30 mq. liberi 1.380.000 paraggi Giulia, Boccaccio. Altri diverse grandezze centrali vendonsi. Telef. 37379. 70925-1 S

ORGANIZZAZIONE seria assume incarichi affittanze, subaffittanze, appartamenti, magazzini. Offerte Cassetta 30452 S, UPI.

PALAZZINA zona Fiera, via Veruda 1-2 stanze, soggiorno, accessori, giardino, orto, vendesi condominio. Telef. 50273. 70949 S

STANZA, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, armadio muro, poggiolo, centralnafta vendesi. SIVE, Roma 17. 29290. 70948 S

ULTIMO appartamento via Fabiosevero corso costruzione, 3 stanze, salone, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

VASTO locale casa nuova, centrale vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

VILLA bellissima centro Opicina accessori moderni, vasto giardino, garage, vendesi. Telefono 95982. 70990 S

Z. APPARTAMENTO Tor San Piero, 2 stanze, cucinetta, vende «JULIA», Imbriani 10. 404 S

Z. CASETTA strada per Longera, 4 vani, WC, industriale, 300 mq. terreno, vendesi libera con facilitazioni. Informazioni «JULIA» Imbriani 10. 407 S

T Villeggiature L. 50

CELLE Ligure. Palazzini, villini, splendidi recentemente costruiti, fronte mare, vicino, spiaggia. Grandiosa vista panoramica; offronsi bellissimi lotti di terreno. Rivolgersi Società Villini, Celle Ligure, piano dei Bottini. 6584 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

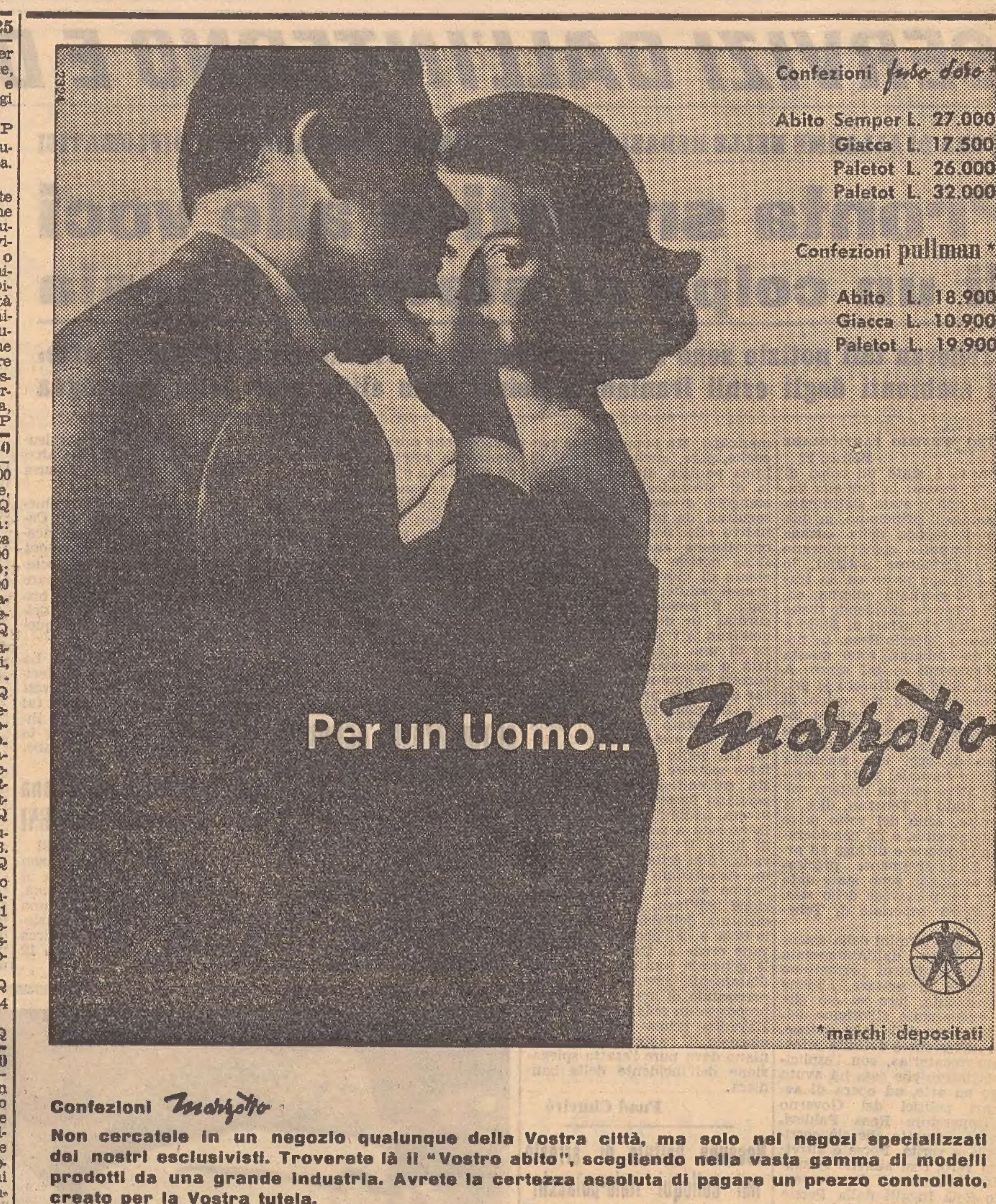
La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

GASPERI . Palazzo Modernissimo
DUE TORRI . via Rizzoli
CABURAZZI . via U. Bassi
BRICCOLI . via Indipendenza
CREMONINI . via S. Vitale
BOSCHI . via Marconi
FERRI . via Vittorio Veneto
GAMBERINI . via Pietramellata



Confezioni Marzotto

Non cercatele in un negozio qualunque della Vostra città, ma solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti. Troverete là il "Vostro abito", scegliendo nella vasta gamma di modelli prodotti da una grande industria. Avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la Vostra tutela.

Festo d'oro e pullman: due categorie di prezzo, due necessità per Voi.

L' abito impegnativo, per le Vostre migliori occasioni e l'abito pratico, resistente, per l' attività di ogni giorno.

Due nuovi indirizzi produttivi garantiti dallo stesso marchio: Confezioni Marzotto

unico in Italia
con invecchiamento
naturale superiore ai 7 anni

ORO PILLA
BRANDY

PILLA distillerie

APPIA

mod. 671 - 21 pollici - 110°

predisposto per il 2° programma L. 169.500
pronto per il 2° programma con UHF L. 182.500

- 20 valvole più 3 diodi al germanio e 1 al silicio pari a 32 funzioni di valvola
- cristallo di protezione sferico a visione panoramica
- accensione a tasto
- leggero e funzionale come un portatile

meglio un AUTOVOX

Grande schermo • Autosincro: dispositivo elettronico che rende l'apparecchio insensibile ai disturbi • Antenna interna • Circuito "cascode" a bassissimo fruscio • Focalizzazione automatica • Chassis verticale girevole • Due incavi in funzione di maniglie che ne consentono l'agevole trasporto

MODELLI DA 17-21-23 POLLICI, DA L. 146.500 A L. 248.000

IN VENDITA PRESSO IL CONCESSIONARIO

Radio SPONZA - Via Imbriani 14 - Trieste

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale